

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
TRANSCRIME UNIVERSITÀ DI TRENTO E UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO

Ottavo rapporto sulla sicurezza

GIUNTA DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

© Giunta della Provincia autonoma di Trento – Anno 2007

Testi a cura di TRANSCRIME Università degli Studi di Trento – Università Cattolica del Sacro Cuore

Grafici: elaborazioni TRANSCRIME Università degli Studi di Trento – Università Cattolica del Sacro Cuore

Impaginazione e stampa: Tipolitografia Temi S.r.l.

Fotocomposizione grafica in copertina: TRANSCRIME Università degli Studi di Trento – Università Cattolica del Sacro Cuore

RAPPORTO

sulla sicurezza nel Trentino. – 1 (1998)- . – Trento : Provincia autonoma di Trento. Giunta, 1999- . - v. : graf., tab. ; 30 cm

Annuale

In testa al front.: Provincia autonoma di Trento; Transcrime-Università degli studi di Trento; 5-: aggiunge: Università cattolica di Milano – Tit. proprio preceduto dall'indicazione del numerale ordinale. – Compl. del tit.: 7: sicurezza e territorio, 8-: perde il compl. del tit.

1. Delinquenza - Trentino – Periodici 2. Pubblica sicurezza – Trentino – Periodici I. Trento (Provincia) II. Università degli studi, Trento. Transcrime III. Università cattolica del Sacro Cuore, Milano

364.945 385 05

PRESENTAZIONE
A CURA DEL
PRESIDENTE
DELLA PROVINCIA
AUTONOMA DI TRENTO
LORENZO DELLAI

Da anni la Provincia autonoma di Trento persegue una proficua collaborazione con Transcrime e con importanti realtà universitarie attorno ad un tema, quello della sicurezza, che tocca in maniera decisiva la vita quotidiana dei cittadini. Lo fa puntando con forza sullo studio dei fenomeni, sulla ricerca dei dati, sull'analisi scientifica. Lo fa perché ritiene decisivo, in una fase storica ed economica contrassegnata da grandi cambiamenti, affidarsi alla razionalità dei numeri piuttosto che all'emozionalità delle sensazioni o, peggio, dei luoghi comuni.

Il lavoro fin qui svolto ha prodotto importanti frutti ed ha rafforzato il cammino che la nostra Autonomia ha intrapreso su questo terreno, per far sì in particolare che si trovino strumenti efficaci per contrastare la percezione di insicurezza, con la quale dobbiamo fare i conti.

L'Ottavo rapporto sulla sicurezza conferma la bontà del progetto proponendosi, per la mole dei dati raccolti e per le significative novità che contiene, come strumento di lavoro sempre più utile, ben al di là dei nostri confini. Il titolo stesso di questa edizione del rapporto, "La criminalità in Europa, Italia e Trentino dal 1995 ad oggi", indica l'ulteriore salto di qualità che è stato compiuto. E' infatti la dimensione europea della criminalità e dell'illegalità quella che viene qui analizzata ed affrontata, con dati offerti per la prima volta allo studio ed alla comparazione. Lo si è fatto utilizzando, novità assoluta in Italia, i dati delle denunce di reato raccolti dalle Forze di polizia con il nuovo Sistema di Indagine (S.D.I.) del Ministero dell'Interno. Si tratta di uno sforzo notevole che proietta in una dimensione europea – e dunque, mi piace sottolinearlo, compiutamente comunitaria – un lavoro di analisi e ricerca che ha trovato nel nostro Trentino il suo cuore, la sua ragione d'essere.

Da quest'anno poi lo sforzo è raddoppiato. Alla pubblicazione del rapporto dedicato ai dati statistici sulla delittuosità si è deciso di affiancare annualmente un volume di approfondimento su temi specifici. E' nata così la ricerca sulle violenze e sui maltrattamenti in famiglia che tanto interesse ha già suscitato.

Questo deve continuare a fare chi è chiamato ad amministrare e a rispondere alle domande e alle sollecitazioni che la comunità, legittimamente e doverosamente, pone. Questa è la migliore dimostrazione di come la ricerca, nei settori più diversi, debba essere intimamente e positivamente legata alla "propria" terra. Va in questa direzione anche la legge sulla sicurezza integrata del nostro territorio che mette al centro dell'azione e delle proposte la realtà dei Comuni trentini, confermando in pieno quel principio di sussidiarietà a cui è ispirata l'attività della Giunta provinciale.

Questo rapporto, grazie alla scientificità con cui viene realizzato, conferma di essere indispensabile strumento di lavoro per chi, dall'evidenza dei numeri, voglia trarre indicazioni preziose per la vita di tutti i giorni. Dove la tranquillità e la sicurezza sono ingredienti irrinunciabili.

Lorenzo Dellai
Presidente della Provincia autonoma di Trento

HANNO COLLABORATO

Questo rapporto è stato realizzato da TRANSCRIME, *Joint Research Centre on Transnational Crime* Università di Trento-Università Cattolica di Milano, Centro interuniversitario diretto da Ernesto U. Savona. Alla realizzazione del rapporto hanno contribuito diverse persone (in ordine alfabetico) Maura Balzaretto, Cinzia Birolini (fino a gennaio 2007), Stefano Caneppele, Ivana Cipriano, Andrea Di Nicola, Daniela Martinelli, Giulia Mugellini, Alessia Ruccio, Damiano Salvetti, Mara Sartori, Giorgio Spedicato, Valentina Tenti. Pur con molte revisioni, che hanno sfumato le diverse paternità e maternità, si possono fare le seguenti attribuzioni:

- l'introduzione è a cura di Ernesto U. Savona;
- la parte relativa all'Europa ("Europa") dei capitoli 1, 2 e 3 è a cura di Stefano Caneppele e Giulia Mugellini;
- la parte relativa all'Italia e al Trentino e dintorni ("Italia", "Trentino e dintorni") dei capitoli 1, 2 e 3 è a cura di Stefano Caneppele e Alessia Ruccio;
- le elaborazioni grafiche sono a cura di Maura Balzaretto, Giulia Mugellini e Giorgio Spedicato.

Il coordinamento editoriale è stato seguito da Daniela Martinelli.

Tutte le parti sono state discusse, riviste ed integrate da Ernesto U. Savona e Stefano Caneppele che hanno diretto il lavoro, dalla progettazione iniziale alla sua conclusione.

Un ringraziamento particolare va ad Hans Schadee, professore nell'Università di Milano Bicocca e nell'Università Cattolica di Milano, per l'aiuto metodologico fornito ai ricercatori di Transcrime nella analisi e nella lettura dei dati sulla criminalità in Italia.

INDICE

Presentazione a cura del Presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai	pag. 3
Hanno collaborato	pag. 5
Ringraziamenti	pag. 9
Introduzione	pag. 11
Il rapporto	
<i>La criminalità in Europa, Italia e Trentino dal 1995 ad oggi</i>	pag. 15
Capitolo 1 - Le persone	pag. 25
1.1 Europa	pag. 25
1.1.a <i>L'andamento delle violenze in Europa dal 1995 al 2005</i> ..	pag. 25
1.1.b <i>Le violenze oggi in Europa</i>	pag. 28
1.2 Italia	pag. 31
1.2.a <i>L'andamento delle violenze in Italia dal 1995 al 2005</i>	pag. 31
1.2.b <i>Le violenze oggi in Italia</i>	pag. 34
1.3 Trentino e dintorni	pag. 45
1.3.a <i>L'andamento delle violenze in Trentino e dintorni dal 1995 al 2005</i>	pag. 45
1.3.b <i>Le violenze oggi in Trentino e dintorni</i>	pag. 47
Capitolo 2 - Le cose	pag. 51
2.1 Europa	pag. 51
2.1.a <i>L'andamento dei furti in Europa dal 1995 al 2005</i>	pag. 51
2.1.b <i>I furti oggi in Europa</i>	pag. 53
2.2 Italia	pag. 56
2.2.a <i>L'andamento dei furti in Italia dal 1995 al 2005</i>	pag. 56
2.2.b <i>I furti oggi in Italia</i>	pag. 59
2.3 Trentino e dintorni	pag. 74
2.3.a <i>L'andamento dei furti in Trentino e dintorni dal 1995 al 2005</i>	pag. 74
2.3.b <i>I furti oggi in Trentino e dintorni</i>	pag. 79
Capitolo 3 - Le persone e le cose	pag. 87
3.1 Europa	pag. 87
3.1.a <i>L'andamento delle rapine in Europa dal 1995 al 2005</i>	pag. 87
3.1.b <i>Le rapine oggi in Europa</i>	pag. 88
3.2 Italia	pag. 89
3.2.a <i>L'andamento delle rapine in Italia dal 1995 al 2005</i>	pag. 89
3.2.b <i>Le rapine oggi in Italia</i>	pag. 90
3.3 Trentino e dintorni	pag. 96
3.3.a <i>L'andamento delle rapine in Trentino e dintorni dal 1995 al 2005</i>	pag. 96
3.3.b <i>Le rapine oggi in Trentino e dintorni</i>	pag. 98
Bibliografia	pag. 103

RINGRAZIAMENTI

Questo rapporto è il risultato di un lavoro di ricerca che ha coinvolto numerosi collaboratori. Insieme a loro vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile la sua realizzazione.

Innanzitutto ringraziamo la Provincia autonoma di Trento con il suo Presidente Lorenzo Dellai, l'Assessore alle opere pubbliche, protezione civile e autonomie locali Silvano Grisenti e la Dirigente del Servizio Autonomie locali Livia Ferrario che hanno affidato a Transcrime la realizzazione di questo rapporto. Insieme a loro ringraziamo i funzionari del Servizio Autonomie locali Tiziana Berlanda e Monica Zambotti che ne hanno seguito lo sviluppo.

Il Centro Transcrime appartiene a due Università, quella di Trento e l'Università Cattolica di Milano. Ne ringraziamo i Rettori, Davide Bassi e Lorenzo Ornaghi per il sostegno ricevuto estendendo questo ringraziamento a Marco Tomasi che, come Direttore dell'Università di Trento ha amministrato le risorse del Centro Transcrime. Ci auguriamo che il nuovo Direttore Giancarla Masè vorrà seguirci in questo cammino.

La sicurezza dei cittadini è un'area nella quale le istituzioni comunitarie, nazionali e locali interagiscono tra loro. Diverse istituzioni ci hanno fornito informazioni e supporto. Siamo grati all'Eurostat, ed in particolare alla dott.ssa Cynthia Tavares, per averci fornito il database necessario alla nostra analisi a livello europeo. A livello nazionale siamo grati per il sostegno e per la continua collaborazione al Capo della Polizia Prefetto Gianni De Gennaro, al Vicedirettore Generale con funzioni vicarie Prefetto Antonio Manganelli, all'ex Direttore della Direzione Centrale Polizia Criminale Prefetto Alessandro Pansa ed al suo successore Prefetto Nicola Cavaliere, al Direttore della Seconda divisione del Servizio Analisi Criminale Enzo Calabria, al Colonnello Paolo Fantini, Dirigente della Terza divisione del Servizio Analisi criminale, alla dott.ssa Marina Contino, Vice-Diregente della Terza divisione del Servizio Analisi Criminale e al dott. Carmine De Vincenzo, operatore tecnico addetto alla Terza divisione del Servizio Analisi Criminale.

Ringraziamo inoltre il Prefetto Giuseppe Amoroso, Direttore dell'Ufficio di Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, per la collaborazione alla riflessione sui dati S.D.I.

Per la collaborazione a livello locale siamo grati al Commissario del Governo Prefetto Alberto De Muro. Per la Polizia di Stato, i nostri ringraziamenti vanno all'ex-Questore Giacomo Deiana, che durante la sua permanenza a Trento ha collaborato alle nostre iniziative, e al suo successore Angelo Caldarola con il quale speriamo di continuare il nostro lavoro. Per il Comando dei Carabinieri un ringraziamento va al Comandante Regionale Trentino-Alto Adige Generale Gianfranco Scanu ed al suo successore Generale Luigi Finelli, al Comandante Provinciale Tenente Colonnello Stefano Lupi, al Comandante del Reparto Operativo Comando Provinciale Maggiore Carmine Furioso. Per la Guardia di Finanza siamo grati al Comandante Regionale Trentino-Alto Adige Generale Giorgio Bartoletti, all'ex Comandante Provinciale per il Trentino Colonnello Stefano Murari ed al suo successore Colonnello Marcello Montella.

Ai molti che non abbiamo indicato va un sentito ringraziamento per averci aiutato a portare a termine questo lavoro.

INTRODUZIONE

Lo scorso 15 gennaio abbiamo presentato il volume *Violenze e maltrattamenti in famiglia*, dando inizio alla serie di approfondimenti dei rapporti sulla sicurezza nel Trentino. Il rapporto che qui si presenta esamina, invece, le tendenze della criminalità e si pone nel solco della tradizione dei rapporti sulla sicurezza che, da otto anni, registrano i cambiamenti nella sicurezza in Trentino e in Italia. Da quest'anno ci occupiamo anche di Europa.

Perché proponiamo alla riflessione degli operatori e dei ricercatori questa triangolazione tra Europa, Italia e Trentino?

I fondamentali della sicurezza si ritrovano ormai in una pluralità di fattori, sempre meno locali e sempre più internazionali. Quello che succede nel Trentino è rilevante per il resto d'Italia e d'Europa, e viceversa. Una lettura transnazionale è dunque sempre più necessaria. Gli andamenti della criminalità oggettiva e percepita dipendono da elementi quali la stabilità politica ed economica, i cambiamenti demografici e, primi tra tutti, la regolazione dei flussi migratori, l'espulsione degli immigrati o la loro integrazione, le politiche di esclusione o di inclusione sociale. Si aggiunga poi che la circolazione velocissima delle informazioni in un mondo globale può generare paura per un fatto accaduto molto lontano da dove ci troviamo. Altri fattori ed istituzioni come la famiglia, la scuola, la cultura determinano criminalità o legalità con le inevitabili conseguenze in termini di senso di sicurezza/insicurezza.

Questo rapporto, come è nella sua consuetudine, ci offre una fotografia generale della criminalità in Europa, Italia e Trentino. Non si dilunga sui perché, in quanto un'analisi completa è impossibile da farsi ad un livello così aggregato. I diversi perché, infatti, vanno ricercati nelle singole categorie di reati, nelle diverse collocazioni geografiche ed in un periodo temporale definito.

Una fotografia della criminalità denunciata si espone ad una critica immediata in quanto non sempre riproduce la criminalità reale essendo influenzata dalle definizioni dei reati e dalle diverse sensibilità a denunciare. Questo è vero e ne abbiamo tenuto conto. Abbiamo, così, osservato le tendenze nell'arco temporale di dieci anni e siamo stati molto prudenti nelle comparazioni tra i diversi paesi, precisando sempre come le diverse definizioni dei reati e le diverse propensioni alla denuncia possono distorcere la rappresentazione dei fenomeni criminali.

Pur con queste limitazioni, la fotografia è stata scattata e sviluppata e i dati utilizzati sono i migliori possibili per i confronti che abbiamo operato. Ci conforta, ad esempio, constatare che le tendenze da noi rilevate in relazione alla criminalità denunciata coincidono a grandi linee con i risultati dell'ultima ed unica indagine di vittimizzazione europea (EU ICS).

Va aggiunto – e questo con un pizzico di orgoglio di noi ricercatori di TRANSCRIME – che questo rapporto contiene due novità. Innanzitutto, è la prima analisi sulle tendenze della criminalità nel vecchio continente finora pubblicata in ambito europeo con dati del 2005. EUROSTAT, cui va la nostra gratitudine per aver messo a nostra disposizione la banca dati sulla quale abbiamo lavorato, pubblicherà in questi giorni un primo bollettino informativo. Inoltre – ed è la seconda novità – si tratta della prima indagine approfondita della situazione italiana che si avvale di dati di fonte S.D.I. relativi all'anno 2005. Per questa possibilità siamo particolarmente grati al Servizio Analisi Criminale del Ministero dell'Interno italiano che ci ha gentilmente concesso i dati. L'indagine sul Trentino usa i dati S.D.I. e, per tradizione ormai consolidata, costituisce in Italia lo studio più aggiornato e completo oggi reperibile sulla criminalità in una regione italiana.

Ma quali sono le tendenze?

I singoli capitoli del rapporto le descrivono attentamente per categorie di reato. In questa sede si possono tracciare alcune grandi direttrici che riguardano i reati contro le persone, quelli contro le cose e quelli contro le persone e le cose.

Il primo ragionamento da fare è sui reati che sono manifestazioni di violenza. Abbiamo scelto gli omicidi, le lesioni dolose e le violenze sessuali, tipologie con differenti gradi di numero oscuro, ma anche con significati diversi.

Gli omicidi diminuiscono ovunque, mentre le violenze aumentano. È il fenomeno, nuovo, della violenza “frenata”. La violenza sembra espandersi sempre meno in omicidi e sempre più in una pluralità di comportamenti violenti, proprio come un fiume in piena che, frenato da un ostacolo, si disperde in molti rivoli prima di arrivare alla foce.

Che si muoia di meno per mano altrui è un segnale positivo, ma che si faccia molto male al nostro prossimo è un segnale negativo. L'onda lunga della diminuzione degli omicidi ci parla dell'effetto positivo dei processi di civilizzazione e questo è confermato anche dal confronto tra i tassi di omicidio dei paesi sviluppati e quelli dei paesi in via di sviluppo: minori i primi, maggiori i secondi. C'è però un allarme che riguarda gli elementi facilitatori della violenza, i quali influenzano anche gli omicidi, ovvero: armi, alcol e droghe. È difficile identificare quali di questi abbiano un maggiore impatto e determinare dove ciò accada, ma il fatto che l'Europa del nord sia più violenta di quella meridionale ci induce a ritenere che nelle realtà “ordinate” ci sia più violenza individuale che in quelle “disordinate” (escludendo l'apporto della criminalità organizzata). Uno schema interpretativo che non funziona, invece, a livello “meso” per l'Italia. Le regioni meridionali del nostro paese, infatti, sono più violente di quelle settentrionali e questo, forse, per il contributo della criminalità organizzata.

Dobbiamo preoccuparci per questi segnali di aumento dei comportamenti violenti? I problemi metodologici delle diverse definizioni di reato e le diverse propensioni alla denuncia ci obbligano alla prudenza quando dichiariamo che tutti i comportamenti violenti aumentano e che ciò avviene ovunque, anche se molto di più nell'Europa del nord, meno nell'Europa del sud e ancora meno nell'Europa occidentale. Alcuni segnali, però, come i comportamenti violenti giovanili (bullismo) ed il coinvolgimento sempre maggiore, tra gli autori, di giovani donne ci fanno propendere per una lettura che vede un reale trend in aumento della violenza. Un problema sul quale riflettere attentamente alla ricerca di possibili rimedi.

Quanti di questi segnali si ripetono in Italia e nel Trentino?

Tutti! L'onda lunga della violenza “frenata” (meno omicidi e più violenze) tocca anche l'Italia e il Trentino. Per quest'ultimo non abbiamo considerato gli omicidi perché i numeri molto ridotti avrebbero determinato distorsioni statistiche notevoli. Abbiamo, tuttavia, analizzato le violenze e anche nel Trentino si registra una crescita dei tassi di denuncia per lesioni dolose. Meno rispetto alle province limitrofe, ma l'aumento non è discutibile.

Considerato che siamo più rispettosi della vita umana ma meno dell'incolumità delle persone che ci stanno intorno, che cosa succede per i reati appropriativi, quelli in cui si rubano le nostre cose nei nostri luoghi? Ricordiamo che le curve relative a questi reati sono poco o per niente influenzate dalle diverse attitudini alla denuncia nell'ambito dello stesso paese.

In Europa i furti diminuiscono. Tra questi, quelli in abitazione e di veicoli a motore. Italia e Trentino, con alcune differenze per tipologia e zona, si comportano allo stesso modo.

Che cosa succede per le rapine, quel reato che tocca persone e cose?

In Europa l'andamento è a macchia di leopardo. Laddove (Europa del nord) le violenze sono maggiori aumentano anche le rapine, che crescono meno nell'Europa occidentale e diminuiscono in quella del sud. Mentre in Italia si assiste ad un costante aumento, il Trentino presenta una situazione più stabile negli anni.

Quali conclusioni possiamo trarre?

Se è vero che la criminalità va letta su un arco di tempo almeno decennale, l'analisi qui presentata è certamente significativa per una riflessione generale sui problemi di sicurezza del periodo che stiamo vivendo.

Parlando in generale, sembrerebbe che siamo in un ciclo basso di criminalità: non sappiamo quanto durerà, ma sicuramente per ora è così sia per l'Europa sia per molti paesi industrializzati. In questo ciclo spicca, in controtendenza, il fenomeno della violenza "frenata" (meno omicidi e più violenze), preoccupante visto che va interessando fasce di età sempre più giovanili. I luoghi su cui questa violenza incide sono le famiglie, le scuole, gli stadi e le strade. Abbiamo tentato un ragionamento sugli autori, ma ci siamo subito arrestati. Non ci sono fili rossi che spiegano questa violenza, se non quello classico dell'età. Niente ragionamenti semplicistici ed isolati sull'etnia di appartenenza, sul benessere e sui suoi squilibri, sull'esclusione sociale. Sono fattori importanti ma solo se letti congiuntamente e non isolatamente.

C'è, tuttavia, qualcosa in più che forse si può aggiungere in conclusione e che caratterizza il nostro periodo, quello delle incertezze sociali ed individuali, della mancanza di progetti collettivi ed individuali, della caduta del welfare, ma anche del benessere individuale, che non si identifica solo con il reddito. È il circolo vizioso dell'insicurezza.

Più respiriamo quest'insicurezza intorno a noi e nelle istituzioni, più alcuni di noi, quelli che diventano criminali, vivono il quotidiano in una dimensione della vita fatta di violenze occasionali, ma anche di piccole e grandi strategie organizzate a fini di lucro, come le rapine. Su costoro vanno studiati e messi in atto interventi di prevenzione di lungo periodo.

Quelli che di noi vivono il circolo vizioso dell'insicurezza come vittime hanno paura. A costoro non si può solo rispondere che "oggi è meglio di ieri". Occorre comunicare sicurezza.

A tutti e due, autori e vittime, vanno date risposte nel breve e lungo periodo per interrompere questo circolo vizioso dell'insicurezza fatto di realtà e di percezione. Un investimento necessario per evitare di entrare, prima o dopo, in un ciclo di turbolenza criminale.

Milano, 24 Febbraio 2007

Ernesto U. Savona

Professore nell'Università Cattolica di Milano e Direttore di TRANSCRIME
Università di Trento/Università Cattolica di Milano

Le Persone

In questo capitolo si analizza la violenza in Europa, in Italia e in Trentino prendendo in considerazione i reati violenti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Nei paragrafi dedicati all'Europa si illustra, secondo tre macroaree geografiche (Europa del nord, Europa occidentale, Europa del sud), l'andamento dal 1995 al 2005 dei reati di omicidio e dei reati violenti (1.1.a) e, per ciascun paese, la distribuzione spaziale di questi reati per il biennio 2004-2005 (1.1.b). Nei paragrafi dedicati all'Italia si illustra, con riferimento a cinque macroaree geografiche (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole), l'andamento dal 1995 al 2005 dei reati di omicidio, lesione dolosa e violenza sessuale (1.2.a) e, per ciascuna provincia, la distribuzione spaziale di questi reati per il biennio 2004-2005 (1.2.b). Analogamente, per il Trentino si presenta l'andamento 1995-2005, confrontando il dato locale con quello italiano e quello delle province confinanti di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza (1.3.a). Quindi, si propone la distribuzione spaziale dei reati per il biennio 2004-2005 utilizzando i distretti sicurezza delle province sopra indicate (1.3.b).

1.1 EUROPA

In questa sezione dedicata all'Europa si cercherà di rispondere a due domande: 1) la violenza nell'ultimo decennio è aumentata o diminuita? 2) quali sono le aree geografiche e i paesi che più di altri risentono della violenza? Si ricorda che – per ragioni di dati disponibili – l'analisi è limitata ai

soli paesi membri dell'Unione Europea all'1 gennaio 1995.

1.1.A L'ANDAMENTO DELLE VIOLENZE IN EUROPA DAL 1995 AL 2005

In questo paragrafo sono presentate due serie storiche: la prima illustra l'andamento degli omicidi in Europa; la seconda illustra l'andamento dei reati violenti in Europa. Gli andamenti sono divisi per macroaree (Europa del nord, Europa occidentale, Europa del sud), a cui è stata aggiunta l'Italia.

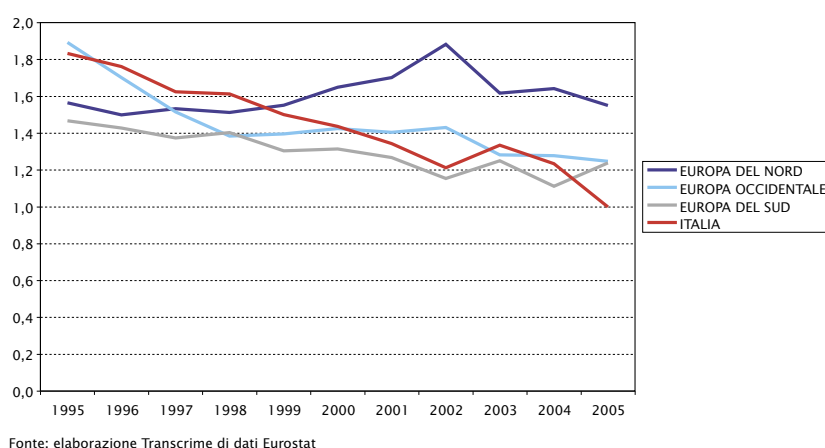
OMICIDI

Dal 1995 ad oggi gli omicidi in Europa (EU 15) sono sensibilmente diminuiti, anche se non in modo uniforme (Fig. 1). Si è passati, infatti, da 1,7 omicidi ogni 100.000 abitanti (1995) a 1,2 omicidi ogni 100.000 abitanti (2005). Quello

che si registra è, quindi, un calo generale del reato, dovuto probabilmente ad una maggiore stabilità politica ed economica dei paesi europei nell'ultimo decennio. Il decennio precedente è stato caratterizzato dalla caduta del muro di Berlino (1989), che ha prodotto grossi sconvolgimenti sociali e significativi cambiamenti per le opportunità criminali, mettendo in contatto due parti del continente che differivano enormemente per condizioni economiche e politiche [Alvazzi del Frate, Shaw, Van Dijk, 2005]. A tutt'oggi esiste una differenza dei tassi omicidari tra Europa occidentale ed Europa orientale, sebbene il trend in diminuzione sia comune. Secondo alcuni autori [Killias, Van Kesteren, 2001], questa diminuzione – che si registra anche per l'Europa orientale – è dipesa da due fattori: la riduzione delle armi in circolazione⁹ e la qualità dei servizi di welfare offerti dagli stati.

Con un tasso medio di 1,6 omici-

Fig. 1 - Omicidi denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



⁹ Sono numerose le ricerche che hanno dimostrato l'esistenza di una correlazione tra numero di armi in circolazione e rischio di morte violenta. In particolare, alcuni studi [Cummings et al., 1997; Dahlberg et al., 2004] hanno evidenziato come i possessori di un'arma da fuoco hanno una probabilità più alta di morire di morte violenta, rimanendo vittima di omicidio o commettendo suicidio.

di ogni 100.000 abitanti, i paesi dell'Europa del nord rappresentano la macroarea più a rischio. È in particolare la Finlandia a registrare la condizione peggiore. I picchi negli anni più recenti si attestano sui 3,0 omicidi ogni 100.000 abitanti nel 2001 e 2,8 omicidi ogni 100.000 abitanti nel 2004. Questi dati si spiegano soprattutto con l'alto consumo di bevande alcoliche che è associato agli elevati livelli di criminalità violenta [Aro-maa e Heiskanen, 2000].

La seconda macroarea per tasso di omicidi è l'Europa occidentale. Nonostante il tasso sia in calo rispetto al 1995 (1,9 omicidi nel 1995 contro 1,2 nel 2005), bisogna sottolineare che fino al 1998 il numero di omicidi risultava superiore alla media europea pari a 1,4 omicidi ogni 100.000 abitanti. I paesi che più pesavano e pesano tuttora in questa macroarea sono il Belgio, con tassi annuali che si attestano intorno ai 2,0 omicidi ogni 100.000 abitanti, e

la Francia, che nell'ultimo decennio non è mai scesa al di sotto di 1,6 omicidi ogni 100.000 abitanti.

La macroarea europea che presenta i tassi minori di omicidio è l'Europa del sud. I paesi che più ne hanno influenzato e influenzano l'andamento sono la Grecia e l'Italia. Tra i quindici paesi europei analizzati il nostro Paese è quello che ha registrato i più alti livelli di riduzione degli omicidi dal 1995 al 2005 (-44,3%).

FOCUS

VIOLENZA E PROCESSO DI CIVILIZZAZIONE

Eisner [2001] osserva che in Europa esiste una tendenza pluri-secolare alla diminuzione del tasso di omicidi. Molti studiosi spiegano questa tendenza con la teoria del "processo di civilizzazione" proposta da Elias [1978]. Secondo questa teoria, vi è stato, nei secoli, un mutamento della "struttura degli affetti" provocato dalla trasformazione della "struttura della società". Nella società medioevale, gli impulsi e le emozioni venivano espressi in modo libero. Nei secoli successivi, gli individui avrebbero imparato a dominare maggiormente se

stessi e a controllare la propria aggressività. Secondo Elias, la diminuzione degli omicidi dipende da questa "autocostituzione di origine sociale". Alcuni studiosi [Barbagli, Colombo, Savona, 2003] sottolineano, tuttavia, che la diminuzione del tasso dei crimini violenti non è costante, ma subisce delle interruzioni e delle inversioni di tendenza per brevi intervalli di tempo, in funzione di mutamenti sociali importanti. Per esempio, si riscontrano variazioni nel tasso di omicidi durante le guerre, in cui diminuiscono, e nei periodi post bellici,

in cui aumentano. Per spiegare l'andamento della criminalità negli ultimi cinquant'anni, uno studio recentemente condotto su 44 paesi [Lafree, Tseloni, 2006] ha utilizzato la teoria della modernizzazione. Secondo questa prospettiva, la transizione dei sistemi politici verso le democrazie ha prodotto prima una situazione di incertezza e di instabilità (e quindi un aumento della violenza) e poi - dopo il consolidamento del sistema democratico - una situazione di stabilità (e perciò una riduzione della violenza).

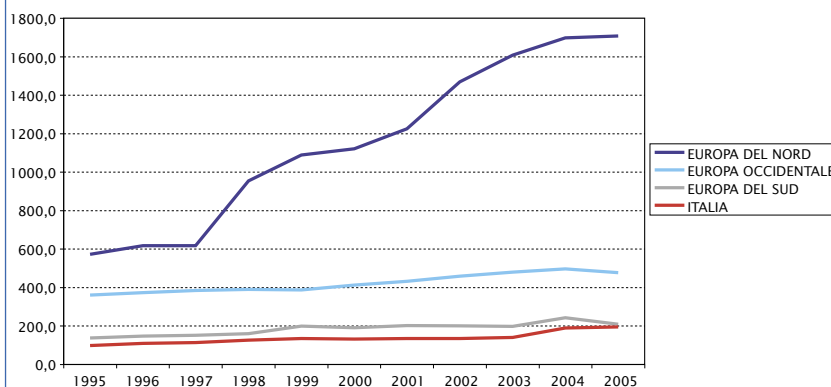
REATI VIOLENTI

La figura 2 mostra l'andamento dal 1995 al 2005 dei reati violenti nelle macroaree europee e in Italia. Quello che colpisce è la crescita dell'andamento nell'Europa del nord, rispetto a quello delle altre macroaree geografiche. Dal 1995 al 2005 il tasso di reati violenti ogni 100.000 abitanti è, infatti, cresciuto del 198,7%, passando da 571,8 a 1708,0 reati ogni 100.000 abitanti. In Europa del sud, invece, la crescita percentuale è del 51,9%, passando da 137,9 a 209,5 reati violenti ogni 100.000 abitanti. L'Europa occidentale presenta la crescita più bassa, pari al 32,4%, passando da 360,6 reati violenti ogni 100.000 abitanti (1995) a 477,2 (2005).

Secondo Aebi [2003], a generare gli incrementi, verificatisi soprattutto in Europa del nord, sarebbero stati una modernizzazione delle tecniche per la rilevazione statistica del dato, un allargamento della definizione di reato violento e un diffuso aumento della propensione a denunciare alle Forze dell'ordine.

Quest'ipotesi sembra spiegare in modo soddisfacente gran parte delle variazioni. Dal 1998 nel Regno Unito, che rappresenta da solo più dell'85,0% dei reati violenti dell'Europa del nord, è stata introdotta una definizione più ampia per i reati violenti. Dal 2002, inoltre, è stato introdotto un sistema nazionale standardizzato per rendere più efficiente

Fig. 2 - Reati violenti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

la raccolta di dati sulla criminalità. Per questo il dato inglese tra il 1995 e il 2005 è cresciuto del 258,1%.

Seguendo lo stesso ragionamento per l'Europa del sud, i paesi che mostrano la maggiore crescita percentuale delle denunce per reati violenti sono l'Italia (+98,6%) e la Spagna (+30,9%). In entrambi i paesi, nel 1996, è stata allargata la definizione di violenza sessuale. Inoltre in Italia, dal 2004, è entrato in vigore il nuovo sistema di rilevazione S.D.I. che ha sicuramente contribuito ad aumentare il numero di reati rilevati. Nell'Europa occidentale, l'aumento percentuale registrato in Austria sembra dipendere dal nuovo sistema per la rilevazione introdotto nel 2000.

L'aumento dei tassi di denuncia è dipeso dunque solo da ragioni tec-

niche? Certamente no. Il confronto tra i dati statistici ufficiali e quelli ricavati dalle indagini di vittimizzazione sembra descrivere un aumento, a livello internazionale, della propensione alla denuncia [Alvazzi del Frate, Shaw, Van Dijk, 2005]. In altre parole, i reati violenti rimangono numericamente gli stessi, solo che oggi sono denunciati più spesso.

Altri studiosi, invece, sostengono che in Europa sia in atto un progressivo aumento delle violenze. Il fenomeno sarebbe dovuto allo sviluppo dell'economia di mercato che, aumentando le disuguaglianze, tenderebbe ad accrescere la tensione sociale e, quindi, la violenza. Questa spiegazione è ispirata alla prospettiva del conflitto sviluppatasi già a partire dagli anni Settanta [Taylor, Walton, and Young, 1973].

1.1.B LE VIOLENZE OGGI IN EUROPA

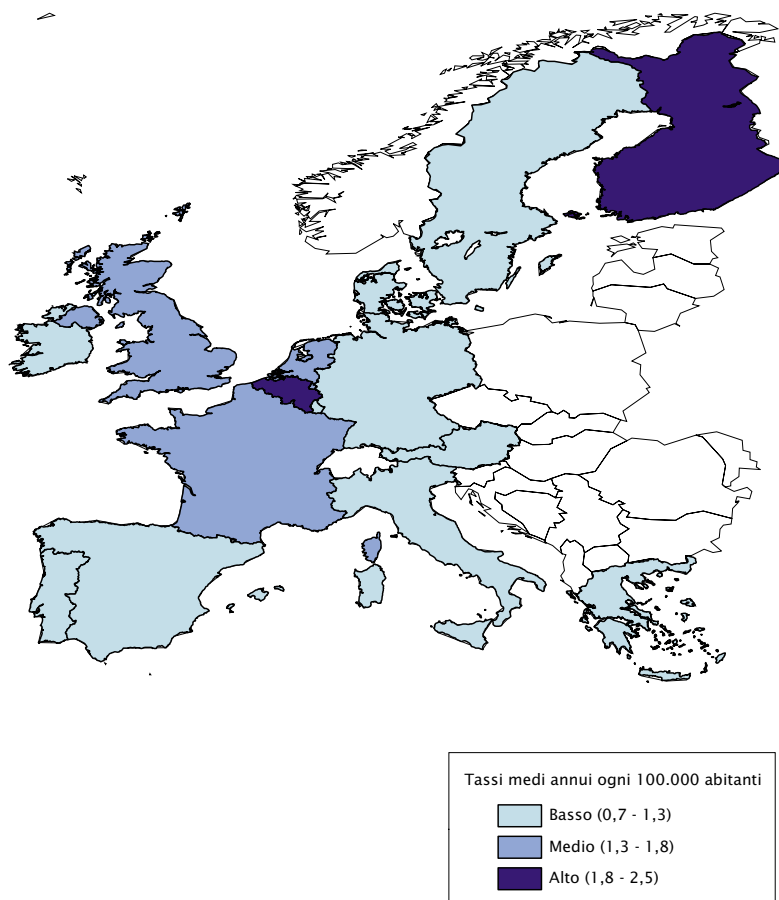
In questo paragrafo si esamina la distribuzione geografica dei tassi di omicidio e di reati violenti nei paesi europei (EU 15). Le mappe sono su base nazionale e sono calcolate considerando il tasso medio per gli anni 2004 e 2005.

OMICIDI

Il tasso di omicidi registrato oggi in Europa si attesta generalmente su valori bassi. Dei quindici paesi analizzati ben dieci – tra cui l'Italia – registrano valori inferiori a 1,3 omicidi ogni 100.000 abitanti (Fig. 3). I tassi più elevati si registrano in Finlandia (2,5 omicidi ogni 100.000 abitanti) e Belgio (1,9 omicidi), seguiti dai valori intermedi di Regno Unito (1,7), Francia (1,6) e Paesi Bassi (1,4).

La tabella 1 riporta nello specifico i tassi medi annui del biennio 2004-2005 dei cinque paesi europei più a rischio di omicidio.

Fig. 3 - Omicidi denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei paesi europei (EU 15). Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

Tab. 1 – Omicidi denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei paesi europei (EU 15). I cinque paesi europei più a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

OMICIDI		
Paese	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Finlandia	258	2,5
Belgio	387	1,9
Regno Unito	2027	1,7
Francia	1966	1,6
Paesi Bassi	463	1,4

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

La tabella 2 riporta i cinque paesi europei meno a rischio per il reato di omicidio nel biennio 2004-2005. Ai primi posti figurano Austria e Lussemburgo (0,7 omicidi ogni 100.000 abitanti), seguiti da Danimarca (0,9), Spagna e Germania (1,0).

REATI VIOLENTI

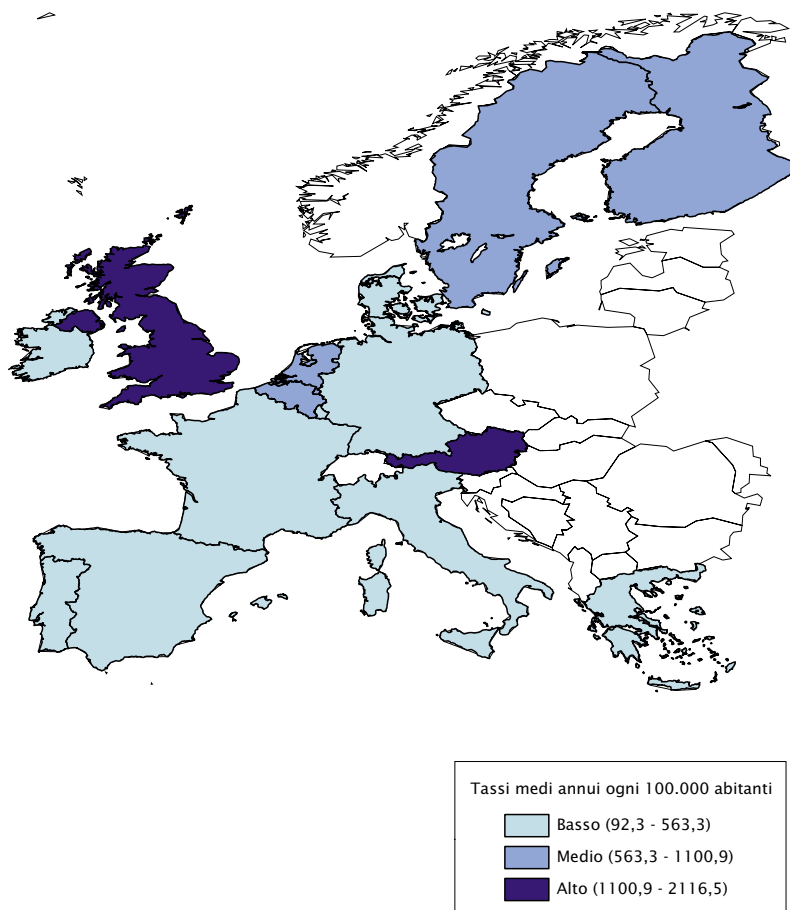
Analizzando la mappa dei reati violenti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nel periodo 2004-2005 (Fig. 4), si osserva un tasso medio annuo più alto in Austria e nel Regno Unito. Valori medi sono riscontrabili in Europa del nord, in particolare in Finlandia, Svezia, Belgio e Paesi Bassi. Nell'Europa del sud, invece, il tasso medio annuo di reati violenti è ovunque basso.

Tab. 2 – Omicidi denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei paesi europei (EU 15). I cinque paesi europei meno a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

OMICIDI		
Paese	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Lussemburgo	6	0,7
Austria	113	0,7
Danimarca	96	0,9
Spagna	815	1,0
Germania	1613	1,0

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

Fig. 4 - Reati violenti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei paesi europei (EU 15). Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

La tabella 3 riporta nello specifico i tassi medi annui del biennio 2004-2005 dei cinque paesi europei più a rischio per i reati violenti. Tra i più a rischio troviamo tre stati dell'Europa del nord (Regno Unito, Svezia e Finlandia) e due dell'Europa occidentale (Austria e Belgio). Il Regno Unito ha il tasso più alto (2116,5 reati violenti ogni 100.000 abitanti), seguito da Austria (1962,9), Svezia (1041,0), Belgio (953,3) e Finlandia (703,5). Come detto, questi valori possono aver risentito di adeguamenti dei sistemi di rilevazione, di modifiche legislative, ma anche di modifiche negli atteggiamenti quali la propensione alla denuncia che hanno comportato un aumento nelle statistiche ufficiali [Alvazzi del Frate, Shaw, Van Dijk, 2005].

La tabella 4 indica i cinque paesi europei con meno denunce per reati violenti. Si tratta della Grecia (92,3 reati ogni 100.000 abitanti), dell'Italia (192,4), dell'Irlanda (205,8), del Portogallo (208,6) e della Germania (256,9). Per quanto riguarda il caso italiano, è opportuno ricordare che il passaggio al sistema di rilevazione S.D.I. ha fatto lievitare le denunce del 33,8% dal 2003 al 2004 e del 3,9% dal 2004 al 2005. Dopo questa fase di assestamento è presumibile che, nei prossimi anni, il dato italiano subisca variazioni più contenute.

Tab. 3 – Reati violenti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei paesi europei (EU 15). I cinque paesi europei più a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

REATI VIOLENTI		
Paese	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Regno Unito	2533384	2116,5
Austria	320863	1962,9
Svezia	187253	1041,0
Belgio	198692	953,3
Finlandia	73555	703,5

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

Tab. 4 – Reati violenti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei paesi europei (EU 15). I cinque paesi europei meno a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

REATI VIOLENTI		
Paese	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Grecia	20416	92,3
Italia	223910	192,4
Irlanda	16747	205,8
Portogallo	43824	208,6
Germania	424004	256,9

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

1.2 ITALIA

In questa sezione dedicata all'Italia si cercherà di rispondere a due domande: 1) la violenza in Italia nell'ultimo decennio è aumentata o diminuita? 2) quali sono i territori che più di altri risentono della violenza?

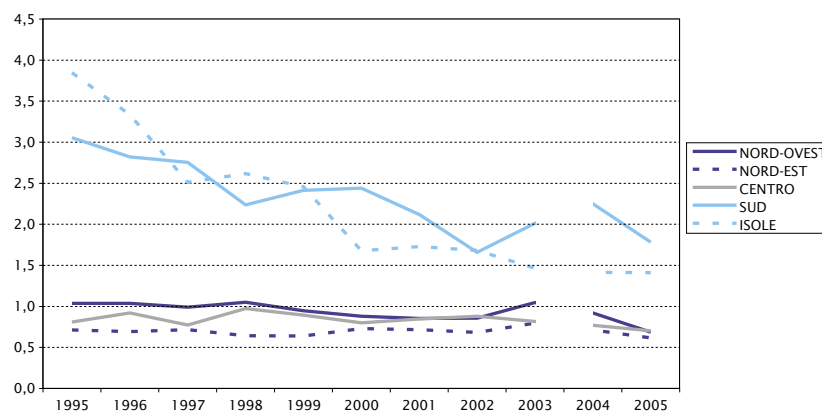
1.2.A L'ANDAMENTO DELLE VIOLENZE IN ITALIA DAL 1995 AL 2005

In questo paragrafo sono presentate tre serie storiche: la prima illustra l'andamento degli omicidi in Italia; la seconda illustra l'andamento delle lesioni dolose in Italia; la terza illustra l'andamento delle violenze sessuali in Italia.

OMICIDI

In Italia, dal 1995 ad oggi, assistiamo ad una progressiva riduzione del numero di omicidi (Fig. 5). La riduzione è strettamente legata alla diminuzione degli omicidi di criminalità organizzata registrata nelle regioni meridionali e nelle Isole. Su questa tipologia di reato è, infatti, netta la spaccatura tra il Nord e il Sud Italia. È rilevante in questo senso osservare come dal 1995 al 2005 nelle Isole il tasso di omicidi si sia addirittura più che dimezzato, passando da 3,8 omicidi ogni 100.000 abitanti a 1,4 omicidi ogni 100.000 abitanti. Questa riduzione è imputabile quasi

Fig. 5 - Omicidi denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno

esclusivamente al territorio siciliano, che rappresenta il 76,4% degli omicidi avvenuti nell'Italia insulare¹⁰. È questo il segno del cambio di strategia della criminalità mafiosa siciliana che, come sottolineano alcuni studiosi [La Spina, 2005], ha preferito rendere meno evidente la propria presenza sul territorio a causa della costante ed efficace attenzione esercitata negli ultimi anni dalle agenzie di contrasto. Questo dato sembrerebbe confermare la teoria che l'organizzazione mafiosa siciliana, sottoposta ad una condizione di stress, stia attraversando un momento di difficoltà e di riorganizzazione. Meno intensa, ma comunque rilevante, è anche la riduzione degli omicidi nelle regioni del Sud che passano da 3,1 omicidi ogni 100.000 abitanti (1995) a 1,8 omicidi

ogni 100.000 abitanti (2005). Sono soprattutto Campania e Calabria a far lievitare il numero degli omicidi commessi.¹¹ Ad oggi, queste due regioni sono quelle definibili più a rischio per la presenza di organizzazioni criminali (camorra e 'ndrangheta) che utilizzano ancora frequentemente lo strumento dell'omicidio. In particolare, la guerra di camorra che si è consumata a Napoli nel 2004 ha prodotto un numero così elevato di omicidi da influenzare il dato italiano (si pensi che in quell'anno gli omicidi commessi nella provincia di Napoli hanno rappresentato il 18,6% del totale degli omicidi commessi in Italia). In valore assoluto, dal 1995 al 2005 gli omicidi diminuiscono anche per il Nord-ovest (si passa da 154 a 106 omicidi), per il Nord-est (da 74 a 68) e per il Centro (da 88 a 79).

¹⁰ Gli omicidi commessi in Sicilia tra il 1995 e il 2005 hanno rappresentato il 14,3% degli omicidi avvenuti in Italia.

¹¹ Gli omicidi commessi in Campania tra il 1995 e il 2005 hanno rappresentato il 21,1% degli omicidi avvenuti in Italia.

LESIONI DOLOSE

L'articolo 582 del codice penale condanna "chiunque cagioni ad alcuno una lesione personale, dalla quale derivi una malattia nel corpo o nella mente, con la reclusione da tre mesi a tre anni". Si tratta di un reato che abbraccia un'ampia serie di casistiche, difficilmente sintetizzabili se non per il fatto di produrre un danno fisico e/o psicologico alla vittima.

La figura 6 rappresenta le lesioni dolose denunciate dal 1995 al 2005 nelle macroaree geografiche italiane. Si può notare come sino al 2003 l'andamento sia generalmente costante; mentre dal 2004 si registra, invece, un sensibile aumento delle denunce che accomuna – con poche differenze – tutte le aree italiane. È evidente, in questo caso, che l'oscillazione è dipesa dal passaggio dal vecchio sistema di rilevazione (modello 165) al nuovo sistema (S.D.I.).

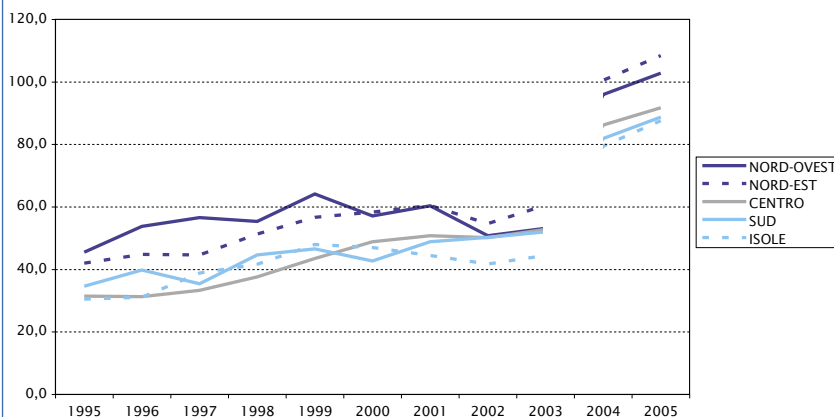
Complessivamente, dal 1995 al 2005 il tasso di denunce è percentualmente aumentato del 125,8% al Nord-ovest, del 157,9% al Nord-est, del 191,9% al Centro, del 156,3% al Sud e del 187,2% nelle Isole.

VIOLENZE SESSUALI

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità [Krug, 2002] con l'espressione "violenza sessuale" si intendono gli atti, le avances, i commenti sessuali indesiderati, rivolti alla sessualità di una persona, usando la coercizione, da parte di qualsiasi altra persona, quale che sia la sua relazione con la vittima, in qualunque luogo [Barbagli, Colombo, Savona, 2003]. In quest'ambito, rispetto al 1995, la situazione italiana è sostanzialmente cambiata per effetto dell'approvazione della legge n. 66/1996 che ha riformato il codice penale, inasprendo le sanzioni, rivedendo le fattispecie penali e modificando alcune norme processuali.

Oggi il nostro codice penale all'articolo 609bis – introdotto appunto dalla legge n. 66/1996 – punisce con la reclusione da 5 a

Fig. 6 - Lesioni dolose denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.

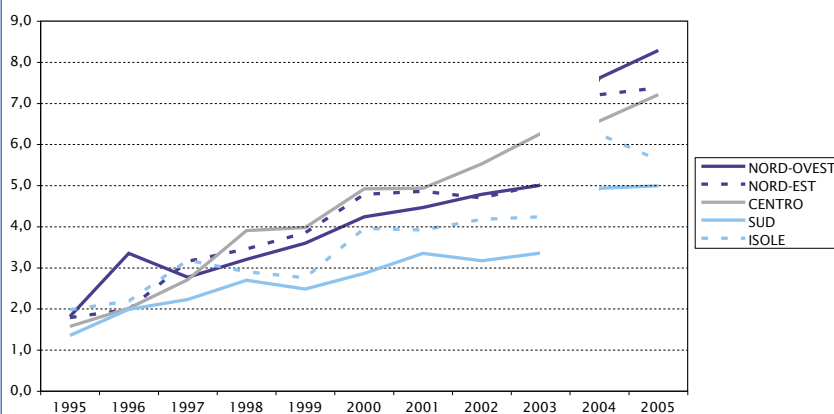


Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno

10 anni "chiunque, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità, costringe taluno a compiere o subire atti sessuali". Più in generale possiamo affermare che, anche in Italia, negli ultimi anni si è assistito ad un processo di socializzazione – ancora lungi dall'essere concluso – che ha generato un aumento delle denunce, in forte crescita soprattutto al Nord (Fig. 7). Le caratteristiche del fenomeno sono oggi più conosciute, anche grazie alle indagini di vittimizzazione: le donne subiscono violenza più da parte di conoscenti che di estranei; le violenze subite in ambito familiare tendono, nella maggior par-

te dei casi, ad essere le più gravi; le donne giovani e le adolescenti sono le più esposte al pericolo di subire una violenza; la violenza colpisce le donne in modo "trasversale"; le violenze compiute da estranei tendono a presentarsi maggiormente nei contesti urbani e a colpire in particolare donne nelle fasce di età centrali (tra i 20 e i 30 anni), con occupazione e livello di scolarità alto [Barbagli, Gatti, 2002]. Complessivamente, dal 1995 al 2005 il tasso di denunce è percentualmente aumentato del 356,9% al Nord-ovest, del 312,0% al Nord-est, del 357,3% al Centro, del 268,0% al Sud e del 183,6% nelle Isole.

Fig. 7 - Violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno

LE RIFORME CONTENUTE NEL DISEGNO DI LEGGE POLLASTRINI-BINDI-MASTELLA

Il nuovo disegno di legge “Misure di sensibilizzazione e prevenzione, nonché repressione dei delitti contro la persona e nell’ambito della famiglia, per l’orientamento sessuale, l’identità di genere ed ogni altra causa di discriminazione”, approvato lo scorso 22 dicembre dal Consiglio dei Ministri su proposta dei ministri Barbara Pollastrini (Pari opportunità), Clemente Mastella (Giustizia), Rosy Bindi (Politiche per la famiglia), prevede un inasprimento delle pene e l’impiego di strumenti di prevenzione e sostegno mirato da attuare contro le violenze sessuali “continuative” - come quelle in ambito domestico e lavorativo. Da sottolineare la proposta d’introduzione nel codice penale dell’articolo

612bis (“Atti persecutori” o *stalking*). La pena massima è di 4 anni di carcere nei casi più gravi. Per il reato di stupro è previsto l’innalzamento della pena minima, da 5 a 6 anni di reclusione, in modo che le attenuanti generiche non rendano inefficace la pena e permettano contestualmente ai magistrati di disporre misure di controllo come le intercettazioni ambientali. È inoltre prevista dalla normativa l’aggravante per i reati di violenza commessi dal coniuge o dal convivente (anche se ex) e maggiore tutela delle vittime anche durante la fase processuale, con l’ampliamento di casi in cui è possibile ricorrere all’incidente probatorio con misure di tutela della parte lesa. La proposta di

legge si occupa anche di assegnare all’Istat il compito di monitorare costantemente il fenomeno della violenza di genere, mentre prevede dei livelli essenziali di assistenza (L.E.A.) per le famiglie vittime di questi reati. Sul tema della formazione si suggerisce la promozione di programmi rivolti al personale sanitario anche attraverso l’integrazione dei programmi di studi dei diplomi universitari e dei programmi di specializzazione delle professioni socio-sanitarie con contenuti concernenti la prevenzione e la diagnosi precoce della violenza, l’intervento ed il sostegno alle vittime di violenze familiari determinate anche da conflitti culturali e intergenerazionali.

1.2.B LE VIOLENZE OGGI IN ITALIA

In questo paragrafo si esamina la distribuzione geografica dei tassi di omicidio, di lesioni dolose e di violenze sessuali nelle province italiane. Le mappe sono calcolate considerando il tasso medio per gli anni 2004 e 2005. Sono presentate anche delle tabelle contenenti l'elenco delle dieci province più e meno a rischio. Un approfondimento è dedicato anche ai capoluoghi di regione e di provincia.

OMICIDI

A dispetto dei valori assoluti che assegnano alla Campania il primato degli omicidi, è la Calabria a registrare i tassi più elevati nel biennio 2004-2005. In fascia alta (tra 4,0 e 6,9 omicidi ogni 100.000 abitanti) rientrano ben quattro province calabresi (Catanzaro, Crotone, Reggio Calabria e Vibo Valentia). Altre province del Sud riportano valori medi (tra 1,9 e 4,0 omicidi ogni 100.000 abitanti): si tratta di Agrigento, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Enna, Foggia e Napoli. I dati confermano la cesura Nord/Sud per questo tipo di reato. Nelle province del Centro-nord, infatti, il tasso di omicidi è ovunque "basso", compreso tra 0 e 1,9 reati ogni 100.000 abitanti, ad eccezione delle province di Aosta, Gorizia, Lecco e Prato.

Fig. 8 - Omicidi denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nelle province italiane. Tassi medi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

FOCUS

GUERRA DI CAMORRA A NAPOLI NEL 2004

Il fatto più rilevante che emerge dall'analisi degli equilibri criminali in Campania, tra il 2004 e il 2005, è l'accesa fibrillazione esistente tra i gruppi della camorra napoletana. La camorra si presenta, infatti, come un'organizzazione criminale dalla struttura estremamente complessa e frastagliata al suo interno, perché composta da numerosi clan costretti a vivere in ambiti territoriali ristretti. Queste bande sono alla costante ricerca di maggiore spazio per il controllo delle attività illecite più lucrose, quali il traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope. In tale contesto soggetti che si pongono a capo di nuove artico-

lazioni criminali entrano in aperto conflitto con i gruppi camorristici già consolidati scatenando grossi contrasti o vere e proprie faide, con agguati ed omicidi. Ciò accade quando i gruppi malavitosi attraversano momenti di crisi a causa dell'arresto dei capi e della conseguente difficoltà, per i latitanti, a gestire gli affari illegali dell'organizzazione e ad imporre le direttive al clan. Le nuove leve sono spesso inesperte e poco riflessive per proporre scelte criminali di ampio respiro e di lungo termine, cosicché la loro condotta è più incline all'esercizio della violenza, per ottenere guadagni facili e immediati, piuttosto che alla me-

diazione. Questo descrive perfettamente ciò che è accaduto a Napoli nel 2004. I quartieri di Scampia, Secondigliano e Melito sono stati teatro di una cruenta faida camorristica, che ha provocato 133 omicidi nel 2004, tra gli uomini del clan di Paolo Di Lauro ed alcuni suoi luogotenenti, i cosiddetti "scissionisti" o "spagnoli", per il controllo dello spaccio di droga sul territorio [DIA, 2004b]. Nonostante l'arresto del capo indiscusso del clan, Paolo Di Lauro, nel settembre del 2005, e di suo figlio Cosimo, la guerra non è terminata, anche se il numero di omicidi si è ridotto rispetto al 2004 [DIA, 2005b].

FOCUS

GUERRA TRA COSCHE A REGGIO CALABRIA

Con il termine 'ndrangheta si indica la mafia calabrese. Questo tipo di organizzazione mafiosa, forte dei legami familiari interni e della scarsa propensione degli affiliati alla collaborazione giudiziaria, ha assunto delle forti proiezioni extraregionali (Valle D'Aosta, Lombardia, Liguria, Piemonte, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna) ed internazionali (Francia, Germania, Olanda, Stati Uniti, Belgio, Spagna, Argentina, Colombia, ma soprattutto Canada e Australia). Gli interessi dell'associazione criminale sono molteplici. Oltre al controllo del territorio calabrese attraverso l'estorsione e l'usura, si prediligono attività come il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, il riciclaggio di denaro sporco, lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali, gli investimenti mobiliari ed immobiliari, i tentativi di infiltrazio-

ne nelle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici e nei lavori di cantierizzazione, nonché l'acquisto e la vendita di armi e diamanti. Inoltre, secondo la Direzione Investigativa Antimafia [DIA, 2004b], la 'ndrangheta evidenzia continui tentativi di influenzare la vita pubblica ed istituzionale di alcuni centri della regione. Dal secondo semestre del 2004, è emersa un'instabilità negli equilibri mafiosi, dovuta soprattutto alla cattura di alcuni latitanti di notevole spessore criminale, come Giuseppe Morabito, inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi. Questi arresti hanno portato le cosche ad una pericolosa debolezza interna che ha fatto registrare evidenti segnali di tensione, ai quali è seguita una ripresa della violenza e delle lotte tra i gruppi criminali [DIA, 2004b]. In tale regione, dal settembre 2004 è infatti in corso

una guerra tra cosche che ha provocato ben 28 omicidi nella sola provincia di Reggio Calabria tra il settembre del 2004 e l'aprile del 2006, e che coinvolge anche le province di Crotone, Vibo Valentia e Catanzaro ["Il drammatico bilancio della guerra tra cosche: 28 omicidi in 18 mesi", *La Repubblica*, 21.3.2006.]. In particolare, gli omicidi avvenuti nella provincia di Catanzaro nascono dalla necessità di ridefinire le rispettive competenze territoriali e poter quindi negoziare nuove alleanze utili per una più salda e stabile ripartizione delle attività criminali e dei conseguenti profitti illeciti. Anche la provincia di Crotone è un esempio della riacutizzazione del conflitto: i territori compresi tra i comuni di Isola Capo Rizzato e Cutro sono quelli maggiormente interessati dalla lotta tra i gruppi mafiosi [DIA, 2004b].

La tabella 5 riporta i tassi medi annui nel biennio 2004-2005 delle dieci province più a rischio. Di queste, otto si trovano nel Sud Italia e solo due al Nord. Le prime tre province con i tassi di omicidio più alti sono calabresi: Crotone (6,9 omicidi ogni 100.000 abitanti), Reggio Calabria (6,8) e Vibo Valentia (5,9).

Caserta e Napoli, con un tasso di omicidi rispettivamente pari a 3,9 e 3,6 omicidi ogni 100.000 abitanti, sono le testimoni privilegiate delle faide camorristiche che hanno insanguinato la Campania nel biennio 2004-2005. La presenza del Sud Italia nelle dieci province più a rischio è rafforzata anche dai tassi di omicidi delle province di Nuoro con 4,6 omicidi ogni 100.000 abitanti ed Enna, con 2,9 omicidi ogni 100.000 abitanti.

Passando in rassegna il Nord Italia, sono due le province a rischio: Lecco con 3,7 omicidi ogni 100.000 abitanti e Gorizia con 2,9 omicidi ogni 100.000 abitanti. Mentre per Gorizia non esistono spiegazioni particolari, a parte la posizione geografica che situa la provincia sul confine sloveno, per Lecco la cronaca rimanda al caso dell'infermiera killer¹².

La tabella 6 riporta l'elenco delle dieci province meno a rischio di omicidio nel biennio 2004-2005. Si tratta in prevalenza di province medio-piccole del Nord Italia. Belluno e Sondrio guidano la classifica con zero omicidi denunciati, alla pari di due province del Centro-sud come Macerata e Isernia. Seguono Cremona e Bolzano (0,3 omicidi ogni 100.000 abitanti nel biennio 2004-2005), Ascoli Piceno, Trento e Cuneo (0,4), Asti (0,5). Va sottolineato che gli omicidi commessi al Nord si configurano in buona parte

Tab. 5 – Omicidi denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province più a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

OMICIDI		
Provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Crotone	24	6,9
Reggio Calabria	77	6,8
Vibo Valentia	20	5,9
Nuoro	24	4,6
Caserta	68	3,9
Lecco	24	3,7
Napoli	222	3,6
Catanzaro	22	3,0
Enna	10	2,9
Gorizia	8	2,9

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.).

Tab. 6 – Omicidi denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province meno a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

OMICIDI		
Provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Belluno	0	0,0
Sondrio	0	0,0
Macerata	0	0,0
Isernia	0	0,0
Cremona	2	0,3
Bolzano	3	0,3
Ascoli Piceno	3	0,4
Trento	4	0,4
Cuneo	5	0,4
Asti	2	0,5

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.).

quali omicidi di prossimità commessi all'interno di circuiti relazionali consolidati. L'omicidio familiare è, infatti, prevalente nel Nord Italia e sembra ricorrere soprattutto in Lombardia. L'omicidio in famiglia nelle diverse zone del paese rimanda a differenti motivazioni. Nel Mezzogiorno è dovuto soprattutto a conflitti culturali dovuti alla transazione da un modello di famiglia patriar-

cale, proprio delle generazioni precedenti, ad uno più paritario invocato dai più giovani. Nel Settecentro, al contrario, troviamo con maggiore frequenza omicidi di tipo "passionale" ed altri motivati dalla difficoltà in cui si trova la famiglia, prevalentemente mononucleare e con ridotti scambi con gli altri componenti non conviventi [Savona, Caneppele, 2006].

¹² S.C., ribattezzata dalla cronaca l'"infermiera killer", è stata accusata di aver ucciso diversi pazienti ospitati presso l'ospedale di Lecco, con iniezioni di aria. Il numero di omicidi a lei contestato è variato durante la fase delle indagini passando dagli iniziali 18 casi di morti sospette, ai 4 della confessione dell'infermiera, ai 15 delle successive indagini [Mastronardi, De Luca, 2005]. In sede di giudizio, all'infermiera vengono contestati sei omicidi volontari e due tentati omicidi. Nel luglio 2006, S.C. è stata condannata a 20 anni di carcere con rito abbreviato.

La tabella 7 mostra i capoluoghi di provincia con i più alti tassi di omicidio. Il comune di Lecco presenta tassi elevatissimi (12,9 omicidi ogni 100.000 abitanti). Il dato elevato dipende dagli omicidi denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria a seguito dell'inchiesta sulle morti sospette nell'ospedale di Lecco, per i quali poi un'infermiera è stata condannata. Seguono, invece, gli altri capoluoghi tradizionalmente conosciuti come più a rischio per la presenza di criminalità organizzata tra cui Vibo Valentia e Napoli. Tra le città del Nord il dato del comune di Verona è quello più elevato con 1,9 omicidi ogni 100.000 abitanti. La presenza della città scaligera tra le città più a rischio è il prodotto di due avvenimenti: il primo riguarda una tragica sparatoria, avvenuta nel febbraio 2005, in cui persero la vita ben quattro persone, tra cui due agenti di polizia veronesi ["Cronaca. Sparato-

Tab. 7 – Omicidi denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. I dieci capoluoghi di provincia più a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

OMICIDI		
Capoluogo di provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Lecco	12	12,9
Vibo Valentia	5	7,4
Napoli	94	4,7
Nuoro	3	4,1
Campobasso	4	3,9
Enna	2	3,5
Reggio Calabria	11	3,0
Crotone	3	2,5
Catanzaro	4	2,1
Verona	10	1,9

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

ria a Verona: quattro morti, due sono poliziotti", *Rai news* 24, 21.2.2005; "Verona, il dolore per Davide e Giuseppe, *Il Corriere*, 21.2.2005]; il secondo riguarda le indagini nei confronti di un presunto serial killer accusato di

aver ucciso almeno due prostitute sudamericane ["Verona: preso presunto serial killer di prostitute", *Il Corriere*, 7.2.2005; "Prostitute uccise nel veronese. Arrestato un agricoltore", *La Repubblica*, 7.2.2005].

FOCUS

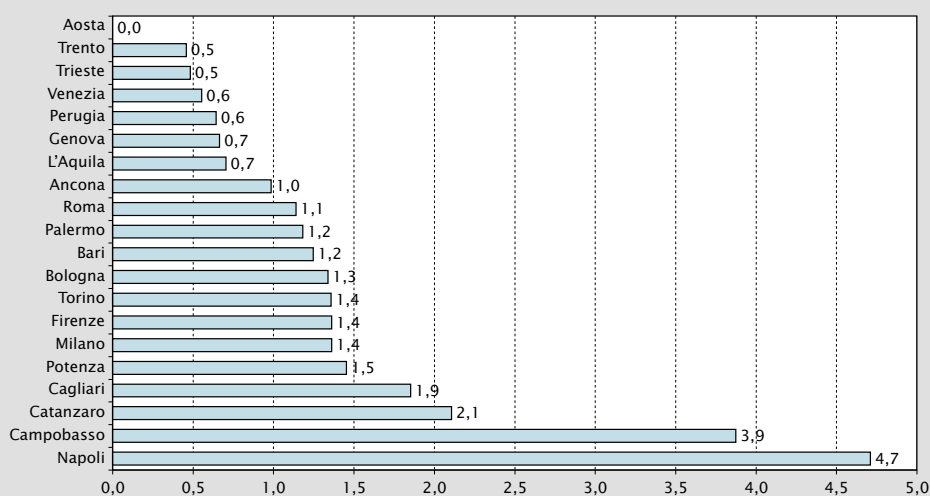
OMICIDI E CAPOLUOGHI DI REGIONE

Napoli è il capoluogo di regione che presenta il maggiore tasso di omicidi (4,7 omicidi ogni 100.000 abitanti). Seguono altri quattro capoluoghi di regione del Mezzogiorno (Campobasso, Catanzaro, Cagliari e Potenza).

A sorpresa Palermo riporta valori più bassi ed è preceduta da grandi città come Milano, Firenze e Torino (tutte con 1,4 omicidi ogni 100.000 abitanti) e Bologna (1,3). Roma può vantare, invece, un tasso più basso

con 1,1 omicidi ogni 100.000 abitanti. Tra i capoluoghi più sicuri si collocano Trento e Trieste (0,5 omicidi ogni 100.000 abitanti) e Aosta che non ha registrato nel biennio 2004-2005 alcun omicidio (Fig. 7).

Fig. 9 - Omicidi denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei capoluoghi di regione. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



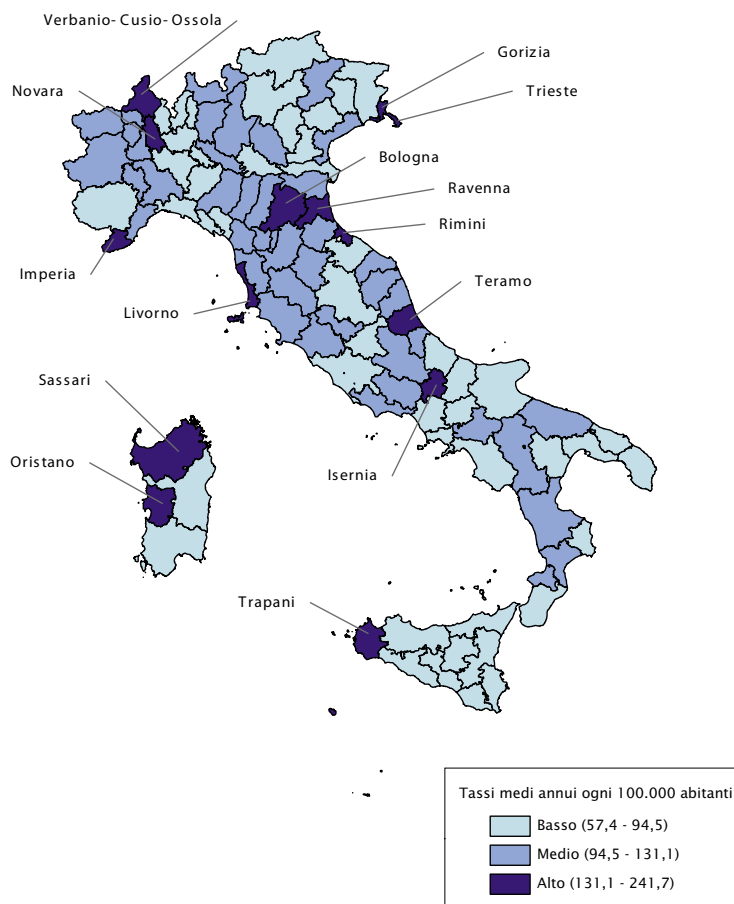
Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

LESIONI DOLOSE

La figura 10 rappresenta le lesioni dolose denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nelle province italiane nel biennio 2004-2005. Come mostra la mappa, le denunce sono distribuite a macchia di leopardo lungo tutta la penisola coinvolgendo tanto il Nord quanto il Sud del Paese.

La distribuzione a macchia di leopardo si ritrova ovviamente anche nell'elenco delle province più a rischio (Tab. 8). È la provincia di Trieste a registrare i valori più alti (241,7 reati ogni 100.000 abitanti), seguita da Imperia (197,8) e Rimini (167,0). Dall'analisi di questi dati è possibile ipotizzare che esista una relazione tra posizione geografica di confine e denunce per lesioni e, parimenti, che esista una relazione tra vocazione turistica e denunce per lesioni.

Fig. 10 - Lesioni dolose denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nelle province italiane. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 8 – Lesioni dolose denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province più a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

LESIONI DOLOSE		
Provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Trieste	1154	241,7
Imperia	838	197,8
Rimini	949	167,0
Ravenna	1092	151,5
Livorno	987	149,6
Verbanio-Cusio-Ossola	474	147,1
Isernia	259	143,9
Bologna	2701	143,7
Teramo	833	141,3
Gorizia	390	139,2

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

La tabella 9 raccoglie, invece, le province con meno denunce per abitante. Calcolando la media del biennio 2004-2005 è la provincia di Roma a guidare la classifica con 57,4 lesioni denunciate ogni 100.000 abitanti. Seguono Messina (63,9), Catania (64,2), Lecco (65,5) e Lodi (67,1). Più che offrire una fotografia reale, il dato sembra essere il prodotto di una scarsa propensione alla denuncia da parte dei cittadini. Non si spiegherebbe altrimenti la presenza di due province che ospitano grandi città come Roma e Napoli.

Se si osservano i dati sui capoluoghi di provincia con i tassi più elevati, si riscontrano alcune differenze. Al primo posto si colloca la città di Oristano (310,7), seguita da Verbano-Cusio-Ossola (265,7). L'unica grande città presente è Bologna (214,6). La città emiliana risulta anche essere il capoluogo che più di altri contribuisce ed influenza il dato provinciale: il 59,4% delle lesioni denunciate nella provincia di Bologna appartengono infatti al comune di Bologna. Su questa linea si collocano anche i comuni di Rimini e Ravenna che pesano per più del 50,0% sul totale delle denunce delle rispettive province.

Tab. 9 – Lesioni dolose denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province meno a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

LESIONI DOLOSE		
Provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Roma	4342	57,4
Messina	841	63,9
Catania	1373	64,2
Lecco	420	65,5
Lodi	278	67,1
Benevento	388	67,2
Como	752	67,6
Napoli	4186	67,8
Matera	282	69,0
Enna	242	69,2

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 10 – Lesioni dolose denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. I dieci capoluoghi di provincia più a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

LESIONI DOLOSE			
Capoluogo di provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti	Rapporto percentuale capoluogo di prov. e provincia
Oristano	202	310,7	49,0
Verbano-Cusio-Ossola	163	265,7	34,4
Bologna	1605	214,6	59,4
Ravenna	605	211,5	55,4
Rimini	536	201,1	56,5
Trapani	277	199,2	24,1
Biella	184	198,2	39,1
Brescia	756	197,2	29,3
Potenza	271	196,7	33,4
Sondrio	85	195,8	19,7

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Quali sono invece le città in cui si denunciano meno lesioni dolose? Sono soprattutto le città meridionali e, in particolare, quelle siciliane (Tab. 11). Nei primi dieci posti figurano infatti Ragusa (41,3 denunce ogni 100.000 abitanti), Palermo (65,1), Messina (65,7) e Catania (67,2). Sorprendentemente basso è il dato della Capitale (52,6), che assorbe oltre il 60,0% delle denunce per lesioni presentate in tutta la provincia. Tra gli altri capoluoghi ai primi posti figurano Pavia (46,8), Benevento (60,9), Cosenza (62,8) e Foggia (64,0).

Tab. 11 – Lesioni dolose denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. I dieci capoluoghi di provincia meno a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

LESIONI DOLOSE			
Capoluogo di provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti	Rapporto percentuale capoluogo di prov. e provincia
Ragusa	59	41,3	11,0
Matera	49	41,6	17,4
Pavia	67	46,8	8,7
Roma	2678	52,6	61,7
Benevento	76	60,9	19,6
Cosenza	89	62,8	5,9
Foggia	198	64,0	16,0
Palermo	882	65,1	49,9
Messina	326	65,7	38,8
Catania	412	67,2	30,0

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

FOCUS

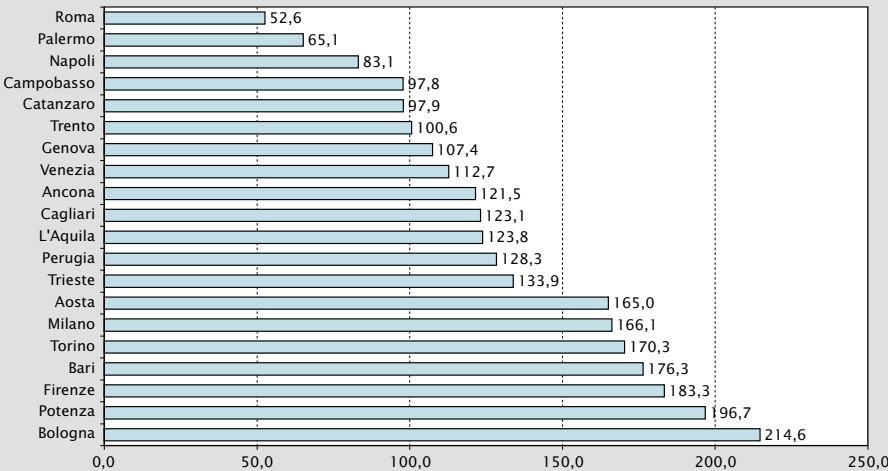
LESIONI DOLOSE E CAPOLUOGHI DI REGIONE

Tra i capoluoghi di regione è Bologna a registrare i valori più alti (214,6 lesioni denunciate ogni 100.000 abitanti), seguita da Potenza (196,7) e Firenze (183,3). Il commento al dato

sulle lesioni risulta di difficile lettura in quanto sembra distribuirsi in modo casuale tra i diversi capoluoghi italiani. Singolare è il caso di Roma, Palermo e Napoli che si ritrovano tra i ca-

poluoghi più "virtuosi" e con valori molto al di sotto della media italiana (Fig. 11). Anche in questo caso, il valore delle denunce sembra fotografare solo in modo parziale il dato reale.

Fig. 11 - Lesioni dolose denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei capoluoghi di regione. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



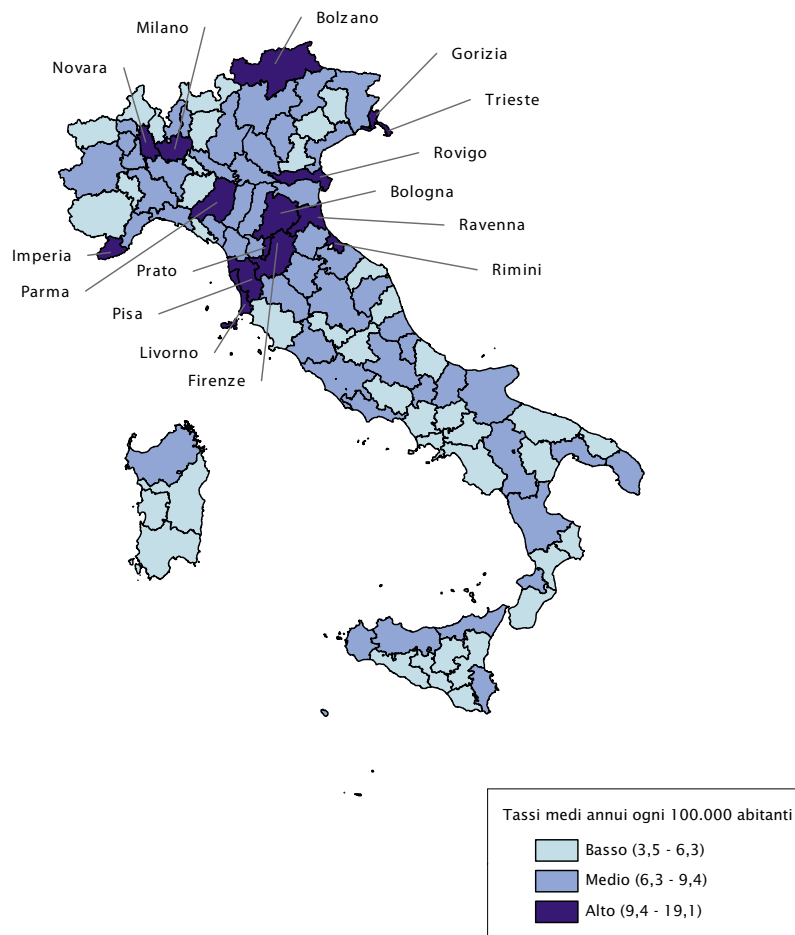
Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

VIOLENZE SESSUALI

La figura 12 rappresenta le violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nelle province italiane nel biennio 2004-2005. I tassi di denunce più elevati tendono a concentrarsi al Centro-nord, in particolare in Toscana e in Emilia-Romagna. Nessuna provincia meridionale presenta invece tassi alti, ossia superiori a 9,4 denunce ogni 100.000 abitanti.

Analizzando nello specifico le province con il più alto tasso di denunce per violenza sessuale (Tab. 12), si osserva che al vertice si colloca la provincia di Prato (19,1 denunce ogni 100.000 abitanti), seguita da Trieste (16,1) e Rimini (14,4). In generale, l'alto tasso di denunce sembra dipendere da due fattori: 1) la vocazione turistica della provincia (è il caso soprattutto di Imperia e Rimini); 2) la presenza di servizi di ascolto per le donne vittime di violenza sessuale. È questo il caso di tutte le altre province indicate nella tabella 12 (ad eccezione di Imperia e Rimini). Quest'ultima spiegazione contribuisce a leggere il dato dell'aumento generale delle denunce come un fattore positivo e un indicatore del successo delle politiche di sostegno alle vittime di violenza. Tra le province che ospitano grandi città figurano quella di Bologna (11,5), Firenze (11,0) e Milano (10,5).

Fig. 12 - Violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nelle province italiane. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 12 – Violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province più a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

VIOLENZE SESSUALI		
Provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Prato	90	19,1
Trieste	77	16,1
Rimini	82	14,4
Imperia	57	13,5
Novara	87	12,4
Bologna	217	11,5
Gorizia	31	11,1
Firenze	212	11,0
Milano	799	10,5
Bolzano	97	10,2

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Ovviamente la sola presenza di servizi d'ascolto non è condizione sufficiente per debellare il numero oscuro. È infatti necessario scontrarsi con fattori sociali e culturali che spesso ostacolano questo processo di emancipazione. Non è un caso che tra le dieci province con meno denunce ben sette appartengano al Mezzogiorno (Tab. 13). La provincia in cui si denuncia meno è Benevento (3,5 violenze sessuali ogni 100.000 abitanti), seguita da Napoli e Brindisi (3,6). Tra le tre province del Centro-nord figurano Ascoli Piceno, Grosseto e Treviso le quali, pur ospitando dei servizi antiviolenza, si collocano su valori bassi di denuncia.

Qual è la situazione nei capoluoghi di provincia per quanto riguarda le violenze sessuali? La tabella 14 indica la città di Rimini come quella con il più alto tasso di denunce (20,3 violenze sessuali ogni 100.000 abitanti), seguita da Mantova (19,8) e Imperia (18,7). Tra le città dove si denuncia di più troviamo ai primi posti anche Milano (18,7), Bologna (17,9) e Firenze (17,0).

In quali città si denunciano meno violenze sessuali? Secondo i dati presentati nella tabella 15, la città siciliana di Ragusa conta i tassi di denunce più bassi (0,7 violenze sessuali ogni 100.000 abitanti), seguita da Ascoli Piceno (1,9) e Benevento (3,2). Tra le città con meno denunce spicca Napoli (4,2). In classifica anche capoluoghi montani come Aosta (4,4) e Sondrio (4,6).

Tab. 13 – Violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province meno a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

VIOLENZE SESSUALI		
Provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Benevento	20	3,5
Napoli	223	3,6
Brindisi	29	3,6
Matera	15	3,7
Grosseto	16	3,7
Ascoli Piceno	29	3,8
Avellino	35	4,0
Salerno	89	4,1
Treviso	73	4,4
Reggio Calabria	50	4,4

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 14 – Violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. I dieci capoluoghi di provincia più a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

VIOLENZE SESSUALI		
Capoluogo di provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Rimini	54	20,3
Mantova	19	19,8
Imperia	15	18,7
Milano	480	18,7
Bologna	134	17,9
Novara	36	17,6
Firenze	125	17,0
Isernia	7	16,3
Bolzano	31	16,0
Lecce	29	15,9

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 15 – Violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. I dieci capoluoghi di provincia meno a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

VIOLENZE SESSUALI		
Capoluogo di provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Ragusa	1	0,7
Ascoli Piceno	2	1,9
Benevento	4	3,2
Grosseto	5	3,4
Brindisi	7	4,0
Nuoro	3	4,1
Napoli	83	4,2
Aosta	3	4,4
Reggio Calabria	16	4,4
Sondrio	2	4,6

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

FOCUS

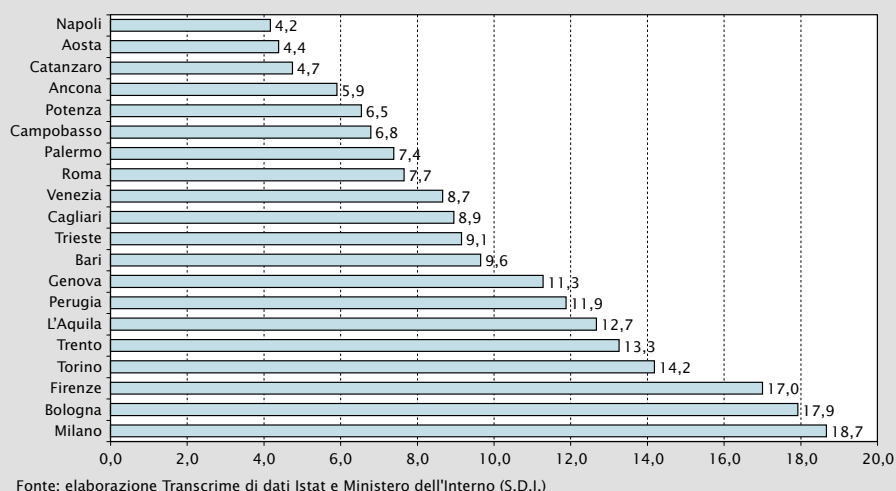
VIOLENZE SESSUALI E CAPOLUOGHI DI REGIONE

La figura 13 raccoglie i dati relativi alle violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei capoluoghi di regione nel biennio 2004-2005. Milano (18,7), Bologna (17,9), Firenze (17,0) e To-

rino (14,2) sono i capoluoghi di regione con il maggior tasso di denunce per violenze sessuali ogni 100.000 abitanti. Le grandi città del Centro-sud presentano, invece, valori più bassi: fanalino di coda è Napoli (4,2). Poco più

alti sono i tassi di Palermo (7,4) e Roma (7,7), mentre Bari presenta un tasso superiore (9,6). Il dato sembra, anche in questo caso, condizionato dalla propensione alla denuncia delle vittime di episodi di violenza sessuale.

Fig. 13 - Violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei capoluoghi di regione. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



1.3 TRENTINO E DINTORNI

In questa sezione dedicata al Trentino e alle province limitrofe di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza si cercherà di rispondere a due domande: 1) la violenza in Trentino nell'ultimo decennio è aumentata o diminuita? 2) quali sono i territori che più di altri risentono della violenza?

1.3.A L'ANDAMENTO DELLE VIOLENZE IN TRENTINO E DINTORNI DAL 1995 AL 2005

In questo paragrafo sono presentate quattro serie storiche: la prima illustra l'andamento delle lesioni dolose in Trentino e in Italia; la seconda confronta per lo stesso reato la tendenza della provincia di Trento con le province limitrofe di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza; la terza illustra l'andamento delle violenze sessuali in Italia e in Trentino; la quarta confronta per lo stesso reato la tendenza della provincia di Trento con le province limitrofe di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza.

LESIONI DOLOSE

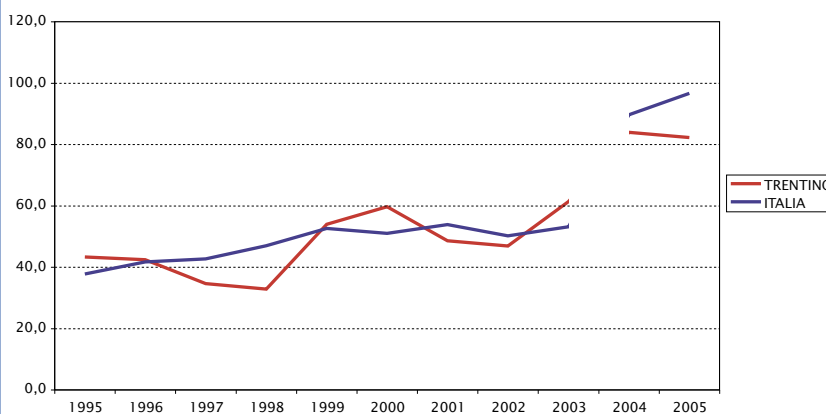
La figura 14 rappresenta l'andamento delle lesioni dolose denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria in Trentino e in Italia dal 1995 al 2005. Pur partendo da livelli simili, la tendenza italiana e quella provinciale assumono orientamenti diversi. Per il Trentino si ha una netta diminuzione del numero delle denunce negli anni 1997-1998 a cui corrisponde, nei due anni successivi, un picco che porta la provincia a superare il dato nazionale. Il passaggio al sistema di rilevazione S.D.I. ha generato una crescita accentuata sia per il dato nazionale che per quello locale, mentre nell'ultimo anno il dato trentino diminuisce e quello italiano cresce ulteriormente.

La figura 15 confronta, invece, l'andamento 1995-2005 delle denunce per lesioni tra le province di Trento e quelle di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza. Ad eccezione di Vicenza e Verona, le altre province seguono un andamento piuttosto simile. In tutti i casi, l'andamento è caratterizzato da un continuo salire e scendere dei tassi di denuncia. In generale, però, si verifica un picco generalizzato nell'aumento delle denunce nel 2004, dovuto al passaggio al sistema di rilevazione S.D.I. Tra le province considerate, sono quelle di Belluno e Brescia a registrare mediamente i valori più

elevati, sebbene negli ultimi due anni vi sia da registrare la crescita della provincia di Verona che ha oggi ormai superato tutte le altre province.

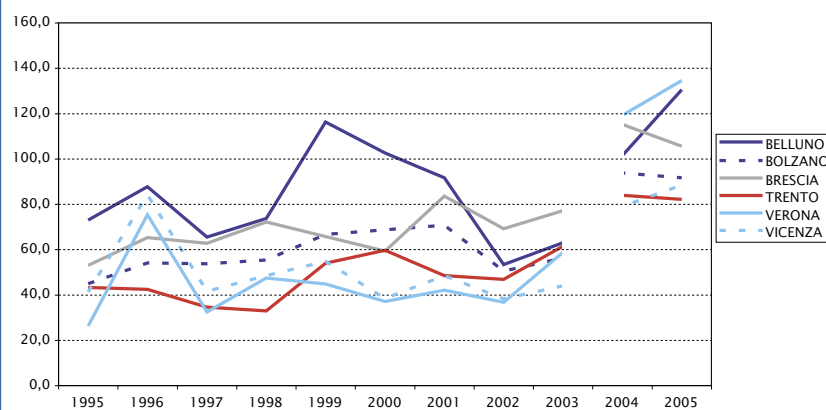
Il Trentino, invece, sembra mostrare un livello medio-basso al punto da risultare, al 2005, la provincia con i tassi più bassi tra i territori considerati. Complessivamente, dal 1995 ad oggi i tassi sono percentualmente aumentati in misura marcata per tutte le province. Il record spetta a Verona (+411,4%), seguita da Vicenza (+114,3%), Bolzano (+104,0%), Brescia (+99,2%), Trento (+89,8%), e Belluno (+78,8%).

Fig. 14 - Lesioni dolose denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto tra il Trentino e l'Italia. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno

Fig. 15 - Lesioni dolose denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra il Trentino e le province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



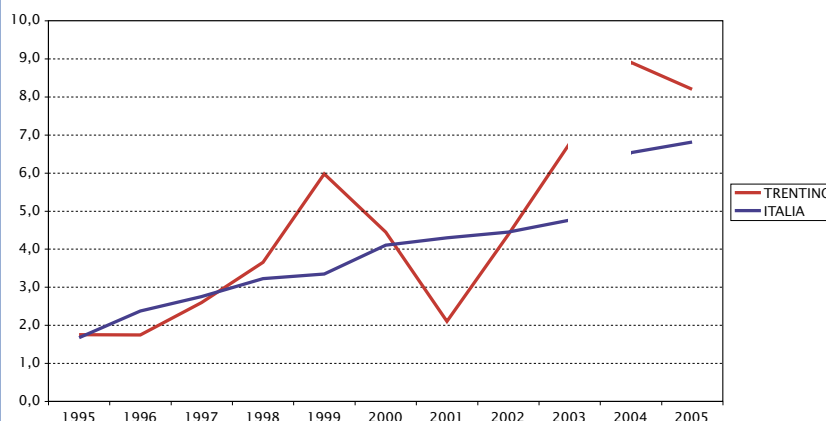
Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno

VIOLENZE SESSUALI

La figura 16 descrive l'andamento delle denunce per violenza sessuale dal 1995 al 2005 in Italia e in Trentino. Mentre l'Italia mostra un andamento lineare, tendente alla crescita, con un picco nel 2005, il Trentino ha un andamento altalenante. Dopo una crescita ben superiore alla media italiana dal 1995 al 1999, il tasso provinciale scende fino ai livelli minimi del 2001 per poi risalire negli ultimi anni con tassi di denunce superiori alla media italiana.

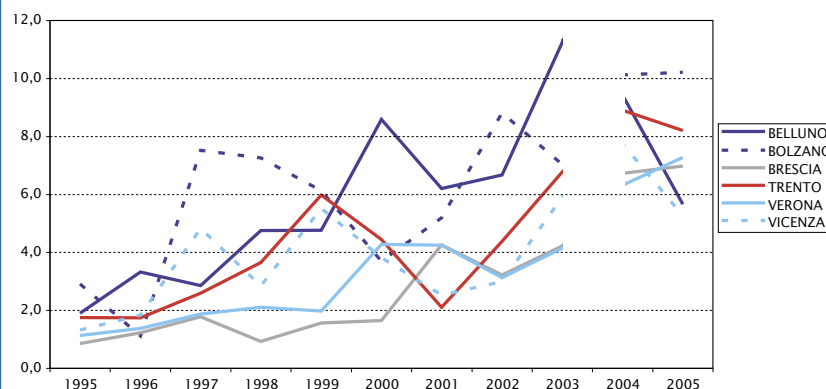
La figura 17 confronta l'andamento delle violenze sessuali tra il Trentino e le province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza. Le tendenze appaiono molto contrastate con oscillazioni che sembrano dipendenti da una scarsa numerosità del dato analizzato. Ciò che è possibile osservare è un trend generale di aumento delle denunce in tutte le province, anche per effetto della legge n. 66/1996 ("Norme sulla violenza sessuale"). In valori assoluti, dal 1995 al 2005 le denunce in provincia di Belluno passano da 4 a 12, in provincia di Bolzano da 13 a 49, in provincia di Brescia da 9 a 82, in provincia di Trento da 8 a 41, in provincia di Verona da 9 a 63 e in provincia di Vicenza da 10 a 44.

Fig. 16 - Violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'Ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto tra il Trentino e l'Italia. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno

Fig. 17 - Violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra il Trentino e le province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno

1.3.B LE VIOLENZE OGGI IN TRENTINO E DINTORNI

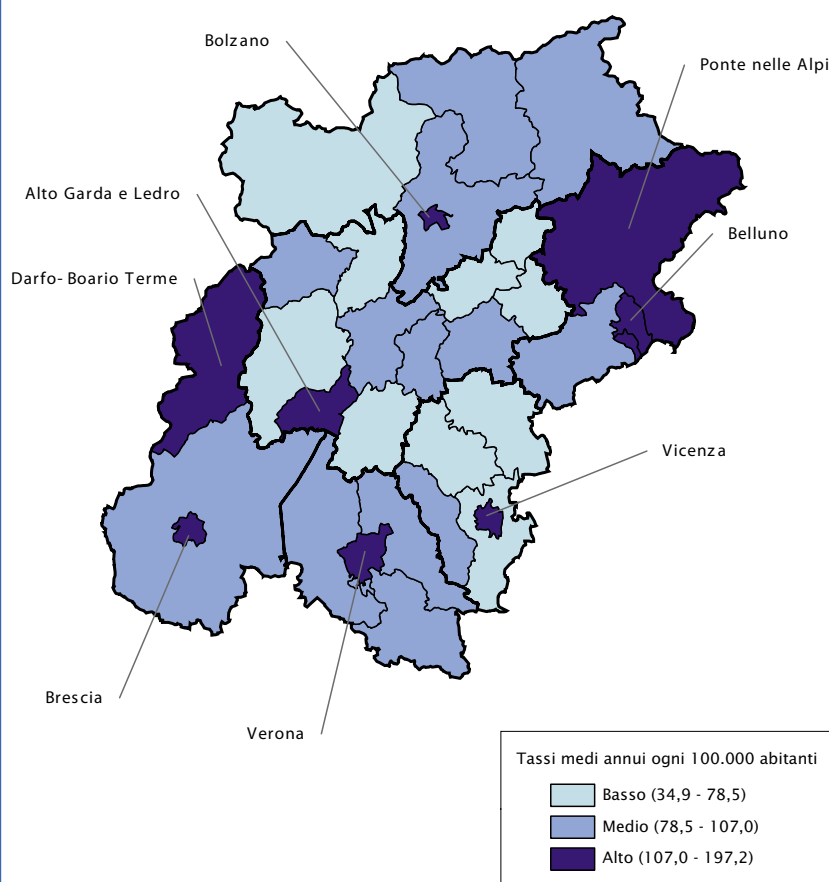
In questo paragrafo si esamina la distribuzione geografica dei tassi di lesioni dolose e di violenze sessuali nei comprensori del Trentino e nei distretti sicurezza delle province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza. Le mappe sono calcolate considerando il tasso medio per gli anni 2004 e 2005. Sono presentate anche delle tabelle contenenti la situazione dei comprensori trentini.

LESIONI DOLOSE

Il confronto tra le province sulle denunce per lesioni dolose è visibile nella figura 18. Nel biennio 2004-2005, le zone con i tassi più alti hanno interessato i comuni di Belluno, Bolzano, Verona, Vicenza, Brescia, il comprensorio Alto Garda e Ledro, il distretto bresciano di Darfo-Boario Terme e quello bellunese di Ponte nelle Alpi. In generale, le province di Brescia, di Belluno e di Verona sembrano presentare situazioni più critiche. In ordine decrescente di preoccupazione si trovano l'Alto Adige, la provincia di Vicenza e i restanti comprensori trentini.

Come si distribuiscono le denunce per lesioni nei comprensori del Trentino? Nella tabella 16 si rileva che il tasso più elevato si registra nel comprensorio Alto Garda e Ledro (135,5 denunce ogni 100.000 abitanti). Seguono la Valle dell'Adige (89,6), l'Alta Valsugana (84,6), la Valle di Sole (82,4) e la Bassa Valsugana e Tesino (82,1). Ad avere, invece, i tassi più bassi sono, in ordine decrescente, le Giudicarie (67,1), la Valle di Fiemme (63,4) e la Valle di Non (34,9).

Fig. 18 - Lesioni dolose denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra i comprensori del Trentino e i distretti sicurezza delle province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona, Vicenza. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 16 - Lesioni dolose denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei comprensori del Trentino. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

LESIONI DOLOSE		
Comprensori	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Valle di Fiemme	23	63,4
Primiero	15	75,5
Bassa Valsugana e Tesino	44	82,1
Alta Valsugana	81	84,6
Valle dell'Adige	296	89,6
Valle di Non	26	34,9
Valle di Sole	25	82,4
Giudicarie	49	67,1
Alto Garda e Ledro	119	135,5
Vallagarina	132	78,5
Valle di Fassa	14	75,6

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

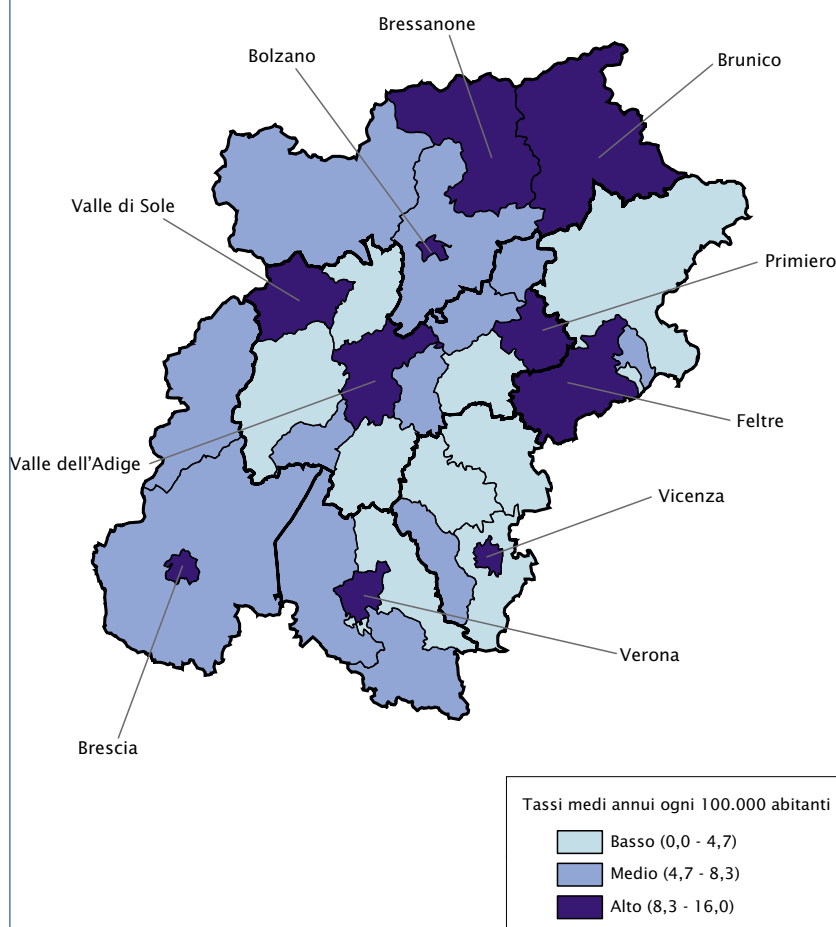
VIolenze sessuali

La figura 19 descrive la distribuzione territoriale nelle province di Trento, Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza delle denunce di violenza sessuale per il periodo 2004-2005.

Come mostra la mappa, le aree classificate ad alta intensità di denunce comprendono tutte le città capoluogo di provincia, ad eccezione di Belluno, i distretti altoatesini di Bressanone e Brunico e il distretto bellunese di Feltre. Per il Trentino, rientrano in fascia alta anche i comprensori di Valle di Sole e Primiero. In questi ultimi due casi, però, bisogna considerare che i valori assoluti sono molto bassi e, quindi, l'alto tasso di denuncia potrebbe essere dipeso più da una coincidenza che da una abitudine. In prospettiva – quando la base dati S.D.I. amplierà la propria serie storica – si potrà verificare come si comporteranno i tassi dei due comprensori.

La tabella 17 raccoglie i dati relativi alle violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei comprensori del Trentino. I tassi risultano per questo reato fortemente influenzati anche da variazioni minime nel numero delle denunce. La Valle dell'Adige con i suoi 42 casi in due anni polarizza infatti quasi il 60,0% del totale delle violenze sessuali rilevate. I numeri degli altri comprensori sono ridotti a poche unità. Date queste premesse, l'unico dato consolidato è relativo proprio al comprensorio della Valle dell'Adige che presenta un tasso di 12,7 reati denunciati ogni 100.000 abitanti.

Fig. 19 - Violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra i comprensori del Trentino e i distretti sicurezza delle province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 17 – Violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei comprensori del Trentino. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

VIOLENZE SESSUALI		
Comprensori	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Valle di Fiemme	3	8,3
Primiero	2	10,1
Bassa Valsugana e Tesino	2	3,7
Alta Valsugana	7	7,3
Valle dell'Adige	42	12,7
Valle di Non	0	0,0
Valle di Sole	4	13,2
Giudicarie	0	0,0
Alto Garda e Ledro	5	5,7
Vallagarina	7	4,2
Valle di Fassa	1	5,4

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

RIEPILOGANDO

OMICIDI. ANDAMENTO 1995-2005 IN EUROPA

- Dal 1995 al 2005 gli omicidi nei paesi europei (EU 15) sono sensibilmente diminuiti, anche se non in modo uniforme.
- I paesi dell'Europa del nord rappresentano la macroarea più a rischio. Belgio e Francia sono i paesi dell'Europa occidentale che registrano tassi annuali di omicidi di particolar rilievo (2 e 1,6 omicidi ogni 100.000 abitanti). Al contrario, la macroarea europea che presenta tassi minori è l'Europa del sud (Grecia e Italia).

REATI VIOLENTI. ANDAMENTO 1995-2005 IN EUROPA

- L'andamento dal 1995 al 2005 dei reati violenti nelle macroaree europee è in crescita; in particolare nell'Europa del nord (+198,7%), meno nell'Europa del sud (+51,9%) e nell'Europa occidentale (+32,4%).

OMICIDI. OGGI IN EUROPA

- Il tasso di omicidi registrato oggi in Europa si attesta generalmente su valori bassi (1,3 omicidi ogni 100.000 abitanti). Fanno eccezione Finlandia (2,5) e Belgio (1,9). Al contrario, Austria e Lussemburgo sono i paesi europei meno a rischio (0,7).

REATI VIOLENTI. OGGI IN EUROPA

- Regno Unito (2116,5 reati ogni 100.000 abitanti) e Austria (1962,9) registrano tassi di denunce per reati violenti particolarmente elevati. Valori medi nell'Europa del nord, bassi nell'Europa del sud (Grecia 92,3; Italia 192,4).

OMICIDI. ANDAMENTO 1995-2005 IN ITALIA

- In Italia si registra una progressiva riduzione del numero di omicidi, influenzata soprattutto dalle regioni meridionali che storicamente presentano tassi più alti della media italiana. Il tasso di omicidi nelle Isole è dimezzato (da 3,8 omicidi ogni 100.000 abitanti a 1,4). Meno intensa, ma comunque rilevante, è la riduzione degli omicidi nelle regioni del Sud che passano da 3,1 omicidi ogni 100.000 abitanti (1995) a 1,8 omicidi ogni 100.000 abitanti (2005).

REATI VIOLENTI. ANDAMENTO 1995-2005 IN ITALIA

- Dal 1995 al 2005 si registra un sensibile aumento del tasso di denunce per i reati di lesioni dolose, dovuto anche al passaggio dal vecchio sistema di rilevazione (modello 165) a quello nuovo (S.D.I.): +157,9% al Nord-est, +125,8% al Nord-ovest, +191,9% al Centro, +156,3% al Sud e +187,2% nelle Isole.
- Dal 1995 al 2005 il tasso di denunce per i reati di violenze sessuali è percentualmente aumentato del 356,9% al Nord-ovest, del 312,0% al Nord-est, del 357,3% al Centro, del 268,0% al Sud e del 183,6% nelle Isole.

OMICIDI. OGGI IN ITALIA

- Nel biennio 2004-2005 i dati sugli omicidi evidenziano una cesura Nord/Sud: nelle province del Nord, infatti, il tasso di omicidi è generalmente "basso" (compreso tra 0 e 1,9 reati ogni 100.000 abitanti). Le province del Sud, invece, riportano valori più alti. Tra le province con i tassi più alti molte sono calabresi (Catanzaro, Crotone, Reggio Calabria e Vibo Valentia).

Le Cose

In questo capitolo si analizzano i reati appropriativi in Europa, in Italia e in Trentino prendendo in considerazione alcune tipologie di furto denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Nei paragrafi dedicati all'Europa si illustra, secondo tre macroaree (Europa del nord, Europa occidentale, Europa del sud), l'andamento dal 1995 al 2005 dei reati di furto in abitazione e di furto di veicoli a motore (2.1.a) e, per ciascun paese, la distribuzione spaziale di questi reati per il biennio 2004-2005 (2.1.b). Nei paragrafi dedicati all'Italia si illustra, secondo cinque macroaree (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole), l'andamento dal 1995 al 2005 del totale dei furti e delle tipologie furti in abitazione, furti in esercizi commerciali, furti di autoveicoli e furti su auto in sosta (2.2.a) e, per ciascuna provincia, la distribuzione spaziale di questi reati per il biennio 2004-2005 (2.2.b). Analogamente, per il Trentino si presenta l'andamento 1995-2005, confrontando il dato locale con quello italiano e quello delle province confinanti di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza (2.3.a). Quindi, si propone la distribuzione spaziale dei reati per il biennio 2004-2005 utilizzando i distretti sicurezza delle province sopra indicate (2.3.b).

2.1 EUROPA

In questa sezione dedicata all'Europa si cercherà di rispondere a due domande: 1) i reati appropriativi nell'ultimo decennio sono aumentati o diminuiti? 2) quali

sono le aree geografiche e i paesi che più di altri risentono di questi fenomeni? Si ricorda che – per ragioni di dati disponibili – l'analisi è limitata ai soli paesi membri dell'Unione Europea all'1 gennaio 1995.

2.1.A L'ANDAMENTO DEI FURTI IN EUROPA DAL 1995 AL 2005

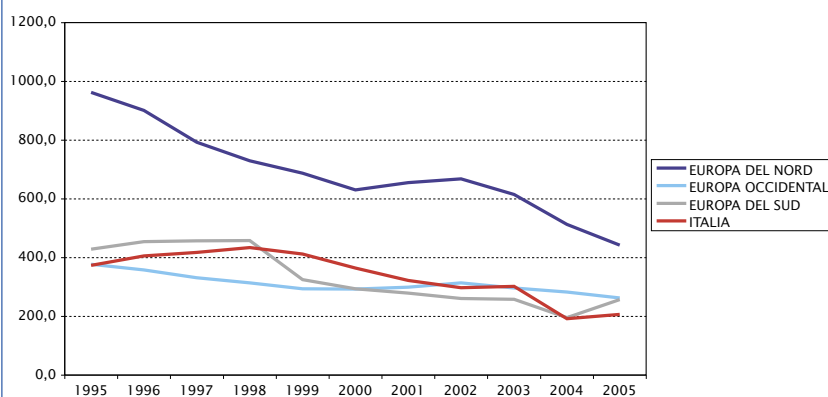
In questo paragrafo sono presentate due serie storiche a livello europeo: la prima illustra i furti in abitazione; la seconda illustra i furti di veicoli a motore. Gli andamenti sono divisi per macroaree geografiche (Europa del nord, Europa occidentale, Europa del sud), a cui è stata aggiunta l'Italia. Pur non presentando in questa sede statistiche aggregate sull'andamento generale dei furti dal 1995 ad oggi è importante sotto-

lineare che si tratta di un fenomeno in diminuzione. Le spiegazioni sono fondamentalmente tre: una saturazione del mercato nero nell'Europa dell'est, che agli inizi del 1990 aveva generato un forte aumento dei reati predatori anche in Occidente, un incremento delle misure adottate dalle Forze di polizia contro i reati transnazionali e, sulla base dei dati emersi dall'ICVS del 2000/2001¹³, un miglioramento delle misure di sicurezza adottate dai cittadini europei [ICVS, 2002].

FURTI IN ABITAZIONE

La figura 1 mostra l'andamento dei furti in abitazione dal 1995 al 2005 nelle macroaree geografiche europee. La tendenza è generalmente in calo. Secondo i risultati delle indagini di vittimizzazione internazionali [ICVS, 2002], questa diminuzione potrebbe dipen-

Fig. 1 - Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

¹³ L'*International Crime Victim Survey* è un'indagine di vittimizzazione condotta sulle vittime della criminalità da un gruppo internazionale composto da esperti del Ministero della Giustizia olandese, dall'Home Office inglese, dal Dipartimento della Giustizia del Canada e dallo UNODC (*United Nations Office on Drugs and Crime*). Tale indagine è stata realizzata in quattro ondate: 1989, 1992, 1996/1997, 2000/2001 su oltre 80 paesi membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Raccoglie le testimonianze dirette delle vittime su 11 tipi di criminalità comune, sulla paura della criminalità, su opinioni e atteggiamenti nei confronti delle Forze dell'ordine e sulla propensione dei cittadini a denunciare i crimini subiti. Risulta, quindi, un utile strumento per valutare e stimare l'estensione del numero oscuro su alcune tipologie di reato.

dere soprattutto dalla diffusione dei sistemi d'allarme per abitazione e dalla crescente estensione della "guardia al vicinato", che si sta diffondendo come tecnica di prevenzione, soprattutto nei paesi del Nord [Alvazzi del Frate, Shaw, Van Dijk, 2005].

L'Europa del nord è quella che presenta una diminuzione percentuale dei tassi più alta (-54,1%), passando da 962,5 furti in abitazione ogni 100.000 abitanti (1995) a 442,3 (2005). Nonostante ciò rimane l'area più a rischio, soprattutto per effetto di Danimarca e Regno Unito.

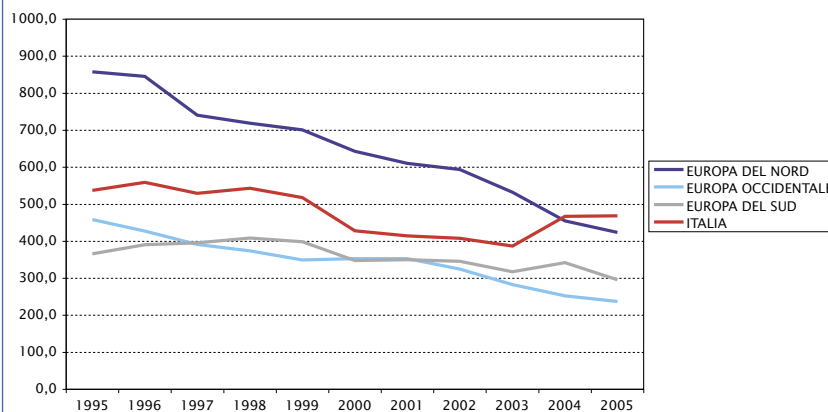
Anche in Europa del sud i tassi presentano una sensibile diminuzione (-40,0%), sebbene nell'ultimo anno sembra che si registri un'inversione di tendenza. Si è infatti passati da 428,1 furti in abitazione ogni 100.000 abitanti (1995) a 257,0 (2005). Gli stati che pesano di più sulla media della macroarea sono l'Italia e la Grecia.

L'Europa occidentale è caratterizzata da tassi di furti in abitazione tendenzialmente bassi che negli ultimi anni si sono ulteriormente ridotti (-30,3%): si è passati da un tasso di 376,8 furti in abitazione ogni 100.000 abitanti (1995) a 262,5 furti in abitazione denunciati (2005).

FURTI DI VEICOLI A MOTORE

La figura 2 sintetizza il trend dei furti di veicoli a motore nelle macroaree europee. La definizione Eurostat di veicolo a motore include tutti i veicoli con un motore che sono usati su strada

Fig. 2 - Furti di veicoli a motore denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

per il trasporto di persone (compresi autoveicoli, motocicli, bus, carrozze, veicoli per l'agricoltura, ecc.). In questa classificazione si registrano, tuttavia, alcune differenze nelle definizioni nazionali che possono rendere più difficile la comparazione¹⁴.

In generale, si evidenzia una costante diminuzione delle denunce di furti di veicoli a motore, dovuta, in particolare, alla diffusione di sistemi di sicurezza sempre più efficaci. Questo, tuttavia, sembra aver prodotto almeno in parte una modifica delle tattiche utilizzate dai ladri d'auto, fenomeno che i teorici della prevenzione situazionale definiscono *displacement* [Clarke, 1999]. A livello europeo si segnala, inoltre, che è in aumento il fenomeno del "dirottamento" del veicolo [Alvazzi del Frate, Shaw, Van Dijk, 2005]. In questo caso, la vittima è costretta

a cedere il veicolo o le chiavi del veicolo, sotto minaccia, spesso anche di un'arma da fuoco.

Dalla figura 2 risulta evidente come il calo dei furti di veicoli a motore sia generalizzato. La media europea passa da 515,9 furti di veicoli a motore ogni 100.000 abitanti nel 1995, a 296,1 nel 2005, pari ad una diminuzione percentuale del 40,0%. Le macroaree che più influenzano questo calo sono l'Europa del nord (-50,6%) e l'Europa occidentale (-48,3%), mentre l'Europa del sud registra una diminuzione del 19,1%.

Gli unici due paesi europei in cui dal 1995 ad oggi si è registrato un aumento dei furti di veicoli a motore sono l'Austria (+76,1%) e il Portogallo (+41,0%). L'Italia per questo reato presenta, dal 2004, valori più alti della media europea.

¹⁴ Si aggiunga che l'andamento dei furti dei veicoli a motore non è semplice da spiegare, prima di tutto perché il tasso ogni 100.000 abitanti non è una misura adeguata per la comprensione del fenomeno. Un indicatore più appropriato sarebbe costituito dal tasso di furti di veicoli a motore ogni 100.000 veicoli a motore presenti in ogni paese. Tuttavia, non esistono dati affidabili al riguardo in quanto l'ACEA (*European Automobile Manufacturers Association*) non include, nelle sue statistiche, i motocicli che rappresentano una parte fondamentale dei furti di veicoli a motore. Secondo alcuni studiosi, inoltre, un ulteriore fattore di distorsione si registrerebbe nei paesi che contano decine di milioni di presenze turistiche ogni anno. In questi paesi i furti aventi per bersaglio veicoli a motore noleggiati da turisti rappresentano una quota importante di reati. Il dato calcolato solo sulla popolazione residente risulterebbe perciò falsato [Aebi, 2003].

2.1.B I FURTI OGGI IN EUROPA

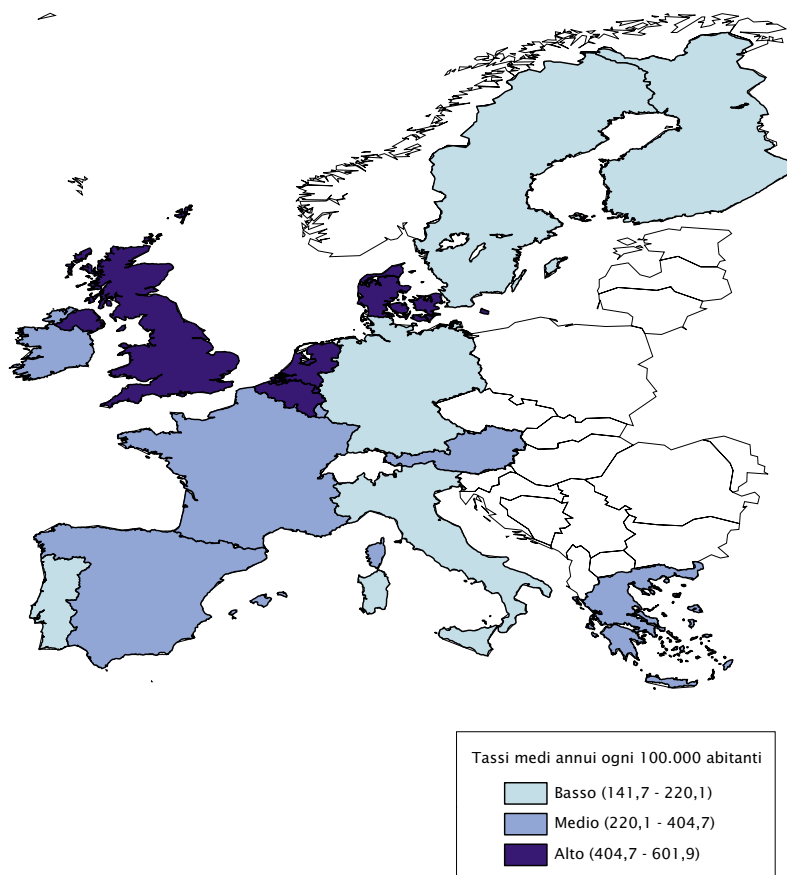
In questo paragrafo si esamina la distribuzione geografica dei tassi di furti in abitazione e di furti di veicoli a motore nei paesi europei (EU 15). Le mappe sono su base nazionale e sono calcolate considerando il tasso medio per gli anni 2004 e 2005.

FURTI IN ABITAZIONE

La figura 3 mostra la situazione dei furti in abitazione nei quindici paesi europei (EU 15) nel biennio 2004-2005. Il tasso medio annuo con valore "alto", compreso tra 404,7 e 601,9 furti in abitazione ogni 100.000 abitanti, si registra in Belgio, Danimarca, Paesi Bassi e Regno Unito. Si riscontrano, invece, valori "medi" (compresi tra 220,1 e 404,7 furti ogni 100.000 abitanti) in Austria, Francia, Grecia, Irlanda e Spagna. I valori sono più bassi (compresi tra 141,7 e 220,1) in Finlandia, Germania, Italia, Portogallo e Svezia. La tabella 1 riporta nello specifico i tassi medi annui del biennio 2004-2005 dei cinque paesi più a rischio per questa tipologia di reato.

Il paese europeo con il più alto tasso di furti in abitazione è oggi l'Olanda (601,9 reati ogni 100.000 abitanti), seguita da Belgio (582,5), Danimarca (577,3), Regno Unito (546,2) e Irlanda (395,9). Il maggior tasso di denuncia di questi paesi, tuttavia, potrebbe non equivalere ad una situazione di maggiore rischio. Infatti, potrebbe essere il prodotto di una maggiore propensione a denunciare i reati oppure il risultato della presenza, in questi paesi, di definizioni più allargate dei reati considerati (che quindi farebbero lievitare il dato statistico).

Fig. 3 - Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei paesi europei (EU 15). Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

Tab. 1 – Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei paesi europei (EU 15). I cinque paesi europei più a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

FURTI IN ABITAZIONE		
Paese	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Paesi Bassi	196001	601,9
Belgio	121408	582,5
Danimarca	62395	577,3
Regno Unito	653773	546,2
Irlanda	32213	395,9

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

La tabella 2 indica la Germania come il paese europeo meno a rischio per i furti in abitazione. Il tasso tedesco (141,7 furti ogni 100.000 abitanti) risulta essere quasi cinque volte più basso del dato olandese. Tutti i paesi presenti nella classifica fanno parte dell'Europa del nord o dell'Europa occidentale, tranne il Portogallo che appartiene all'Europa del sud. Nei paesi dell'Europa del nord e occidentale, ove la propensione alla denuncia è alta, i bassi tassi di furti in abitazione sembrano rispecchiare la criminalità reale. Il dato portoghese è, invece, probabilmente inferiore ai valori reali. Secondo le recenti indagini di vittimizzazione, infatti, i cittadini portoghesi dimostrano ancora una bassa propensione alla denuncia [ICVS, 2002].

FURTI DI VEICOLI A MOTORE

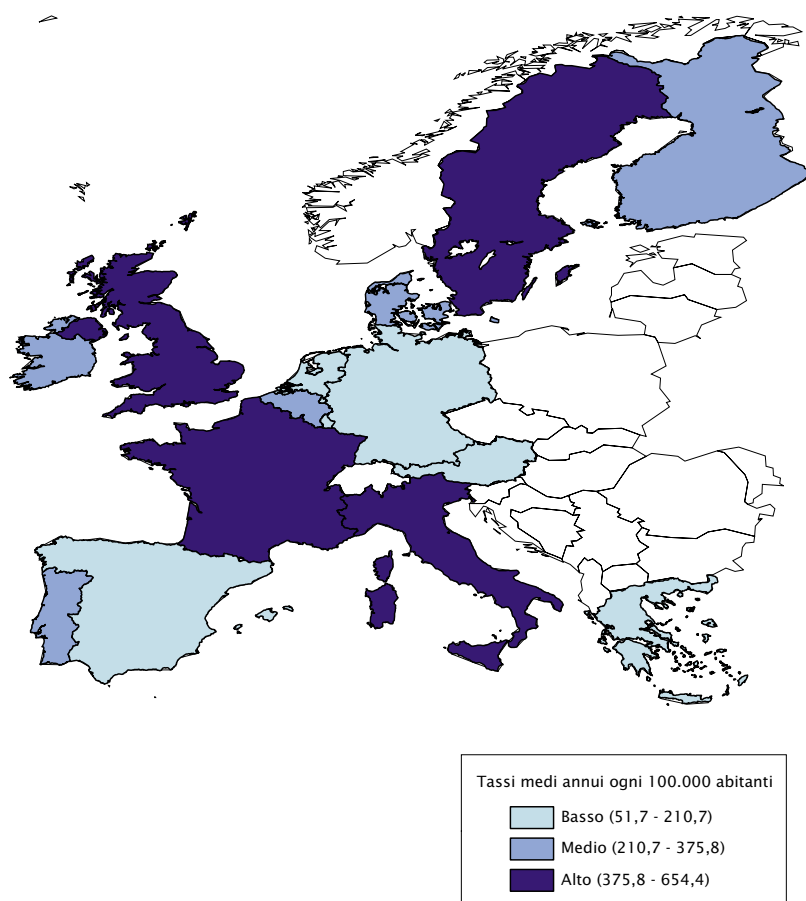
La figura 4 mostra la situazione dei furti di veicoli a motore nei quindici paesi europei (EU 15) nel biennio 2004-2005. I paesi più a rischio sono Francia, Italia, Regno Unito e Svezia con tassi medi annui compresi tra 375,8 e 654,4 furti di veicoli a motore ogni 100.000 abitanti. A un livello medio si collocano Belgio, Danimarca, Finlandia, Irlanda e Portogallo. Infine, Austria, Germania, Grecia, Paesi Bassi e Spagna sono caratterizzati da tassi medi annui bassi, compresi tra 51,7 e 210,7 furti di veicoli a motore ogni 100.000 abitanti.

Tab. 2 – Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei paesi europei (EU 15). I cinque paesi europei meno a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

FURTI IN ABITAZIONE		
Paese	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Germania	233891	141,7
Finlandia	15182	145,2
Svezia	34227	190,3
Portogallo	44509	211,9
Austria	41503	253,9

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

Fig. 4 – Furti di veicoli a motore denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei paesi europei (EU 15). Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

La tabella 3 riporta nello specifico i tassi medi annui ogni 100.000 abitanti dei cinque paesi europei più a rischio per questa tipologia di reato.

La Svezia guida la classifica del paese europeo più a rischio di furti di veicoli a motore con 654,4 denunce ogni 100.000 abitanti. Seguono Italia (470,3), Francia (438,7), Regno Unito (428,3) e Danimarca (369,2).

Tra i cinque paesi meno a rischio per i furti di veicoli a motore (Tab. 4) troviamo rappresentate tutte le macroregioni europee considerate. Tra i paesi europei meno a rischio si colloca la Grecia con un tasso decisamente inferiore agli altri paesi (51,7 reati ogni 100.000 abitanti). Seguono Lussemburgo, Austria, Germania e Paesi Bassi. Il grosso scarto esistente tra il dato ellenico e quello degli altri paesi dipende in larga parte dalla definizione del reato. La Grecia, infatti, non considera i furti di motocicli e di motorini, che rappresentano la quota più sostanziosa dei furti di veicoli a motore. Perciò il dato greco risulta sottostimato rispecchiando unicamente le denunce per furti di autoveicoli.

Tab. 3 – Furti di veicoli a motore denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei paesi europei (EU 15). I cinque paesi europei più a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

FURTI DI VEICOLI A MOTORE		
Paese	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Svezia	117699	654,4
Italia	547189	470,3
Francia	546218	438,7
Regno Unito	512656	428,3
Danimarca	39902	369,2

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

Tab. 4 – Furti di veicoli a motore denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei paesi europei (EU 15). I cinque paesi europei meno a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

FURTI DI VEICOLI A MOTORE		
Paese	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Grecia	11428	51,7
Lussemburgo	990	109,2
Austria	19245	117,7
Germania	204371	123,8
Paesi Bassi	59246	181,9

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

2.2 ITALIA

In questa sezione dedicata all'Italia si cercherà di rispondere a due domande: 1) i reati appropriativi in Italia nell'ultimo decennio sono aumentati o diminuiti? 2) quali sono i territori che più di altri risentono di questi fenomeni?

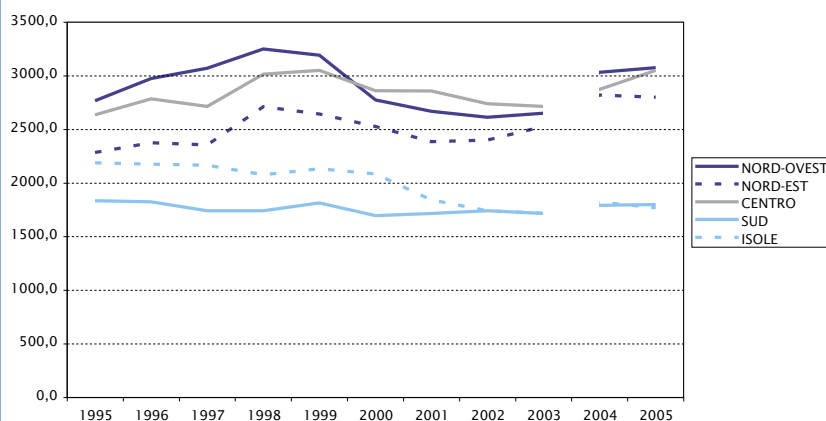
2.2.A L'ANDAMENTO DEI FURTI IN ITALIA DAL 1995 AL 2005

In questo paragrafo sono presentate cinque serie storiche italiane: la prima illustra l'andamento del totale furti; la seconda illustra l'andamento dei furti in abitazione; la terza illustra l'andamento dei furti in esercizi commerciali; la quarta illustra l'andamento dei furti di autoveicoli; la quinta illustra l'andamento dei furti su auto in sosta. Le serie storiche sono presentate per macroaree (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole).

TOTALE FURTI

La figura 5 rappresenta il totale dei furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria

Fig. 5 - Totale furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno

dal 1995 al 2005. In linea generale, la situazione italiana non presenta marcati mutamenti negli ultimi anni: si è registrato un trend crescente fino al 1998 per poi assistere ad una moderata diminuzione negli anni successivi. Analizzando gli andamenti si possono osservare delle diversità nelle macroaree. Tendenze simili, seppur con valori diversi, per le regioni del Nord e del Centro cui corrisponde una diminuzione fino al 2002 e, poi, una nuova

ripresa. Allo stesso modo Sud e Isole registrano andamenti simili tra loro e diversi dalle altre macroregioni. Nell'Italia meridionale e insulare le denunce rimangono stabili o vanno lentamente a calare, con una sola diminuzione accentuata per le Isole nel 2001. Complessivamente, dal 1995 al 2005 i tassi di denuncia sono cresciuti dell'11,2% al Nord-ovest, del 22,6% al Nord-est, del 15,7% al Centro, mentre risultano in diminuzione al Sud (-1,9%) e nelle Isole (-19,2%).

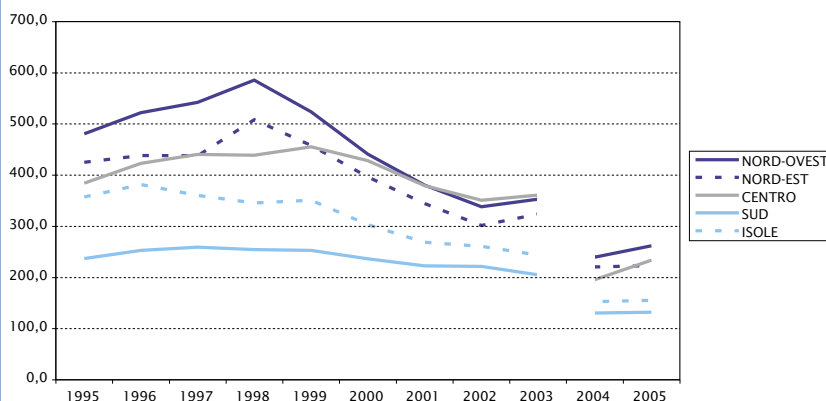
FURTI IN ABITAZIONE

La figura 6 rappresenta i furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria dall'anno 1995 al 2005. Dopo il massimo raggiunto nel 1998, il grafico mostra un drastico e generalizzato calo delle denunce. Forti riduzioni percentuali del tasso di denunce caratterizzano tutte le aree: Isole (-56,5%), Nord-est (-47,5%), Nord-ovest (-45,5%), Sud (-44,3%) e Centro (-39,1%).

FURTI IN ESERCIZI COMMERCIALI

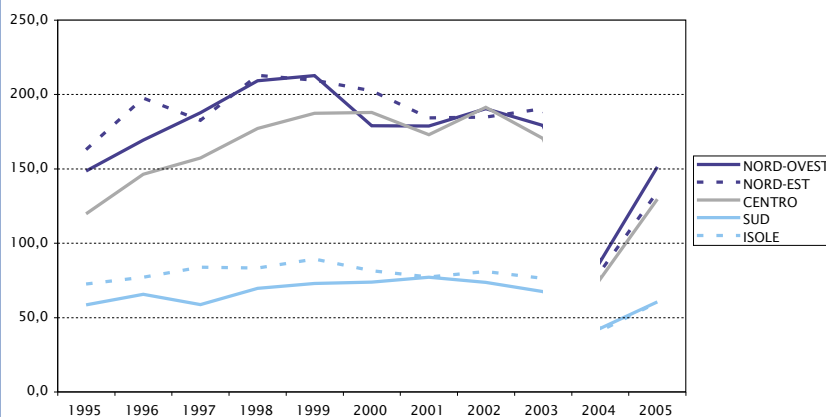
La figura 7 descrive l'andamento delle denunce di furto in esercizi commerciali dal 1995 ad oggi. Anche in questo caso è evidente la spaccatura tra Nord e Sud. Nord-ovest, Nord-est e Centro seguono uno stesso andamento e hanno valori simili. Si assiste dapprima ad una crescita delle denunce (1995-1999), poi ad una loro stabilizzazione (2000-2003). La forte diminuzione registrata nel 2004 sembra spiegabile con la fase di migrazione al sistema di rilevazione S.D.I. Tuttavia, sulla base dei dati 2005, sembrerebbe delinearsi una tendenza alla riduzione dei furti negli esercizi commerciali. Nel 2005 Nord-ovest (+1,9%), Centro (+8,3%) e Sud (+3,5%) si ritrovano su valori superiori al 1995, mentre è migliore la situazione nel Nord-est e nelle Isole dove tra il 1995 e il 2005 la riduzione delle denunce è stata rispettivamente del 17,5% e del 17,2%. Sulla base dei dati 2005, sembrerebbe possibile ipotizzare a livello italiano una tendenza alla riduzione del numero delle denunce nei prossimi anni.

Fig. 6 - Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno

Fig. 7 - Furti in esercizi commerciali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno

FURTI DI AUTOVEICOLI

Dal 1995 ad oggi si è registrato in Italia un forte calo delle denunce di furto di autoveicoli (Fig. 8). La riduzione è avvenuta in modo abbastanza simile in tutte le macroaree. In percentuale, i furti di autoveicoli sono diminuiti del 46,2% al Nord-ovest, del 38,0% al Nord-est, del 37,2% al Centro, del 50,9% nelle Isole e del 38,9% al Sud. Ad eccezione delle Isole, che registrano diminuzioni simili sia in Sicilia sia in Sardegna, in tutti gli altri casi ci sono alcune regioni che influiscono maggiormente di altre sulla variazione dei furti di autoveicoli nel tempo. Nel Sud, Puglia e Basilicata; nel Nord-ovest, Valle d'Aosta e Liguria; al Centro, Toscana: in tutti questi casi la diminuzione registrata nell'arco di tempo considerato è, infatti, maggiore del 50,0%. I dati dell'ultimo anno sembrano confermare questa tendenza alla riduzione delle denunce, fatta eccezione per il Nord-est in cui si registra una timida ripresa. Il calo registrato in questi anni è sicuramente dipeso in massima parte dallo sviluppo di sempre più accurate tecnologie a difesa degli autoveicoli.

FURTI SU AUTO IN SOSTA

La figura 9 rappresenta i furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine dal 1995 ad oggi. Come si può osservare, Nord-ovest, Nord-est e Centro seguono andamenti simili nel tempo. In particolare, in tutte e tre le aree si verifica un calo delle denunce a partire dal 2003. Il Sud e le Isole presentano, invece, tassi molto più bassi e andamenti più co-

Fig. 8 - Furti di autoveicoli denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.

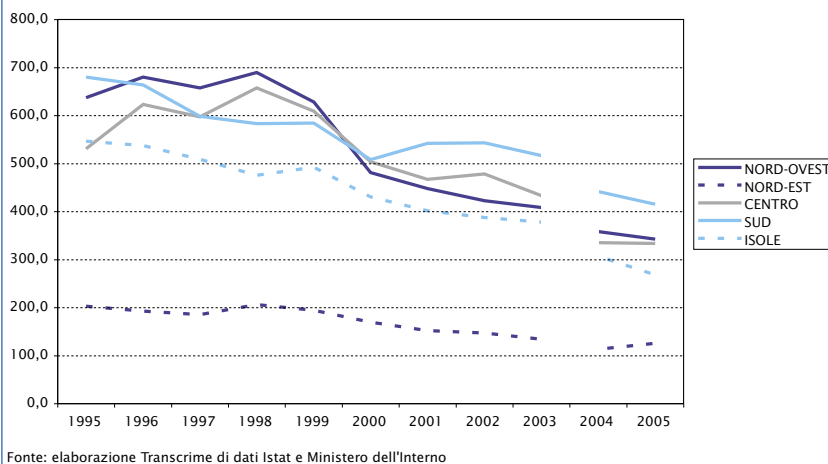
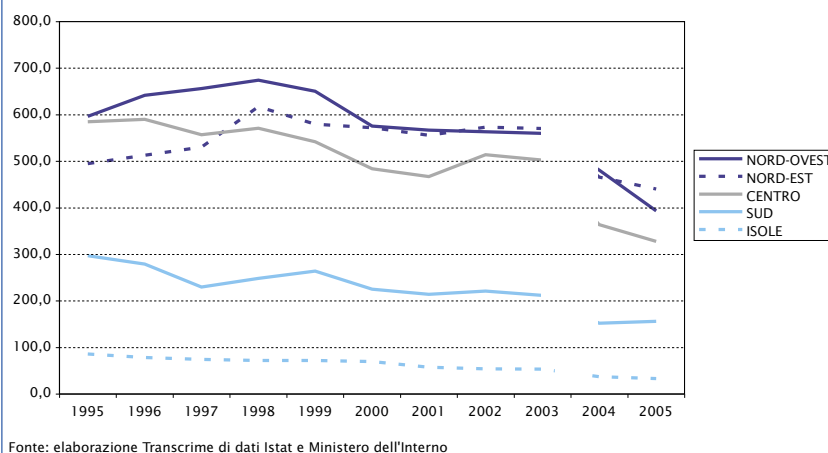


Fig. 9 - Furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



stanti con una tendenza futura che dovrebbe muoversi nel senso di una stabilità nel numero delle denunce. Tuttavia, dal 1995 ad oggi la situazione risulta essere migliorata in tutte le macroaree italiane: il Nord-ovest ha ridotto il

tasso delle denunce del 34,1%, il Nord-est dell'11,1%, il Centro del 44,0%, il Sud del 47,5% e le Isole del 61,1%. I cali maggiori si registrano in Liguria (-60,0%), Lazio (-61,2%), Basilicata (-65,3%) e Sardegna (-72,1%).

2.2.B I FURTI OGGI IN ITALIA

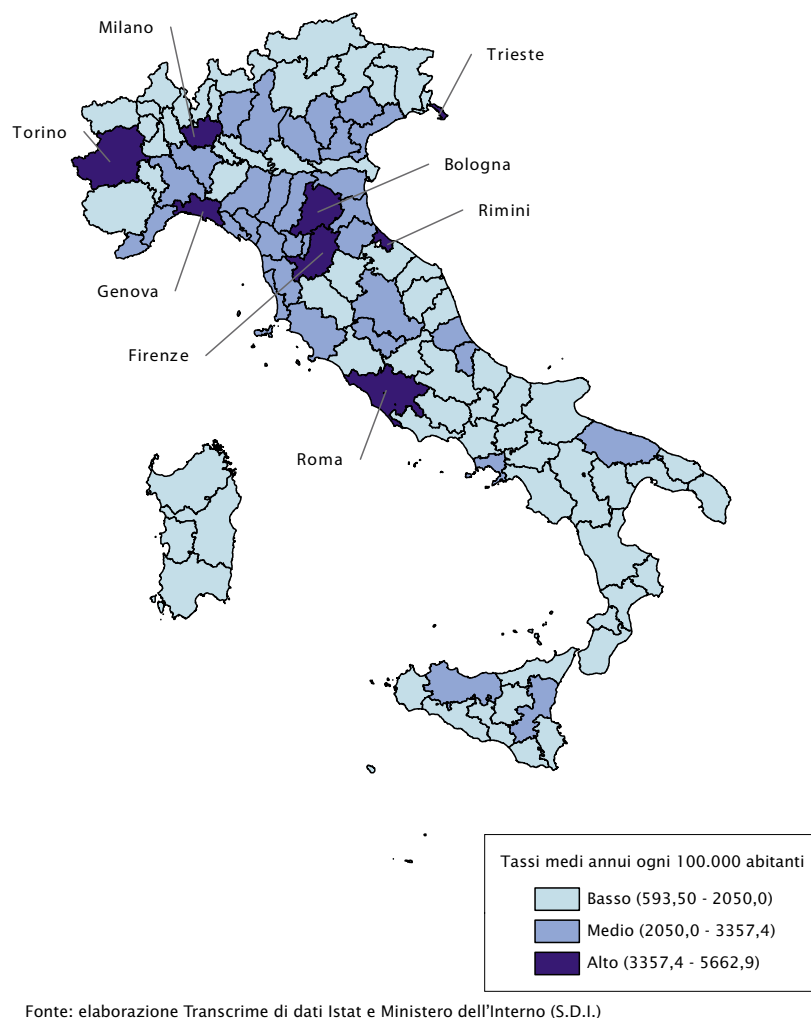
In questo paragrafo si esamina la distribuzione geografica del totale furti, furti in abitazione, furti in esercizi commerciali, furti di auto-veicoli e furti su auto in sosta nelle province italiane. Le mappe sono calcolate considerando il tasso medio per gli anni 2004 e 2005. Sono presentate anche delle tabelle contenenti l'elenco delle dieci province più e meno a rischio. Un approfondimento è dedicato anche ai capoluoghi di regione e di provincia.

TOTALE FURTI

La figura 10 rappresenta i tassi provinciali del totale dei furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nel biennio 2004-2005. Le aree con i tassi più elevati di denuncia si concentrano nelle province che ospitano le grandi città del Centro-nord: Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze e Roma. A queste si aggiungono la provincia di Trieste e quella di Rimini. Un tasso di furti medio si registra anche in alcune grandi città del Sud come Napoli, Bari, Palermo e Catania.

La tabella 5 raccoglie i dati relativi alle dieci province più a rischio per il totale dei furti denunciati. Tutte appartengono al Centro-nord. È Rimini a guidare la classifica in ragione della sua vocazione turistica con 5662,9 denunce ogni 100.000 abitanti. Segue un'altra provincia dell'Emilia-Romagna, Bologna (5288,2). Milano, Roma, Torino, Genova e Firenze entrano tra le province più a rischio soprattutto a causa della dimensione urbana delle città capoluogo.

Fig. 10 – Totale furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nelle province italiane. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



Tab. 5 – Totale furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province più a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

Provincia	TOTALE FURTI	
	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Rimini	32173	5662,9
Bologna	99380	5288,2
Trieste	22390	4689,4
Milano	348895	4581,7
Roma	340484	4500,2
Torino	175074	3959,9
Genova	69123	3955,6
Firenze	70785	3680,3
Modena	44046	3357,4
Ravenna	24027	3333,5

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Nella tabella 6, invece, si nota l'andamento opposto: tra le dieci province meno a rischio di furto risaltano, ad eccezione di Sondrio e Frosinone, città del Sud e delle Isole: Potenza, Matera, Enna, Isernia e Crotone.

I reati predatori sono quindi decisamente più diffusi nell'Italia centro settentrionale. Il dato è confermato non solo dalle denunce, ma anche dalle indagini di vittimizzazione Istat [1999 e 2004]. I forti squilibri tra aree del Paese non sono pertanto riconducibili solo a differenze nella disponibilità a denunciare i reati, ovvero ad un diverso "senso civico" dei cittadini delle regioni del Nord rispetto a quelle del Sud. Si è visto, infatti, che la disponibilità a denunciare dipende, più che dal senso civico, soprattutto dall'ammontare del danno subito, oltre che dalla disponibilità di un'assicurazione [Barbagli, Gatti, 2002]. In sintesi, il Centro-nord è più esposto ai reati predatori perché è più ricco del Sud. Le tabelle 7 e 8 raccolgono i dati relativi al totale dei furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nel biennio 2004-2005 nei capoluoghi di provincia. In cima alla classifica dei capoluoghi più a rischio (Tab. 7) si trova la città di Bologna, seguita da Milano, Rimini, Padova e Firenze. Tra i capoluoghi meno a rischio (Tab. 8) ci sono, invece, Matera con il tasso più basso (898,2 furti ogni 100.000 abitanti), seguita da Enna e Potenza. Così come accade per le province, anche i capoluoghi di provincia più a rischio sono situati nell'area Centro-nord del Paese ad eccezione di Catania; al contrario, sono tutti del Sud i capoluoghi a minor rischio, eccetto Sondrio. Osservando, invece, il rapporto tra l'andamento della provincia ed il proprio capoluogo, risalta chiaramente che nella tabella 7 quasi tutti i comuni elencati pesano per più del 50,0% sul totale delle denunce delle rispettive province. Le uniche ad avere un valore inferiore sono Brescia (34,5%) e Pisa (45,3%). La città che più di altre contribuisce ad influenzare il dato provinciale è Roma: infatti l'85,8% dei furti nella provincia di Roma si denunciano nella Capitale.

Tab. 6 – Totale furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province meno a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

TOTALE FURTI		
Provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Potenza	4659	593,5
Matera	2827	691,9
Enna	2785	796,3
Isernia	1593	884,8
Crotone	3089	892,5
Sondrio	3373	943,5
Frosinone	9256	947,8
Agrigento	8844	968,2
Benevento	5815	1007,8
Campobasso	4767	1028,2

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 7 – Totale furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. I dieci capoluoghi di provincia più a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

TOTALE FURTI			
Capoluogo di provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti	Rapporto percentuale capoluogo di prov. e provincia
Bologna	67298	8997,5	67,7
Milano	197262	7671,6	56,5
Rimini	19067	7155,0	59,3
Padova	28095	6693,1	52,0
Firenze	48170	6550,9	68,1
Torino	109533	6187,9	62,6
Brescia	22589	5893,6	34,5
Roma	292136	5732,8	85,8
Pisa	9704	5471,6	45,3
Catania	32593	5312,2	54,0

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 8 – Totale furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. I dieci capoluoghi di provincia meno a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

TOTALE FURTI			
Capoluogo di provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti	Rapporto percentuale capoluogo di prov. e provincia
Matera	1058	898,2	37,4
Enna	599	1049,0	21,5
Potenza	1446	1049,7	31,0
Isernia	459	1070,9	28,8
Crotone	1786	1476,4	57,8
Campobasso	1527	1478,8	32,0
Sondrio	666	1534,5	19,7
Chieti	1666	1542,9	16,2
Belluno	1107	1559,7	21,1
Ragusa	2235	1563,1	18,2

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

FOCUS

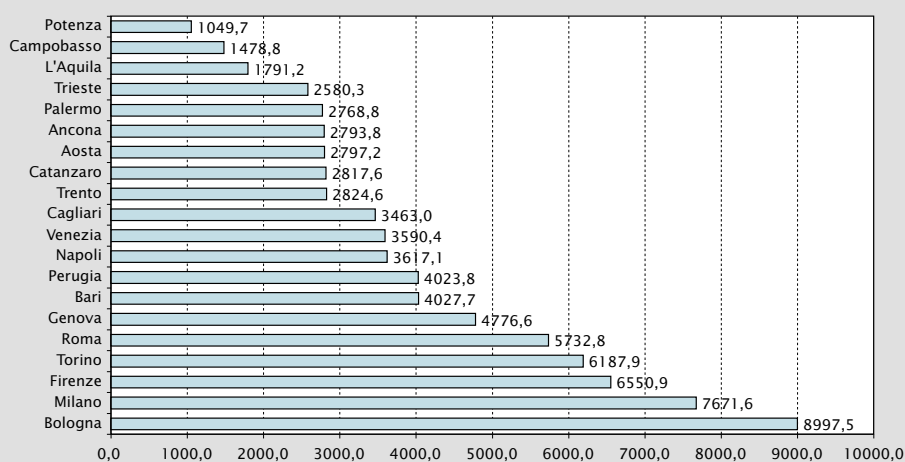
TOTALE FURTI E CAPOLUOGHI DI REGIONE

La figura 11 mostra la distribuzione del totale dei furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei capoluoghi di regione nel biennio 2004-2005. Come già precedentemente spiegato, è

l'area centro-settentrionale del Paese ad avere il tasso maggiore di denunce. Di conseguenza, i capoluoghi più colpiti sono, nell'ordine, Bologna, Milano, Firenze, Torino, Roma e Genova. Tra i grandi capo-

luoghi del Sud, Palermo è al quintultimo posto con 2768,8 denunce ogni 100.000 abitanti. Settima posizione, invece, per Bari (4027,7 denunce ogni 100.000 abitanti) e nona posizione per Napoli (3617,1).

Fig. 11 - Totale furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei capoluoghi di regione. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



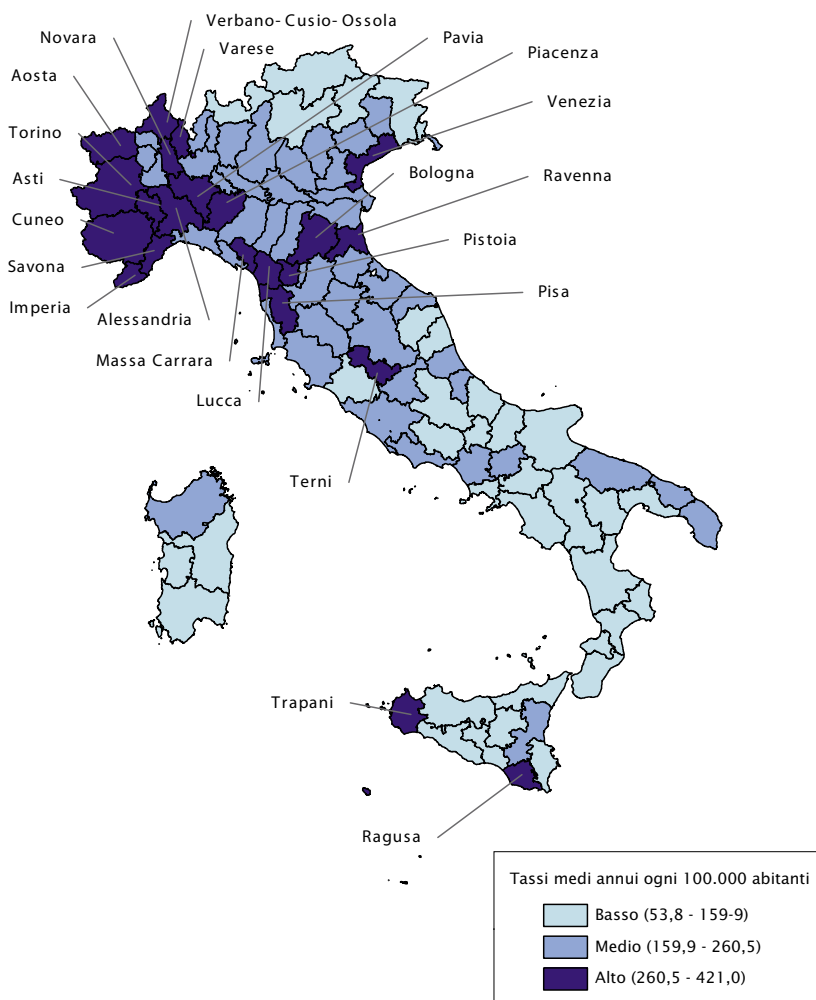
Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

FURTI IN ABITAZIONE

La figura 12 rappresenta il totale dei furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nel biennio 2004-2005. Ad eccezione di Trapani e Ragusa si evidenzia una netta prevalenza delle regioni centro settentrionali del Paese: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Liguria e Lazio.

Le denunce si concentrano soprattutto al Centro-nord perché le abitudini di vita e di lavoro sono diverse [Barbagli, Gatti, 2002]. Al Nord e al Centro il tasso di occupazione femminile è più alto rispetto al Sud: è pertanto maggiore rispetto alle regioni meridionali il numero di donne che trascorre del tempo fuori dall'abitazione. Questo, unitamente alla maggiore presenza nelle regioni centro settentrionali di persone che vivono sole, lascia le abitazioni incustodite più di frequente al Nord che al Sud, incidendo sulla loro vulnerabilità [Barbagli, Gatti, 2002]. Come mostra la tabella 9, infatti, tra le dieci province più a rischio di denuncia per furto in abitazione ci sono soprattutto città del Centro-nord. Per quanto riguarda i furti in appartamento, sembrano delinearsi principalmente due zone a rischio: la prima è data dal Piemonte e le province liguri e lombarde confinanti. Rientrano in questo gruppo Pavia, Alessandria, Asti, Savona e Novara. La seconda è data da un continuum tra le coste adriatiche e tirreniche che parte dalla provincia di Ravenna, passa per Bologna, Pistoia e arriva a Lucca, Pisa e Massa Carrara.

Fig. 12 – Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nelle province italiane. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 9 – Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province più a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

FURTI IN ABITAZIONE		
Provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Pavia	4274	421,0
Alessandria	3368	395,2
Asti	1628	382,5
Pisa	2958	376,7
Savona	2032	362,1
Lucca	2700	357,1
Novara	2388	339,0
Bologna	6277	334,0
Pistoia	1789	324,6
Aosta	772	315,2

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Diversamente invece, nella tabella 10, che raccoglie i dati relativi alle dieci province meno a rischio, i nomi sono quelli delle province del Sud e delle Isole (Potenza, Matera, Oristano, Reggio Calabria, Isernia, Campobasso, Foggia, Messina e Crotone). L'unica eccezione è rappresentata dalla provincia di Sondrio.

Le tabelle 11 e 12 riportano i dati relativi alle denunce nei capoluoghi di provincia per furto in abitazione nel biennio 2004-2005. Si nota ancora la netta divisione tra l'area centro-settentrionale e centro-meridionale del Paese. In cima alla lista delle città più a rischio si trovano i capoluoghi di Pavia, Alessandria, Bologna, Ravenna, Massa Carrara, Pisa, Biella, Perugia, ma anche Bari e Trapani. Tra i capoluoghi meno a rischio, invece, figurano tutte città del Centro-sud ad eccezione della città di Cremona.

Tab. 10 – Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province meno a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

FURTI IN ABITAZIONE		
Provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Potenza	422	53,8
Matera	260	63,6
Oristano	221	71,9
Reggio Calabria	820	72,5
Isernia	132	73,3
Campobasso	355	76,6
Foggia	1096	79,7
Messina	1168	88,7
Crotone	316	91,3
Sondrio	335	93,7

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 11 – Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. I dieci capoluoghi di provincia più a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

FURTI IN ABITAZIONE			
Capoluogo di provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti	Rapporto percentuale capoluogo di prov. e provincia
Pavia	644	449,9	15,1
Alessandria	749	424,4	22,2
Bologna	3062	409,4	48,8
Ravenna	1164	407,0	51,9
Massa Carrara	524	383,2	48,0
Pisa	661	372,7	22,3
Biella	334	359,7	38,6
Perugia	1084	347,8	37,5
Bari	2157	335,7	35,9
Trapani	442	317,8	17,3

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 12 – Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. I dieci capoluoghi di provincia meno a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

FURTI IN ABITAZIONE			
Capoluogo di provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti	Rapporto percentuale capoluogo di prov. e provincia
Nuoro	21	28,5	3,5
Cosenza	83	58,6	5,3
Matera	75	63,7	28,8
Vibo Valentia	43	63,7	10,1
Reggio Calabria	252	69,1	30,7
Oristano	47	72,3	21,3
Napoli	1571	78,7	26,1
Isernia	34	79,3	25,8
Caserta	129	81,4	3,8
Cremona	118	82,5	9,8

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

FOCUS

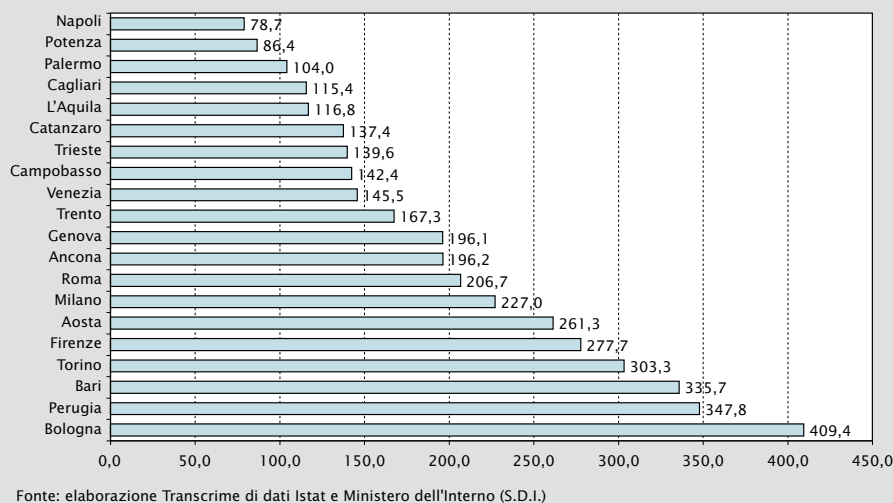
FURTI IN ABITAZIONE E CAPOLUOGHI DI REGIONE

La figura 13 raccoglie i dati relativi alle denunce per furto in abitazione nel biennio 2004-2005. I capoluoghi più a rischio sono in prevalenza del Centro-nord, sebbene Bari figuri al ter-

zo posto con 335,7 reati denunciati ogni 100.000 abitanti. Tra le grandi città la situazione più critica è rappresentata da Bologna (409,4), seguita da Torino (303,3), Firenze (277,7),

Milano (227,0) e Roma (206,7). Tra i capoluoghi meno a rischio figurano, invece, Palermo e Napoli che occupano rispettivamente il terzultimo (104,0) e l'ultimo posto (78,7).

Fig. 13 - Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei capoluoghi di regione. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

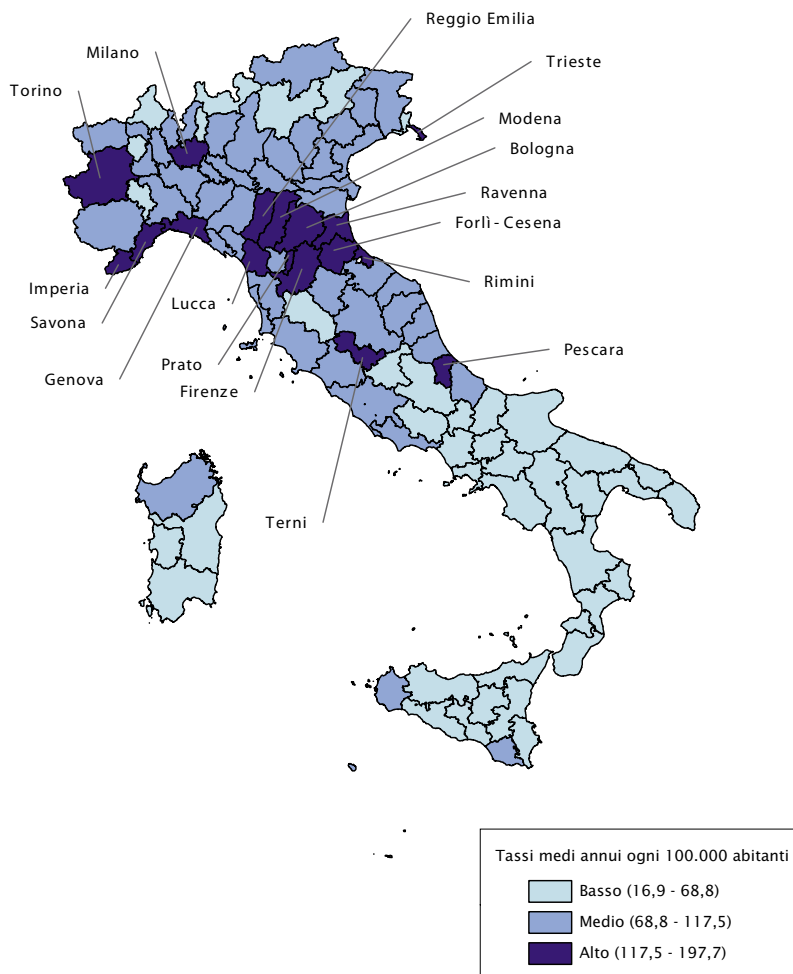


FURTI IN ESERCIZI COMMERCIALI

La figura 14 rappresenta la distribuzione dei furti in esercizi commerciali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nel biennio 2004-2005. Le province maggiormente colpite appartengono in prevalenza a Emilia-Romagna, Toscana e Liguria. Nel Mezzogiorno, invece, le province registrano valori bassi (compresi tra 16,9 e 68,8 reati denunciati ogni 100.000 abitanti) ad eccezione delle province siciliane di Trapani e Ragusa.

Come mostra la tabella 13, le dieci province maggiormente a rischio di furto in esercizi commerciali sono Rimini (con 197,7 reati denunciati ogni 100.000 abitanti), Trieste, Bologna, Milano, Savona, Torino, Ravenna, Prato, Imperia e Pescara.

Fig. 14 – Furti in esercizi commerciali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nelle province italiane. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 13 – Furti in esercizi commerciali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province più a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

FURTI IN ESERCIZI COMMERCIALI		
Provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Rimini	1123	197,7
Trieste	821	172,0
Bologna	3203	170,4
Milano	11964	157,1
Savona	855	152,4
Torino	6698	151,5
Ravenna	1073	148,9
Prato	689	145,9
Imperia	608	143,5
Pescara	880	143,4

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tra le dieci province con il minor tasso di denunce per furto in esercizio commerciale (Tab. 14) troviamo quattro province siciliane (Enna, Palermo, Agrigento e Caltanissetta), due calabresi (Reggio Calabria e Crotone), due lucane (Matera e Potenza), una sarda (Nuoro) e una campana (Salerno). In particolare, il tasso più basso si registra ad Enna con solo 16,9 denunce ogni 100.000 abitanti.

Le tabelle 15 e 16 raccolgono i dati relativi ai furti commessi in esercizi commerciali nel biennio 2004-2005 nei capoluoghi di provincia. Tra quelli più a rischio risaltano Rimini, Milano, Pescara, Mantova e Padova. Viceversa, tra quelli meno a rischio di denuncia si trovano Matera, Enna, Reggio Calabria, Palermo e Ragusa. Nel primo caso la prevalenza è nuovamente di capoluoghi di provincia dell'area Centro-nord dell'Italia. Al contrario, sono i capoluoghi di provincia del Sud a distinguersi per un minor rischio di furto in esercizio commerciale.

Tab. 14 – Furti in esercizi commerciali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province meno a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

FURTI IN ESERCIZI COMMERCIALI		
Provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Enna	59	16,9
Matera	96	23,5
Potenza	214	27,3
Crotone	116	33,5
Reggio Calabria	399	35,3
Nuoro	188	35,6
Palermo	895	36,1
Agrigento	332	36,3
Caltanissetta	208	37,7
Salerno	914	42,1

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 15 – Furti in esercizi commerciali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. I dieci capoluoghi di provincia più a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

FURTI IN ESERCIZI COMMERCIALI			
Capoluogo di provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti	Rapporto percentuale capoluogo di prov. e provincia
Rimini	644	241,7	57,3
Milano	6107	237,5	51,0
Pescara	581	237,5	66,0
Mantova	207	215,8	27,5
Padova	905	215,6	47,6
Bologna	1612	215,5	50,3
Reggio Emilia	640	212,0	54,5
Ancona	421	207,0	41,3
Novara	421	205,4	50,8
Torino	3424	193,4	51,1

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 16 – Furti in esercizi commerciali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. I dieci capoluoghi di provincia meno a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

FURTI IN ESERCIZI COMMERCIALI			
Capoluogo di provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti	Rapporto percentuale capoluogo di prov. e provincia
Matera	32	27,2	33,3
Enna	16	28,0	27,1
Reggio Calabria	149	40,9	37,3
Palermo	582	43,0	65,0
Ragusa	69	48,3	12,3
Potenza	74	53,7	34,6
Caltanissetta	66	54,3	31,7
Messina	276	55,6	43,9
Caserta	91	57,4	9,4
Crotone	70	57,9	60,3

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

FOCUS

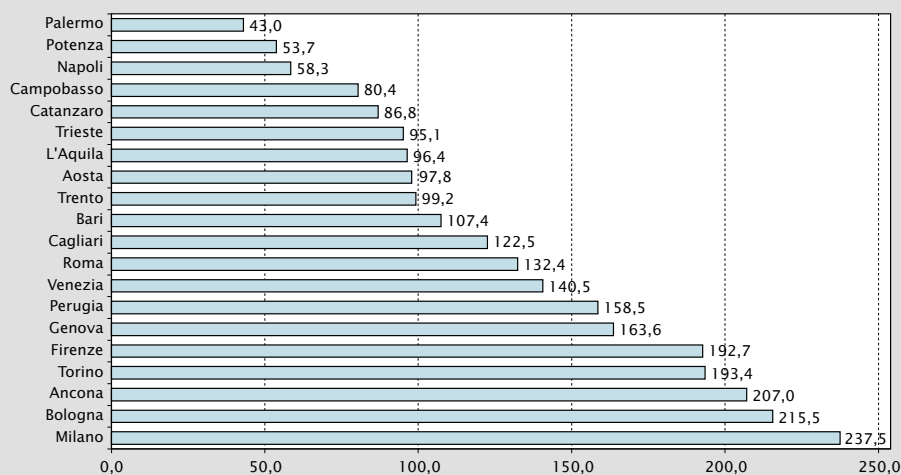
FURTI IN ESERCIZI COMMERCIALI E CAPOLUOGHI DI REGIONE

La figura 15 rappresenta l'andamento delle denunce per furto in esercizi commerciali nei capoluoghi di regione. Il dato disponibile per il biennio 2004-

2005, come nel caso dei furti in abitazione, indica ai primi posti i capoluoghi di regione del Centro-nord. Guida la classifica Milano (237,5 reati ogni 100.000

abitanti), seguita da Bologna (215,5) e Ancona (207,0). Napoli e Palermo chiudono, invece, la classifica al terzultimo (58,3) e all'ultimo posto (43,0).

Fig. 15 - Furti in esercizi commerciali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei capoluoghi di regione. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



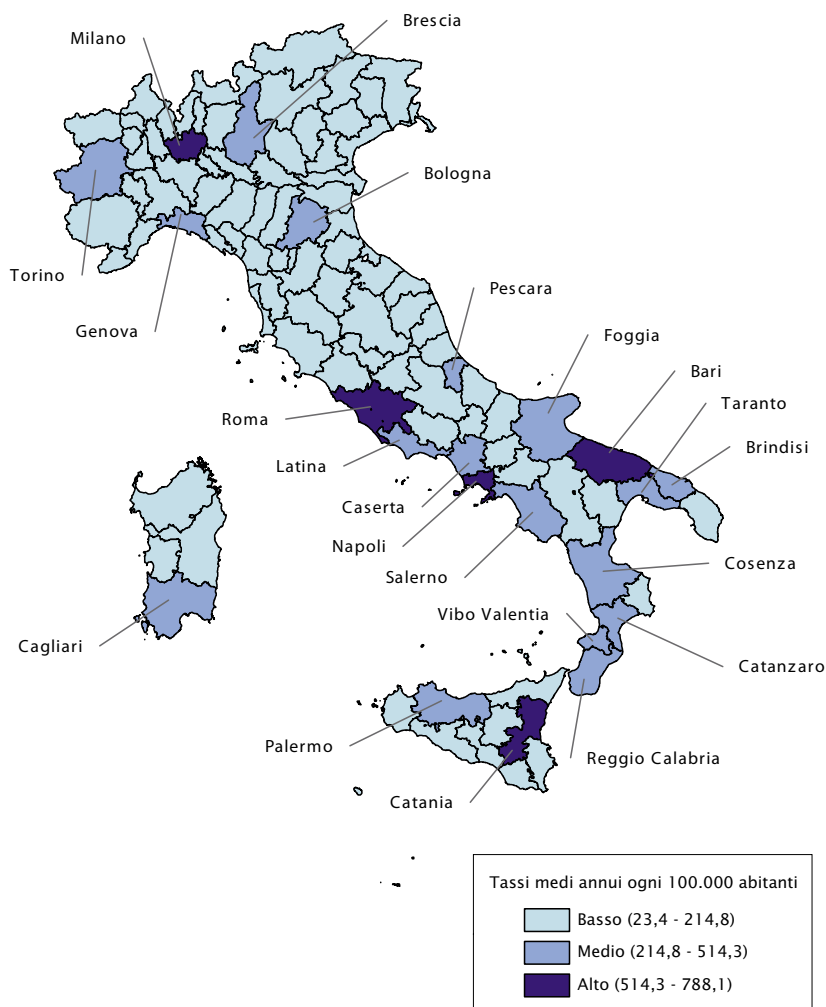
Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

FURTI DI AUTOVEICOLI

La figura 16 rappresenta i furti di autoveicoli denunciati nel biennio 2004-2005. Ad eccezione di Milano, e diversamente dagli altri reati di furto già analizzati, questa tipologia caratterizza maggiormente le aree del Centro-sud e delle Isole. In particolare, le province di Roma, Napoli, Bari e Catania risultano le più colpite. Al Nord, invece, si può osservare come il tasso provinciale sia generalmente basso, ad eccezione di Brescia e delle grandi città (Milano, Torino, Bologna e Genova).

Come mostra la tabella 17, tra le dieci province più a rischio si trovano Napoli, Roma, Milano, seguite da Catania e Bari. Nella provincia campana il tasso annuo di denunce per furto d'autoveicoli è pari a 788,1 ogni 100.000 abitanti, di poco superiore a Roma (777,8) e Milano (711,1). Tra le altre città del Nord figura Torino. Nella capitale dell'automobile il tasso di denuncia è di 514,3 furti ogni 100.000 abitanti.

Fig. 16 – Furti di autoveicoli denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nelle province italiane. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 17 – Furti di autoveicoli denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province più a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

FURTI DI AUTOVEICOLI		
Provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Napoli	48689	788,1
Roma	58849	777,8
Milano	54152	711,1
Catania	15104	706,1
Bari	20555	649,3
Torino	22736	514,3
Foggia	6749	490,9
Caserta	8534	488,3
Brindisi	3748	467,5
Catanzaro	3153	427,3

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

La tabella 18 raccoglie invece i dati relativi alle dieci province meno a rischio. Si denunciano in assoluto meno furti d'autoveicoli nelle province montane dell'arco alpino come Belluno, Sondrio, Bolzano, Verbano-Cusio-Ossola e Trento. Per comprendere quanto il divario tra le province più a rischio e quelle meno a rischio sia ampio basti confrontare il dato di Belluno con quello di Napoli (23,4 contro 788,1 denunce ogni 100.000 abitanti).

Le tabelle 19 e 20 raccolgono i dati relativi ai furti di autoveicoli denunciati dalle Forze dell'ordine nei capoluoghi di provincia. Anche in questo caso, così come per le province, tra i dieci capoluoghi con il maggior rischio figurano nomi di città del Sud ad eccezione di Milano, Torino e Brescia. Cosenza e Catania (1624,6 e 1515,0 reati ogni 100.000 abitanti) guidano la classifica distanziando Milano che segue al terzo posto. Particolarmente interessante il dato di Roma: nella Capitale si denuncia l'83,9% dei furti d'autoveicoli avvenuti in provincia. Al contrario, a Napoli le denunce fatte in città rappresentano solo il 39,3% dell'intera provincia.

Tra i dieci capoluoghi di provincia meno a rischio di furto di autoveicoli, invece, i dati mostrano una certa alternanza tra aree del Nord e del Sud del Paese. La città di Isernia ha i livelli più bassi (25,7 furti ogni 100.000 abitanti), seguita da Belluno (26,8), Sondrio (43,8), Gorizia (44,0) ed Enna (45,5).

Tab. 18 – Furti di autoveicoli denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province meno a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

FURTI DI AUTOVEICOLI		
Provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Belluno	99	23,4
Sondrio	88	24,6
Bolzano	274	28,9
Verbano-Cusio-Ossola	107	33,2
Trento	377	38,1
Isernia	70	38,9
Gorizia	117	41,8
L'Aquila	287	47,3
Arezzo	342	51,5
Biella	196	52,0

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 19 – Furti di autoveicoli denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. I dieci capoluoghi di provincia più a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

FURTI DI AUTOVEICOLI			
Capoluogo di provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti	Rapporto percentuale capoluogo di prov. e provincia
Cosenza	2302	1624,6	51,5
Catania	9295	1515,0	61,5
Milano	29004	1128,0	53,6
Brindisi	1899	1078,2	50,7
Roma	49381	969,0	83,9
Napoli	19138	959,0	39,3
Reggio Calabria	3162	867,5	66,5
Torino	15310	864,9	67,3
Brescia	3103	809,6	42,7
Catanzaro	1375	723,6	43,6

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 20 – Furti di autoveicoli denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. I dieci capoluoghi di provincia meno a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

FURTI DI AUTOVEICOLI			
Capoluogo di provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti	Rapporto percentuale capoluogo di prov. e provincia
Isernia	11	25,7	15,7
Belluno	19	26,8	19,2
Sondrio	19	43,8	21,6
Gorizia	32	44,0	27,4
Enna	26	45,5	14,1
Verbano-Cusio-Ossola	31	50,5	29,0
Bolzano	101	52,2	36,9
L'Aquila	88	61,9	30,7
Teramo	69	65,5	11,8
Massa Carrara	90	65,8	36,9

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

FOCUS

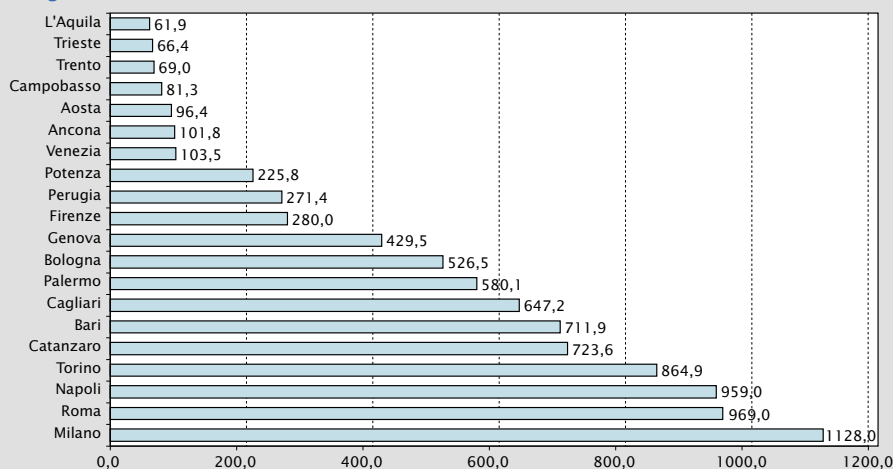
FURTI DI AUTOVEICOLI E CAPOLUOGHI DI REGIONE

La figura 17 rappresenta i dati relativi alle denunce per furto di autoveicoli nei capoluoghi di regione nel biennio 2004-2005. Milano (1128,0), Roma (969,0), Napoli (959,0) e Tori-

no (864,9) sono i capoluoghi di regione con i tassi maggiori di denunce. L'Aquila (61,9), Trieste (66,4), Trento (69,0) e Campobasso (81,3) si collocano, invece, al lato opposto regi-

strando i tassi minori. Tra le altre grandi città capoluogo, Palermo si piazza all'ottavo posto (580,1), anticipando Bologna (526,5), Genova (429,5) e Firenze (280,0).

Fig. 17 - Furto di autoveicoli denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei capoluoghi di regione. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



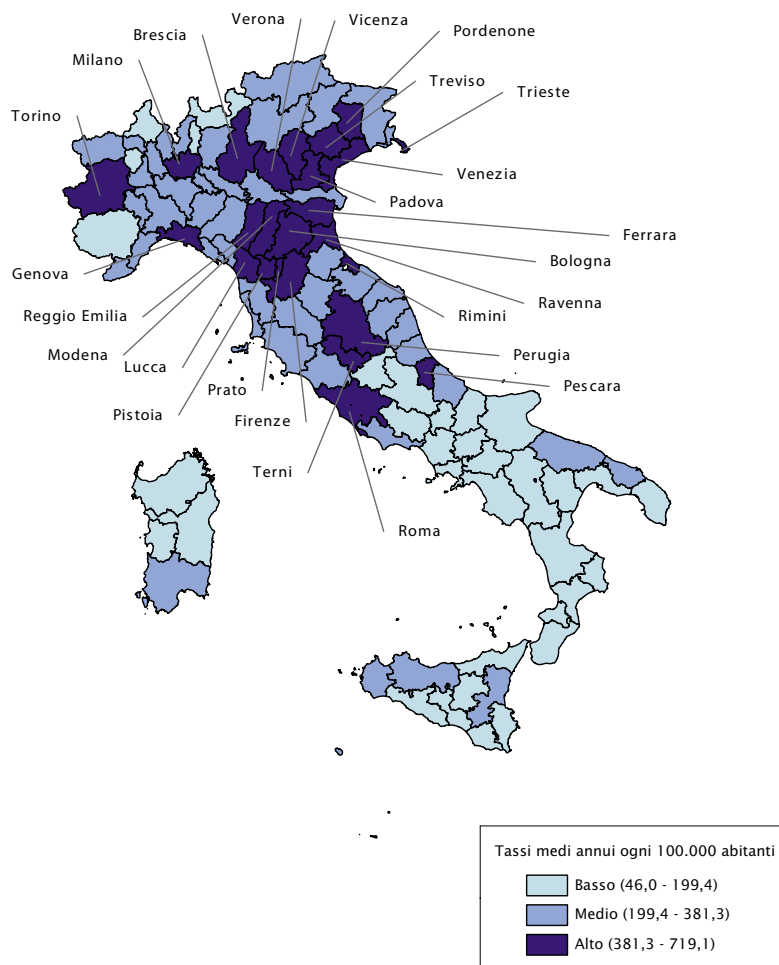
Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

FURTI SU AUTO IN SOSTA

Quando si parla di furto su auto in sosta si vuole fare riferimento ad una grande varietà di beni lasciati incustoditi nell'automobile: giacche, portafogli, telefoni cellulari ed altro ancora possono diventare il bersaglio dei ladri [Barbagli, Colombo, Savona, 2003]. La figura 18 rappresenta le denunce per furto su auto in sosta nel biennio 2004-2005. Anche in questo caso, come per i furti, i furti in abitazione e in esercizi commerciali, ad avere un "alto" tasso di denuncia (compreso tra 381,3 e 719,1 furti ogni 100.000 abitanti) è l'area dell'Italia centro-settentrionale. Si possono in questo caso individuare le zone principali: le province delle grandi città (Milano, Torino, Genova, Roma, Firenze e Bologna), le province del blocco veneto e quelle confinanti di Brescia e Pordenone, le province del blocco emiliano-romagnolo e toscano, le province umbre.

La tabella 21 contiene le dieci province con il maggior tasso di rischio di subire un furto su auto in sosta e conferma quanto mostra la figura 18 precedentemente commentata. La graduatoria è guidata da Modena (719,1 furti su auto denunciati ogni 100.000 abitanti), seguita da Torino (684,4), Bologna (676,9), Milano (657,7) e Rimini (630,0). Da considerare che in classifica rientrano le province del "blocco veneto", quali Padova (526,3), Verona (525,6) e Venezia (492,9). Tra le province più a rischio rientrano anche Reggio Emilia (572,8) e Trieste (526,7).

Fig. 18 – Furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nelle province italiane. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 21 – Furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province più a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

FURTI SU AUTO IN SOSTA		
Provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Modena	9434	719,1
Torino	30259	684,4
Bologna	12721	676,9
Milano	50084	657,7
Rimini	3579	630,0
Reggio Emilia	5493	572,8
Trieste	2515	526,7
Padova	9232	526,3
Verona	8992	525,6
Venezia	8143	492,9

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Le province del Mezzogiorno sono, invece, meno a rischio. Come si può osservare nella tabella 22, tra le prime dieci province con meno denunce per furto su auto in sosta troviamo rappresentato il Sud con Basilicata (Potenza e Matera), Calabria (Vibo Valentia e Crotone), Campania (Caserta) e le Isole con Sicilia (Enna e Agrigento) e Sardegna (Oristano e Nuoro). L'unica eccezione viene dalla provincia di Sondrio (Lombardia).

Le tabelle 23 e 24 raccolgono i dati relativi ai furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nel biennio 2004-2005 nei capoluoghi di provincia. Tra i dieci capoluoghi più a rischio, anche in questo caso, figurano soprattutto città del Nord: Brescia (1177,0 reati ogni 100.000 abitanti), Modena (1115,1), Torino (1087,3), Padova (1071,6) e Milano (1040,5).

Tra i capoluoghi meno a rischio figurano, invece, soprattutto città del Sud. Guida la classifica Matera (53,5), seguita da Enna (94,6), Vibo Valentia (102,2), Potenza (104,5) e Teramo (142,3). Tra le città del Nord nella classifica compaiono Sondrio (99,1) e Cuneo (143,0). Complessivamente, ai primi dieci posti per tassi bassi di denunce risultano tre città siciliane, due città lucane, due città abruzzesi, una calabrese, una piemontese ed una lombarda.

Tab. 22 – Furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province meno a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

FURTI SU AUTO IN SOSTA		
Provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Potenza	361	46,0
Matera	196	48,0
Enna	191	54,6
Sondrio	252	70,5
Vibo Valentia	264	77,9
Oristano	275	89,5
Crotone	337	97,4
Nuoro	547	103,7
Caserta	1817	104,0
Agrigento	974	106,6

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 23 – Furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. I dieci capoluoghi di provincia più a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

FURTI SU AUTO IN SOSTA			
Capoluogo di provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti	Rapporto percentuale capoluogo di prov. e provincia
Brescia	4511	1177,0	40,2
Modena	4003	1115,1	42,4
Torino	19247	1087,3	63,6
Padova	4498	1071,6	48,7
Milano	26756	1040,5	53,4
Bologna	7070	945,2	55,6
Vicenza	1975	878,2	30,0
Perugia	2658	852,7	43,5
Reggio Emilia	2532	838,7	46,1
Bergamo	1831	793,7	30,4

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 24 – Furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. I dieci capoluoghi di provincia meno a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

FURTI SU AUTO IN SOSTA			
Capoluogo di provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti	Rapporto percentuale capoluogo di prov. e provincia
Matera	63	53,5	32,1
Enna	54	94,6	28,3
Sondrio	43	99,1	17,1
Vibo Valentia	69	102,2	26,1
Potenza	144	104,5	39,9
Teramo	150	142,3	7,7
Cuneo	157	143,0	8,3
Ragusa	228	159,5	22,5
Chieti	196	181,5	12,2
Messina	913	184,0	48,6

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

FOCUS

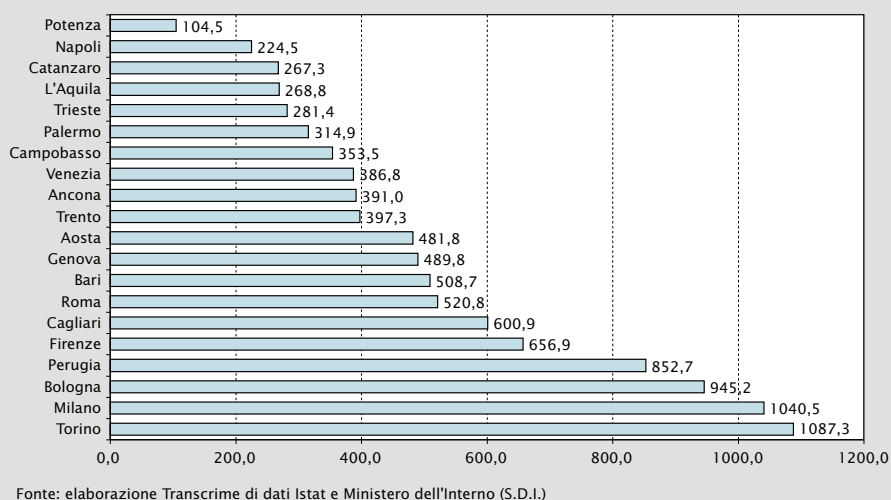
FURTI SU AUTO IN SOSTA E CAPOLUOGHI DI REGIONE

La figura 19 rappresenta i dati relativi ai furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nel biennio 2004-2005 nei capoluoghi di regione. La prevalenza del rischio di ri-

manerne vittima resta "alta" per le città capoluogo del Nord. I tassi più alti si registrano a Torino (1087,3 reati denunciati ogni 100.000 abitanti), Milano (1040,5) e Bologna (945,2). Nell'Italia cen-

trale spiccano Perugia (852,7) e Firenze (656,9), mentre la Capitale ha livelli più bassi (520,8). Il primato per il minor tasso di denunce va a Potenza (104,5), che precede di molto Napoli (224,5).

Fig. 19 - Furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei capoluoghi di regione. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



2.3 TRENTINO E DINTORNI

In questa sezione dedicata al Trentino e alle province limitrofe di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza si cercherà di rispondere a due domande: 1) i reati appropriativi in Trentino nell'ultimo decennio sono aumentati o diminuiti? 2) quali sono i territori che più di altri risentono di questi fenomeni?

2.3.A L'ANDAMENTO DEI FURTI IN TRENTINO E DINTORNI DAL 1995 AL 2005

In questo paragrafo sono presentate dieci serie storiche: la prima illustra l'andamento del totale dei furti in Trentino e in Italia; la seconda confronta per lo stesso reato la tendenza della provincia di Trento con le province limitrofe di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza; la terza illustra l'andamento dei furti in abitazione in Italia e in Trentino; la quarta confronta per lo stesso reato la tendenza della provincia di Trento con le province limitrofe di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza; la quinta illustra l'andamento dei furti in esercizi commerciali in Italia e in Trentino; la sesta confronta per lo stesso reato la tendenza della provincia di Trento con le province limitrofe di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza; la settima illustra l'andamento dei furti di autoveicoli in Italia e in Trentino; l'ottava confronta per lo stesso reato la tendenza della provincia di Trento con le province limitrofe di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza; la nona illustra l'andamento dei furti su auto in sosta in Italia e in Trentino; la decima confronta per lo stesso reato la tendenza della provincia di Trento con le province limitrofe di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza.

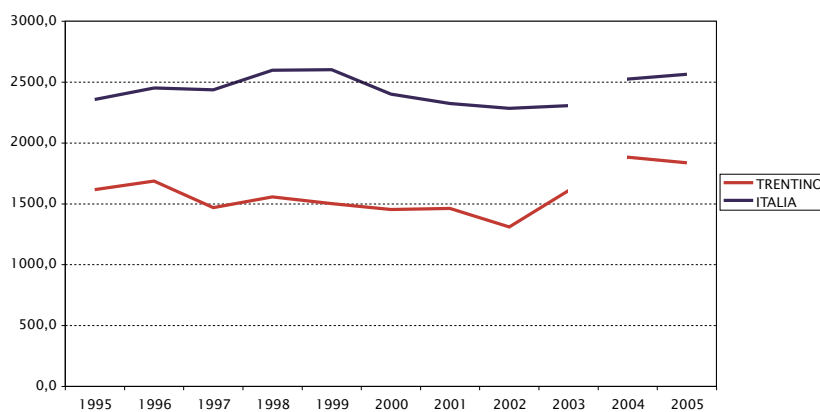
TOTALE FURTI

La figura 20 rappresenta l'andamento delle denunce per furto dal 1995 al 2005 in Italia e in Trentino. Le due aree seguono un andamento

piuttosto simile, nonostante l'Italia si mantenga su un tasso di denunce più alto rispetto alla provincia di Trento per tutto il periodo considerato: circa 2500 furti totali ogni 100.000 abitanti. Il Trentino, invece, si colloca sui 1570 furti totali ogni 100.000 abitanti con una leggera crescita nel 1996, una diminuzione nel 2002 e di nuovo un chiaro aumento tra il 2002 e il 2004. Nel biennio 2004-2005, Italia e Trentino mostrano, invece, un andamento opposto: in Italia il tasso cresce, seppur lentamente, mentre in Trentino decresce. Rispetto al 1995, il tasso dei furti è aumentato in Italia dell'8,8% e in Trentino del 13,7%. La figura 21 mostra il totale dei furti denunciati dalle Forze del-

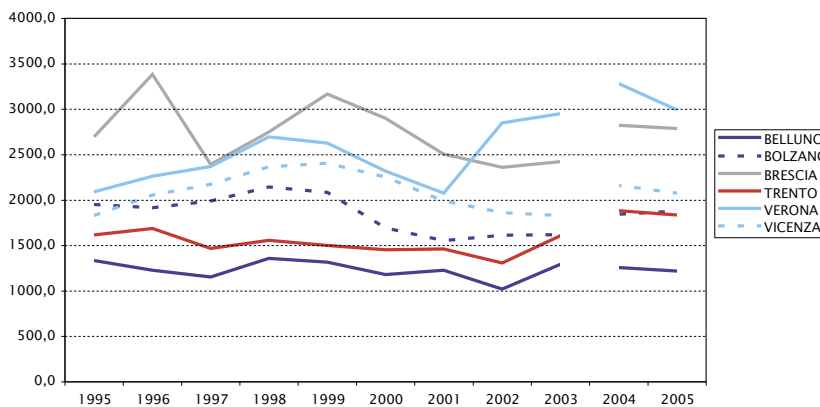
l'ordine all'Autorità giudiziaria dal 1995 al 2005. Il confronto è tra il Trentino e le province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza. Ad esclusione della provincia di Belluno, in tutti gli altri casi i tassi di denuncia per furto sono maggiori rispetto a quello della provincia trentina. I livelli più alti si registrano nelle province di Verona e Brescia che riportano andamenti molto altalenanti. Complessivamente, dal 1995 ad oggi i tassi sono percentualmente aumentati per le province di Verona (+43,2%), Trento (+13,7%), Vicenza (+13,5%), Brescia (+3,4%), mentre registrano una diminuzione le province di Belluno (-8,8%) e Bolzano (-3,7%).

Fig. 20 - Totale furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto tra il Trentino e l'Italia. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno

Fig. 21 - Totale furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra il Trentino e le province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



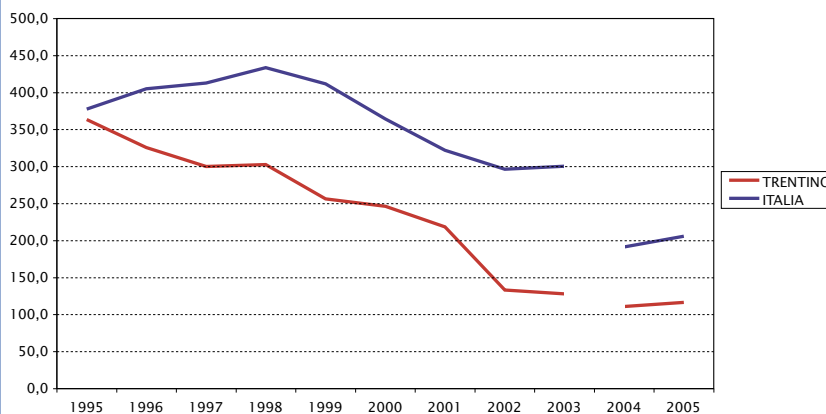
Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno

FURTI IN ABITAZIONE

La figura 22 rappresenta i furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine dal 1995 al 2005. Il confronto è tra l'Italia e il Trentino: in entrambi i casi a risaltare immediatamente è il drastico calo delle denunce. Tuttavia, mentre per l'Italia la tendenza alla diminuzione si osserva a partire dal 1998, per il Trentino il calo è costante ed evidente per l'intero periodo considerato. Nel 2005, sia in Italia che in Trentino si registra una lieve ripresa delle denunce. Complessivamente, dal 1995 ad oggi i tassi di furti in appartamento sono diminuiti del 45,5% in Italia e del 68,0% in Trentino.

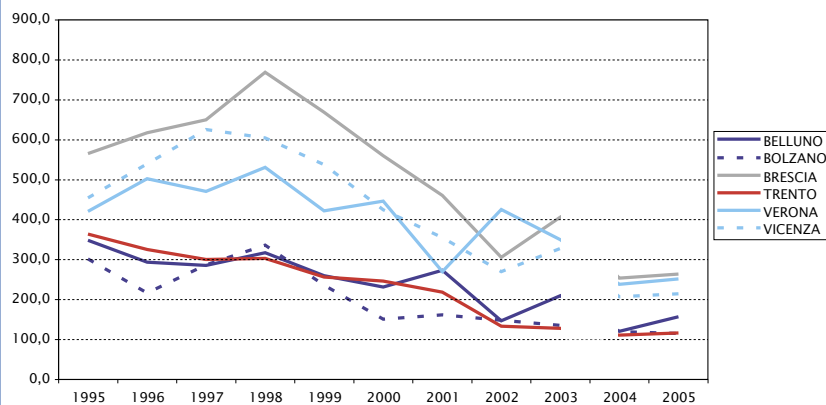
La figura 23 rappresenta l'andamento dei furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria per il Trentino e le province confinanti (Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza). Confrontando le diverse serie storiche è possibile osservare come solo la provincia di Trento mantenga un andamento costante. Le altre province, invece, mostrano andamenti composti da continui saliscendi dei tassi di denuncia. Ad oggi il Trentino, insieme a Bolzano, è la provincia che presenta il minor tasso di denunce. I valori più alti si registrano nelle province di Brescia e Verona. Tuttavia, è opportuno considerare che dal 1995 al 2005 i tassi di denunce risultano diminuiti sensibilmente in tutti i territori considerati: Trentino (-68,0%), Bolzano (-61,9%), Belluno (-55,0%), Brescia (-53,3%), Vicenza (-52,8%) e Verona (-40,1%).

Fig. 22 – Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto tra il Trentino e l'Italia. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno

Fig. 23 – Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra il Trentino e le province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno

FURTI IN ESERCIZI COMMERCIALI

La figura 24 descrive l'andamento dei furti in esercizi commerciali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria dal 1995 al 2005 in Trentino e in Italia. Mentre l'andamento italiano risulta abbastanza lineare, con una crescita fino al 1999 e una successiva riduzione, quello trentino risulta più frastagliato con un picco delle denunce registrato nel 2000 (186,9 denunce ogni 100.000 abitanti) a cui ha fatto seguito un trend discendente. Si nota, inoltre, che gli andamenti sono piuttosto simili dall'anno 2003 all'anno 2005. Questo per effetto del passaggio dal sistema di rilevazione cartaceo a quello informatizzato. Complessivamente, dal 1995 al 2005 le denunce per furto in esercizi commerciali si sono ridotte del 2,4% in Italia e del 28,8% in Trentino.

La figura 25 illustra l'andamento dei furti in esercizi commerciali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria per il Trentino e le province confinanti (Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza). Risulta difficile ricavare un confronto sugli andamenti. Ciò che è possibile osservare sono i due picchi fatti registrare dalla provincia di Bolzano nel 1998 (con il tasso record di 297,1 furti in esercizi commerciali ogni 100.000 abitanti) e dalla provincia di Verona nel 2002 (231,8 furti ogni 100.000 abitanti). Complessivamente, dal 1995 ad oggi i tassi di denuncia sono percentualmente diminuiti in modo sensibile per le province di Belluno (-66,5%), Bolzano (-50,2%), Trento (-28,8%), Brescia (-18,7%), mentre sono rimasti stabili o aumentati per le province di Verona (+0,9%) e Vicenza (+21,3%).

Fig. 24 - Furti in esercizi commerciali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto tra il Trentino e l'Italia. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.

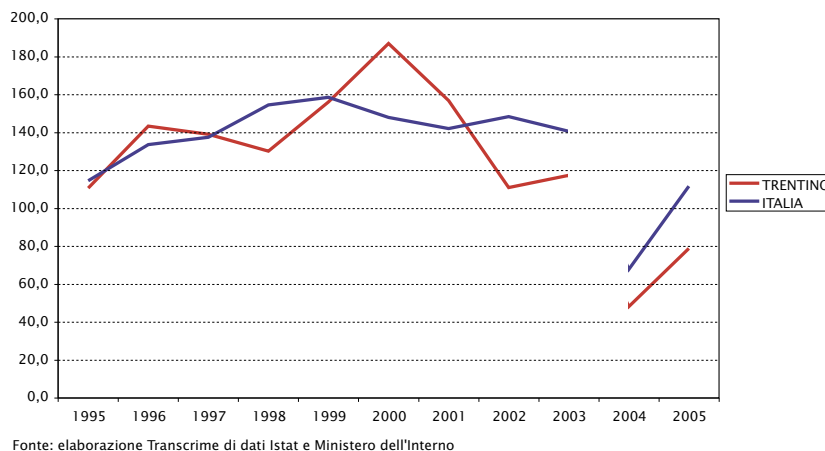
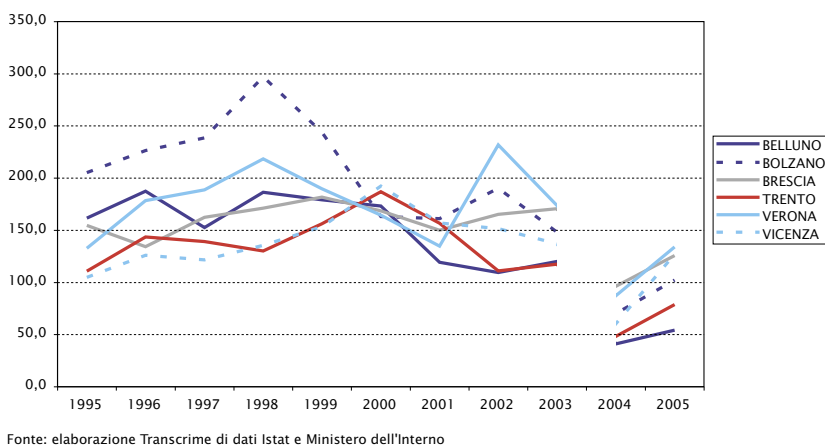


Fig. 25 - Furti in esercizi commerciali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra il Trentino e le province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.

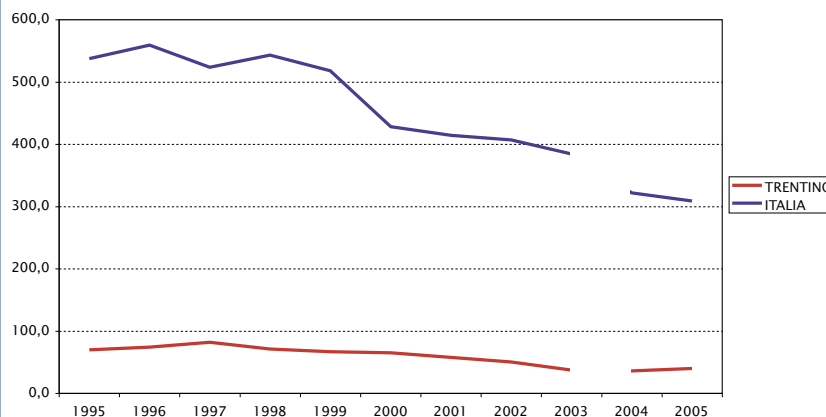


FURTI DI AUTOVEICOLI

Il grafico in figura 26 rappresenta i furti di autoveicoli denunciati dal 1995 ad oggi. Italia e Trentino si collocano su tassi completamente diversi di denuncia. La nostra provincia assume, infatti, valori sensibilmente più bassi. La tendenza, tuttavia, presenta valori simili per entrambi. Dal 1995 le denunce per furto di autoveicoli in Italia risultano diminuite del 42,5%, contro una diminuzione del 42,7% in Trentino.

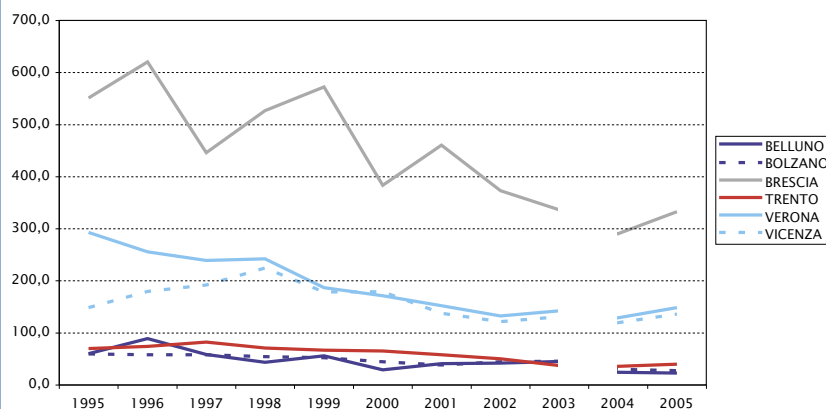
Il grafico in figura 27 illustra l'andamento dei furti di autoveicoli denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria per il Trentino e le province confinanti (Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza). Come mostra chiaramente la figura, le province considerate possono essere riunite in tre gruppi a seconda del loro tasso di denuncia per furto: la provincia di Brescia, che fa gruppo a sé con tassi molto alti, le province di Verona e Vicenza con tassi intermedi e, infine, le province di Trento, Bolzano e Belluno con valori bassi. Ad eccezione di Bolzano e Belluno in tutte le altre province nel biennio 2004-2005 i furti di autoveicoli denunciati tendono ad una leggera crescita, più evidente per la città di Brescia (+14,6%). Il caso di Brescia è piuttosto singolare rispetto alle altre province rappresentate: si segue un andamento in continua crescita-decrescita per tutti gli undici anni considerati, (nel 1996 la città ha toccato il tasso record di 620,4 furti di autoveicoli su 100.000 abitanti). La città di Trento, invece, si sovrappone bene agli andamenti di Bolzano e Belluno. Complessivamente, dal 1995 ad oggi i tassi di denuncia sono percentualmente diminuiti in modo sensibile per le province di Belluno (-62,4%), Bolzano (-53,9%), Verona (-49,3%), Trento (-42,7%), Brescia (-39,7%), mentre una diminuzione minore si registra per la provincia di Vicenza (-8,4%).

Fig. 26 - Furti di autoveicoli denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto tra il Trentino e l'Italia. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno

Fig. 27 - Furti di autoveicoli denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra il Trentino e le province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



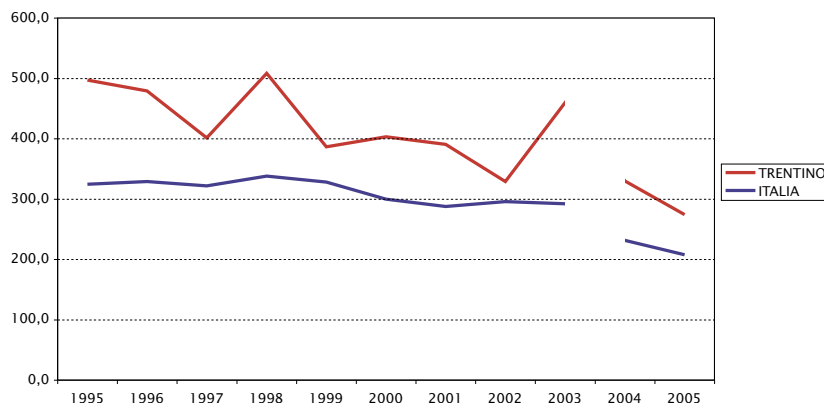
Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno

FURTI SU AUTO IN SOSTA

La figura 28 rappresenta i furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria dal 1995 ad oggi. Il Trentino si mantiene costantemente su un livello più "alto" rispetto all'Italia. La provincia, inoltre, mostra una tendenza discendente ma con un andamento altalenante lungo tutta la serie storica: nel 1998 il Trentino raggiunge il suo picco massimo con 508,3 furti su auto in sosta ogni 100.000 abitanti. L'Italia, invece, mostra dal 1995 al 2003 un tasso piuttosto stabile delle denunce per furto, con qualche lieve aumento alternato ad alcune diminuzioni. Nel biennio 2004-2005 si registra, invece, una diminuzione più marcata, così come accade anche in Trentino. Dal 1995 le denunce per furto su auto in sosta in Italia risultano diminuite del 36,0% contro una diminuzione del 44,9% in Trentino.

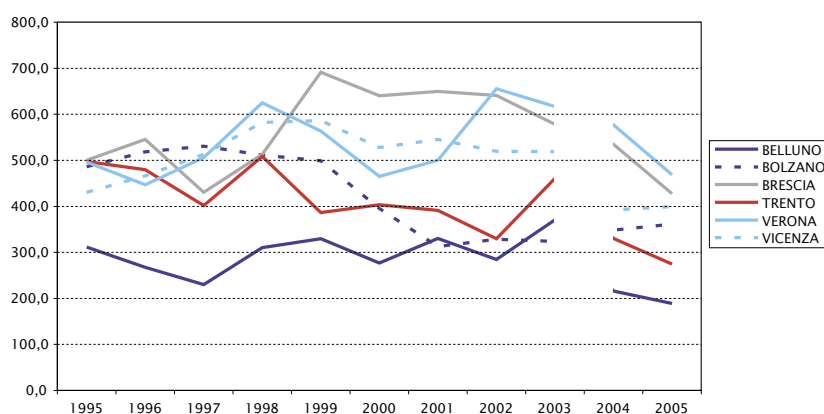
Il grafico in figura 29 rappresenta l'andamento dei furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria per il Trentino e le province confinanti (Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza). La provincia di Trento si colloca su valori mediamente più bassi delle province confinanti, fatta eccezione per la provincia di Belluno che si caratterizza per valori molto bassi. Le province di Brescia e Verona sono, invece, quelle che hanno registrato mediamente i valori più alti. Complessivamente, dal 1995 ad oggi i tassi di denuncia sono percentualmente diminuiti per tutte le province considerate anche se con diverse intensità: Trento (-44,9%), Belluno (-39,4%), Bolzano (-25,7%), Brescia (-14,5%), Vicenza (-7,2%) e Verona (-5,6%).

Fig. 28 - Furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto tra il Trentino e l'Italia. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno

Fig. 29 - Furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra il Trentino e le province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno

2.3.B I FURTI OGGI IN TRENTINO E DINTORNI

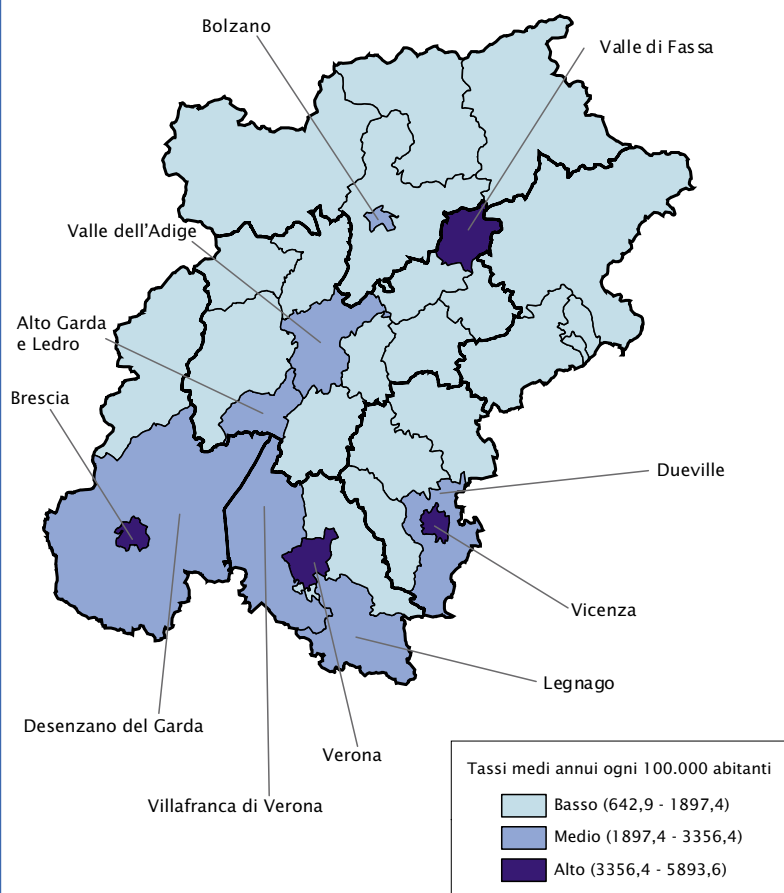
In questo paragrafo si esamina la distribuzione geografica dei tassi del totale furti, furti in abitazione, furti in esercizi commerciali, furti di autoveicoli, furti su auto in sosta nei comprensori del Trentino e nei distretti sicurezza delle province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza. Le mappe sono calcolate considerando il tasso medio per gli anni 2004 e 2005. Sono presentate anche delle tabelle contenenti la situazione dei comprensori trentini.

TOTALE FURTI

La figura 30 mostra i tassi dei furti totali denunciati dalle Forze dell'ordine nei comprensori del Trentino e nei distretti sicurezza delle province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza. Nel biennio 2004-2005 i tassi più alti si registrano nei comuni di Brescia, Verona, Vicenza e nel comprensorio della Valle di Fassa. Il dato fasano risulta essere condizionato dalla forte incidenza della popolazione turistica. Complessivamente, il Trentino sembra collocarsi in questo caso in una posizione intermedia, insieme alla provincia di Vicenza. In una condizione peggiore risultano essere le province di Verona e Brescia. In una condizione migliore sono le province di Bolzano e di Belluno.

La tabella 25 raccoglie i dati relativi alla situazione nei comprensori del Trentino. Il primato spetta alla Valle di Fassa con 4883,1 furti ogni 100.000 abitanti, seguita a notevole distanza dal comprensorio Alto Garda e Ledro (2751,1) e Valle dell'Adige (2355,1). Fanalino di coda con tassi inferiori alla media provinciale è la Valle di Non (642,9), seguita dalla Bassa Valsugana e Tesino (1035,8).

Fig. 30 - Totale furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra i comprensori del Trentino e i distretti sicurezza delle province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona, Vicenza. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 25 – Totale furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei comprensori del Trentino. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

TOTALE FURTI		
Comprensori	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Valle di Fiemme	470	1295,7
Primiero	270	1359,3
Bassa Valsugana e Tesino	555	1035,8
Alta Valsugana	1202	1254,7
Valle dell'Adige	7783	2355,1
Valle di Non	479	642,9
Valle di Sole	444	1462,6
Giudicarie	1031	1412,1
Alto Garda e Ledro	2417	2751,1
Vallagarina	2928	1741,4
Valle di Fassa	904	4883,1

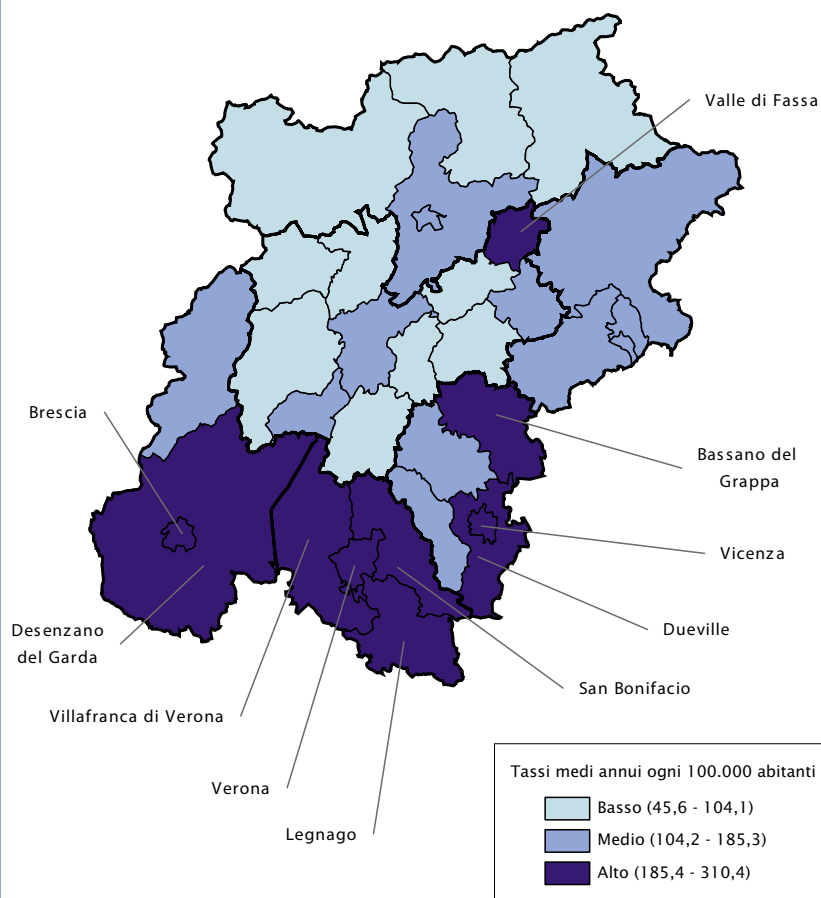
Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

FURTI IN ABITAZIONE

La figura 31 rappresenta i furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nel biennio 2004-2005. Il confronto è fra i comprensori del Trentino e i distretti sicurezza delle province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza. Come mostra la mappa, la provincia di Trento e quella di Bolzano paiono essere in una condizione privilegiata rispetto ai territori confinanti. Le situazioni più critiche si registrano nella provincia di Verona (tutti i distretti sicurezza con tassi alti), di Brescia (due distretti con tassi alti e uno medio) e di Vicenza (tre distretti con tassi alti e uno medio). La provincia di Trento include solo un comprensorio (Valle di Fassa) con tassi alti.

La tabella 26 raccoglie i dati relativi ai furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei comprensori del Trentino. Ancora una volta è la Valle di Fassa a mostrare tassi più elevati (291,7 ogni 100.000 abitanti), seguita da Alto Garda e Ledro (154,8), Primiero (151,0) e Valle dell'Adige (139,5). I comprensori in cui si denunciano meno furti in abitazione sono la Valle di Non (45,6) e la Valle di Fiemme (52,4).

Fig. 31 – Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra i comprensori del Trentino e i distretti sicurezza delle province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona, Vicenza. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 26 – Furti in abitazione denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei comprensori del Trentino. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

FURTI IN ABITAZIONE		
Comprensori	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Valle di Fiemme	19	52,4
Primiero	30	151,0
Bassa Valsugana e Tesino	43	80,2
Alta Valsugana	74	77,2
Valle dell'Adige	461	139,5
Valle di Non	34	45,6
Valle di Sole	24	79,1
Giudicarie	73	100,0
Alto Garda e Ledro	136	154,8
Vallagarina	175	104,1
Valle di Fassa	54	291,7

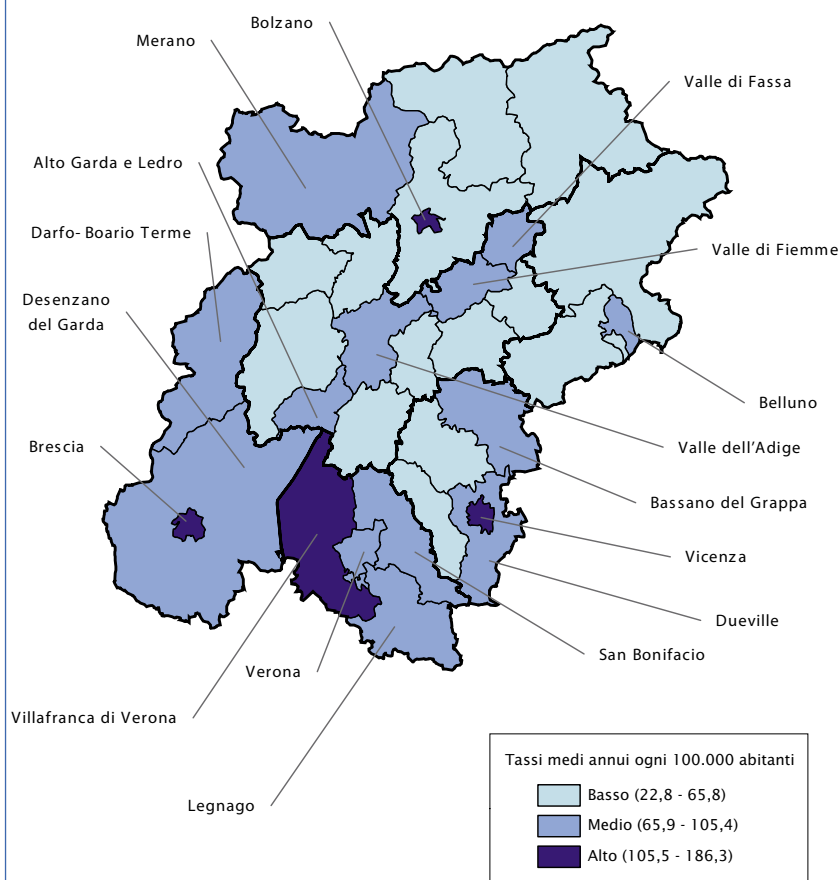
Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

FURTI IN ESERCIZI COMMERCIALI

La figura 32 mostra la distribuzione delle denunce per furto in esercizi commerciali fra i comprensori del Trentino e i distretti sicurezza delle province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza. I tassi più alti si registrano per le città di Bolzano, Brescia e Vicenza a cui si aggiunge il distretto di Villafranca di Verona. Anche in questo caso il Trentino sembra trovarsi in una situazione migliore di Brescia, Verona e Vicenza, mentre appare in linea con Belluno e l'Alto Adige.

La tabella 27 raccoglie soltanto i dati relativi ai furti in esercizi commerciali denunciati nei comprensori del Trentino. A presentare tassi di denuncia più alti sono la Valle di Fassa (97,2), seguita dalla Valle dell'Adige (82,9), dalla Valle di Fiemme e dall'Alto Garda e Ledro (entrambi a 71,7). Valle di Non (22,8) e Valle di Sole (29,6) risultano, invece, i comprensori meno a rischio di denuncia.

Fig. 32 – Furti in esercizi commerciali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra i comprensori del Trentino e i distretti sicurezza delle province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona, Vicenza. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 27 – Furti in esercizi commerciali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei comprensori del Trentino. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

FURTI IN ESERCIZI COMMERCIALI		
Comprensori	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Valle di Fiemme	26	71,7
Primiero	12	60,4
Bassa Valsugana e Tesino	17	31,7
Alta Valsugana	60	62,6
Valle dell'Adige	274	82,9
Valle di Non	17	22,8
Valle di Sole	9	29,6
Giudicarie	28	38,3
Alto Garda e Ledro	63	71,7
Vallagarina	105	62,4
Valle di Fassa	18	97,2

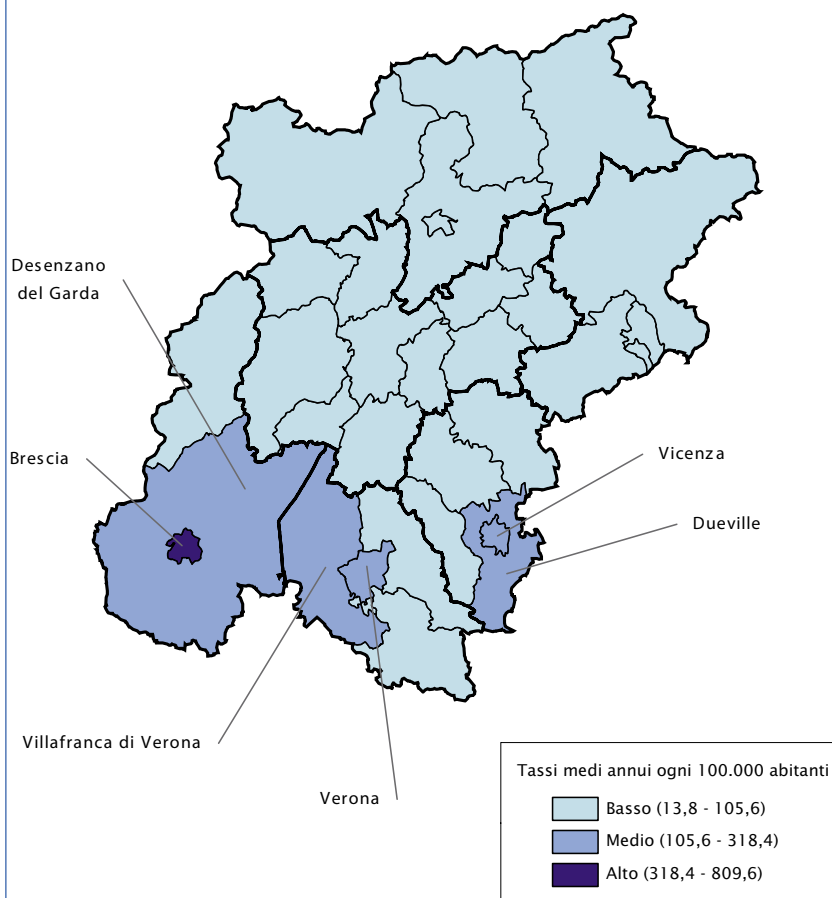
Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

FURTI DI AUTOVEICOLI

La figura 33 mostra la distribuzione dei furti di autoveicoli denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nel biennio 2004-2005. In questo reato è evidente la differenza tra le province di Belluno, Bolzano e Trento rispetto alle province di Brescia e Verona. Nelle prime tre province, infatti, tutte le zone presentano bassi livelli di denuncia. È solo il comune di Brescia a riportare valori alti, mentre su valori medi si collocano i comuni di Vicenza, Verona, i distretti di Dueville, Villafranca di Verona e Desenzano del Garda.

La tabella 28 raccoglie i dati relativi ai furti di autoveicoli denunciati dalle Forze dell'ordine nei comprensori del Trentino. In una situazione complessivamente tranquilla i tassi più alti si registrano nel comprensorio Valle dell'Adige (56,9 reati ogni 100.000 abitanti), seguito a distanza da Primiero (45,3) e Vallagarina (42,2). I tassi in assoluto più bassi si concentrano in Valle di Fiemme (13,8) e in Alta Valsugana e Tesino (14,6).

Fig. 33 – Furti di autoveicoli denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra i comprensori del Trentino e i distretti sicurezza delle province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona, Vicenza. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 28 – Furti di autoveicoli denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei comprensori del Trentino. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

FURTI DI AUTOVEICOLI		
Comprensori	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Valle di Fiemme	5	13,8
Primiero	9	45,3
Bassa Valsugana e Tesino	18	33,6
Alta Valsugana	14	14,6
Valle dell'Adige	188	56,9
Valle di Non	13	17,4
Valle di Sole	6	19,8
Giudicarie	19	26,0
Alto Garda e Ledro	28	31,9
Vallagarina	71	42,2
Valle di Fassa	3	16,2

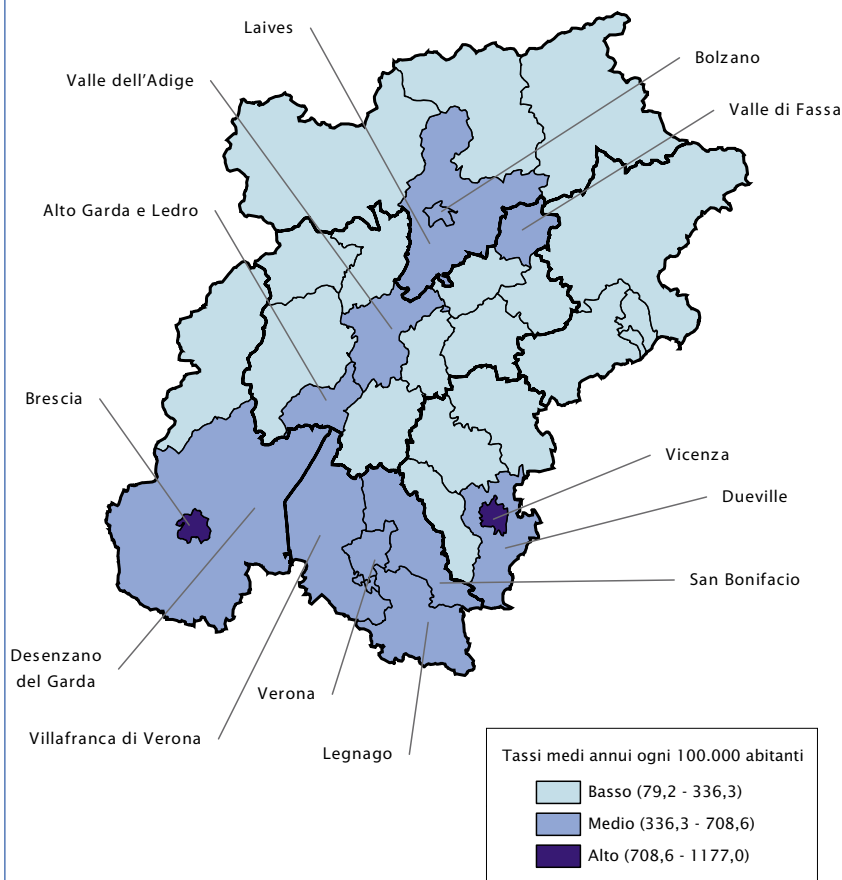
Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

FURTI SU AUTO IN SOSTA

La mappa della figura 34 rappresenta i furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nel biennio 2004-2005. Anche in questo caso la situazione trentina è migliore di quella bresciana, veronese e vicentina. Sono i comuni di Brescia e Vicenza le zone a più alto tasso di denunce. Il Trentino sembra essere interessato da questo fenomeno in misura maggiore nei comprensori Alto Garda e Ledro, Valle dell'Adige e Valle di Fassa.

La tabella 29 raccoglie i dati relativi ai furti su auto in sosta nei comprensori del Trentino. Calcolando i tassi medi annui ogni 100.000 abitanti, primeggiano Valle di Fassa (518,6), Alto Garda e Ledro (476,9) e Valle dell'Adige (363,7). All'opposto si situano Valle di Non (79,2), Valle di Sole (177,9) e Alta Valsugana (224,4).

Fig. 34 – Furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra i comprensori del Trentino e i distretti sicurezza delle province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona, Vicenza. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 29 – Furti su auto in sosta denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei comprensori del Trentino. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

FURTI SU AUTO IN SOSTA		
Comprensori	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Valle di Fiemme	122	336,3
Primiero	45	226,6
Bassa Valsugana e Tesino	138	257,5
Alta Valsugana	215	224,4
Valle dell'Adige	1202	363,7
Valle di Non	59	79,2
Valle di Sole	54	177,9
Giudicarie	202	276,7
Alto Garda e Ledro	419	476,9
Vallagarina	446	265,3
Valle di Fassa	96	518,6

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

- In Europa l'andamento generale dei furti dal 1995 al 2005 è in diminuzione.
- Furti in abitazione. La tendenza è generalmente in calo. Nonostante sia l'area più a rischio, l'Europa del nord presenta una rilevante diminuzione percentuale dei tassi (-54,1%). Meno incisiva la diminuzione nell'Europa del sud (-40,0%). Tendenzialmente bassi e in costante diminuzione anche i tassi dell'Europa occidentale (-30,3%).
- Furti di veicoli a motore. Si osserva un calo generalizzato dei furti di veicoli a motore (media europea -40,0%). In costante diminuzione i dati rilevati in Europa del nord (-50,6%), Europa occidentale (-48,3%) ed Europa del sud (-19,1%). In aumento i furti registrati in Austria (+76,1%) e Portogallo (+41,0%).

FURTI. OGGI IN EUROPA

- Furti in abitazione. Si registrano alti tassi di furti in abitazione in Olanda (601,9 denunce ogni 100.000 abitanti), Belgio (582,5), Danimarca (577,3) e Regno Unito (546,2) dovuti, probabilmente, ad una maggior propensione a denunciare, ovvero a definizioni di reato più allargate. Al contrario, i paesi europei meno a rischio per furti in abitazione sono: Germania (141,7), Finlandia (145,2) e Svezia (190,3), ove la propensione alla denuncia è comunque alta; anche il Portogallo (211,9) evidenzia un basso tasso di reato, ma probabilmente il dato rappresenta un valore inferiore ai valori reali.
- Furti di veicoli a motore. I paesi più a rischio sono: Svezia (654,4 denunce ogni 100.000 abitanti), Italia (470,3), Francia (438,7) e Regno Unito (428,3). Evidenziano tassi decisamente inferiori: Grecia (51,7), Lussemburgo (109,2), Austria (117,7) e Germania (181,9). Si noti, tuttavia, che la Grecia non considera i furti di motocicli e di motorini, che rappresentano la quota più sostanziosa dei furti di veicoli a motore.

FURTI. ANDAMENTO 1995-2005 IN ITALIA

- In linea generale l'andamento dei furti in Italia dal 1995 al 2005 non presenta marcati mutamenti: i tassi di denuncia per furti sono cresciuti dell'11,2% al Nord-ovest, del 22,6% al Nord-est, del 15,7% al Centro, mentre risultano in diminuzione al Sud (-1,9%) e nelle Isole (-19,2%).
- Furti in abitazione. Dal 1998 si osserva un generalizzato calo delle denunce in tutte le aree: Isole (-56,5%), Nord-est (-47,5%), Nord-ovest (-45,5%), Sud (-44,3%) e Centro (-39,1%).
- Furti in esercizi commerciali. L'andamento dal 1995 al 2005 evidenzia un calo generalizzato del numero delle denunce nel Nord-est (-17,5%) e nelle Isole (-17,2%). Viene registrato un leggero incremento nel Nord-ovest (+1,9%), Sud (+3,5%) e Centro (+8,3%).
- Furti di autoveicoli. Il trend dei furti di autoveicoli denunciati alle Autorità giudiziarie evidenzia una diminuzione costante e simile in tutte le macroaree. In percentuale i tassi sono diminuiti del 46,2% al Nord-ovest, del 38,0% al Nord-est, del 37,2% al Centro, del 50,9% nelle Isole e del 38,9% al Sud.
- Furti su auto in sosta. Dal 1995 ad oggi il Nord-ovest ha ridotto le denunce del 34,1%, il Nord-est dell'11,1%, il Centro del 44,0%, il Sud

del 47,5% e le Isole del 61,1%. Il Sud e le Isole presentano tassi molto più bassi e andamenti più costanti.

FURTI. OGGI IN ITALIA

- I reati predatori sono decisamente più diffusi nell'Italia centro settentrionale. Rimini evidenzia il tasso medio annuo più elevato (5662,9 denunce ogni 100.000 abitanti) in ragione della sua vocazione turistica. Milano, Roma, Torino, Genova e Firenze entrano tra le province più a rischio soprattutto a causa della dimensione urbana. Tra le province meno a rischio: Potenza (593,5), Matera (691,9), Enna (796,3) ed Isernia (884,8).
- Furti in abitazione. I dati rilevano un maggiore rischio di furti in abitazione nelle regioni centro settentrionali: Pavia (421,0 furti ogni 100.000 abitanti), Alessandria (395,2), Asti (382,5) e Pisa (376,7). Le province meno a rischio sono: Potenza (53,8 furti ogni 100.000 abitanti), Matera (63,6), Oristano (71,9) e Reggio Calabria (72,5).
- Furti in esercizi commerciali. Le province maggiormente colpite appartengono in prevalenza a Emilia-Romagna, Toscana e Liguria, con tassi superiori a 117,5 furti ogni 100.000 abitanti (Rimini 197,7; Trieste 172,0; Bologna 170,4 e Milano 157,1). Nel Mezzogiorno le province registrano in media valori compresi tra 16,9 e 68,8 reati denunciati ogni 100.000 abitanti (Enna 16,9; Matera 23,5; Potenza 27,3 e Crotone 33,5).
- Furti di autoveicoli. I dati rilevano che le province più colpite sono quelle di Napoli (788,1 furti ogni 100.000 abitanti), Roma (777,8), Catania (706,1) e Bari (649,3). Fanno eccezione Milano (711,1), che registra un tasso medio alto, Brescia, Torino, Genova e Bologna che registrano valori compresi tra 214,8 e 514,3 reati ogni 100.000 abitanti. Le province più sicure sono Belluno (23,4), Sondrio (24,6) e Bolzano (28,9).
- Furti su auto in sosta. Le zone che mostrano alti tassi di denuncia sono le province delle grandi città centro settentrionali che registrano in media valori compresi tra 381,3 e 719,1 furti denunciati ogni 100.000 abitanti. Le province più a rischio sono quelle di Modena (719,1), Torino (684,4), Bologna (676,9) e Milano (657,7). Le province del Mezzogiorno sono, invece, meno a rischio ed evidenziano tendenzialmente valori compresi tra 46,0 e 199,4 reati ogni 100.000 abitanti.

FURTI. ANDAMENTO 1995-2005 IN TRENTINO E DITORNI

- L'andamento del tasso di denunce per furto dal 1995 al 2005 in Trentino (1570 furti totali ogni 100.000 abitanti) è simile a quello che si registra a livello nazionale, seppur quest'ultimo si mantenga su un tasso di denunce più alto (circa 2500). A confronto con le province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza, il Trentino e la provincia di Belluno registrano i tassi di denuncia più bassi.
- Furti in abitazione. L'Italia registra un trend decrescente a partire dal 1998 (-45,5%); per il Trentino il calo è costante ed evidente per l'intero decennio 1995-2005 (-68,0%). Solo nell'ultimo anno, sia in Italia che in Trentino, si registra una lieve ripresa delle denunce. Nel confronto con i distretti sicurezza limitrofi, i tassi di denunce risultano diminuiti sensibilmente: Bolzano (-61,9%), Belluno (-55,0%), Brescia (-53,3%), Vicenza (-52,8%) e Verona (-40,1%).

-
- Furti in esercizi commerciali. L'andamento in Trentino dal 1995 al 2005 evidenzia una diminuzione delle denunce per furto in esercizi commerciali del 28,8%. In Italia si registra una riduzione del 2,4%. Complessivamente, i tassi di denuncia sono percentualmente diminuiti in modo sensibile anche per le province di Belluno (-66,5%), Bolzano (-50,2%) e Brescia (-18,7%). Sono rimasti stabili o aumentati per le province di Verona (+0,9%) e Vicenza (+21,3%).
 - Furti di autoveicoli. Dal 1995 le denunce per furto di autoveicoli in Trentino risultano diminuite del 42,7%. Una diminuzione delle denunce per questo reato si registra anche nelle province confinanti: Belluno (-62,4%), Bolzano (-53,9%), Verona (-49,3%), Brescia (-39,7%) e Vicenza (-8,4%).
 - Furti su auto in sosta. Nel 1998 il Trentino raggiunge il suo picco massimo con 508,3 furti su auto in sosta ogni 100.000 abitanti, collocandosi, tuttavia, su valori mediamente più bassi delle province confinanti. Complessivamente, dal 1995 ad oggi i tassi di denuncia sono percentualmente diminuiti per tutte le province considerate, anche se con diverse intensità: Trento (-44,9%), Belluno (-39,4%), Bolzano (-25,7%), Brescia (-14,5%), Vicenza (-7,2%) e Verona (-5,6%).

FURTI. OGGI IN TRENTINO E DINTORNI

- Nel biennio 2004-2005 i tassi più alti (compresi tra 3356,4 e 5893,6 reati ogni 100.000 abitanti) si registrano nei comuni di Brescia, Verona, Vicenza e nel comprensorio della Valle di Fassa (dato influenzato dalla forte incidenza della popolazione turistica). I comprensori Alto Garda e Ledro e Valle dell'Adige rilevano, rispettivamente, 2751,1 e 2355,1 furti ogni 100.000 abitanti. Tassi inferiori alla media provinciale sono registrati in Valle di Non (642,9) e Bassa Valsugana e Tesino (1035,8).
- Furti in abitazione. In Trentino i comprensori registrano per lo più tassi di furti denunciati medio-bassi (compresi tra 45,6 e 185,3 reati ogni 100.000 abitanti). La Valle di Fassa è l'unico comprensorio che registra tassi elevati (291,7).
- Furti in esercizi commerciali. I tassi più alti (compresi tra 105,5 e 186,3 reati ogni 100.000 abitanti) si registrano per le città di Bolzano, Brescia, Vicenza e il distretto di Villafranca di Verona. Il Trentino registra, al contrario, tassi medio-bassi di denunce per furti in esercizi commerciali, compresi tra 22,8 e 97,2 reati ogni 100.000 abitanti.
- Furti di autoveicoli. Le province di Belluno, Bolzano e Trento presentano livelli bassi di denuncia compresi tra 13,8 e 105,6 reati ogni 100.000 abitanti. In particolare, in una situazione complessivamente tranquilla, i tassi più alti si registrano nel comprensorio Valle dell'Adige (56,9), Primiero (45,3) e Vallagarina (42,2). I tassi in assoluto più bassi si concentrano in Valle di Fiemme (13,8) e in Alta Valsugana (14,6).
- Furti su auto in sosta. Brescia e Vicenza rappresentano le città con tassi medi annui molto alti (compresi tra 708,6 e 1177,0 reati ogni 100.000 abitanti). Il Trentino sembra essere interessato da questo fenomeno per lo più nei comprensori Valle di Fassa (518,6), Alto Garda e Ledro (476,9) e Valle dell'Adige (363,7), registrando altrove tassi bassi compresi tra 79,2 e 336,3 reati ogni 100.000 abitanti.

Le Persone e le Cose

In questo capitolo si analizzano i reati appropriativi violenti in Europa, in Italia e in Trentino prendendo in considerazione le rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Nei paragrafi dedicati all'Europa si illustra, secondo tre macroaree (Europa del nord, Europa occidentale, Europa del sud), l'andamento dal 1995 al 2005 delle rapine (3.1.a) e, per ciascun paese, la distribuzione spaziale di questo reato per il biennio 2004-2005 (3.1.b). Nei paragrafi dedicati all'Italia si illustra, secondo cinque macroaree (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole), l'andamento dal 1995 al 2005 del totale delle rapine e della tipologia rapine in banca e uffici postali (3.2.a) e, per ciascuna provincia, la distribuzione spaziale di questi reati per il biennio 2004-2005 (3.2.b). Analogamente, per il Trentino si presenta l'andamento 1995-2005, confrontando il dato locale con quello italiano e quello delle province confinanti di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza (3.3.a). Quindi, si propone la distribuzione spaziale dei reati per il biennio 2004-2005 utilizzando i distretti sicurezza delle province sopra indicate (3.3.b).

3.1 EUROPA

In questa sezione dedicata all'Europa si cercherà di rispondere a due domande: 1) le rapine nell'ultimo decennio sono aumentate o diminuite? 2) quali sono le aree geografiche e i paesi che più di altri risentono di questo fenomeno? Si ricorda che – per

ragioni di dati disponibili – l'analisi è limitata ai soli paesi membri dell'Unione Europea all'1 gennaio 1995.

3.1.A L'ANDAMENTO DELLE RAPINE IN EUROPA DAL 1995 AL 2005

In questo paragrafo è presentata una serie storica che illustra l'andamento delle rapine in Europa. Gli andamenti sono divisi per macroaree (Europa del nord, Europa occidentale, Europa del sud), a cui è stata aggiunta l'Italia.

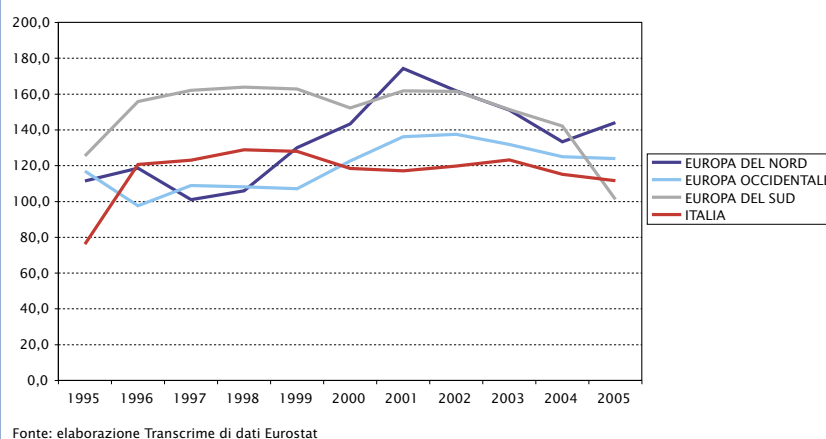
RAPINE

L'Eurostat include nel reato di rapina il furto di un bene da una persona tramite l'uso della forza o della sua minaccia. Include i furti con strappo, non considera il borseggio, l'estorsione e il ricatto.

Le rapine rappresentano un'interessante tipologia di reato perché sono una combinazione di reati contro la proprietà e contro la persona. Un'analisi delle serie storiche delle macroaree europee mostra immediatamente diverse tendenze. Mentre dal 1995 al 2005 in Europa del sud il fenomeno risulta in diminuzione (-19,4%), in Europa del nord e in Europa occidentale il fenomeno risulta in crescita rispettivamente del 29,3% e del 5,9%.

Questa tendenza crescente registrata in Europa del nord ed Europa occidentale potrebbe essere spiegata almeno da due fattori: l'aumentato consumo di droga¹⁵ e la diffusione di beni tecnologici portatili (telefoni cellulari, ipod, laptop, ecc.)¹⁶. L'andamento italiano, dal 2000 in poi, ha sempre registrato tassi di rapine inferiori alla media europea.

Fig. 1 - Rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



¹⁵ In Finlandia e nel Regno Unito, infatti, la maggior parte delle rapine dalla metà degli anni Novanta in poi risulta essere commessa da persone sotto l'effetto di droghe e vicino a luoghi di ritrovo frequentati dai consumatori di queste ultime [Aebi, Killias, 2000].

¹⁶ Questi rientrano a pieno titolo nella categoria degli *hot products*, definiti da Clarke [1999] come quei prodotti che vengono più facilmente rubati rispetto ad altri, perché remunerativi, trasportabili, disponibili su larga scala e velocemente rivendibili sul mercato della ricettazione.

3.1.B LE RAPINE OGGI IN EUROPA

In questo paragrafo si esamina la distribuzione geografica dei tassi di rapina nei paesi europei (EU 15). Le mappe sono su base nazionale e sono calcolate considerando il tasso medio per gli anni 2004 e 2005.

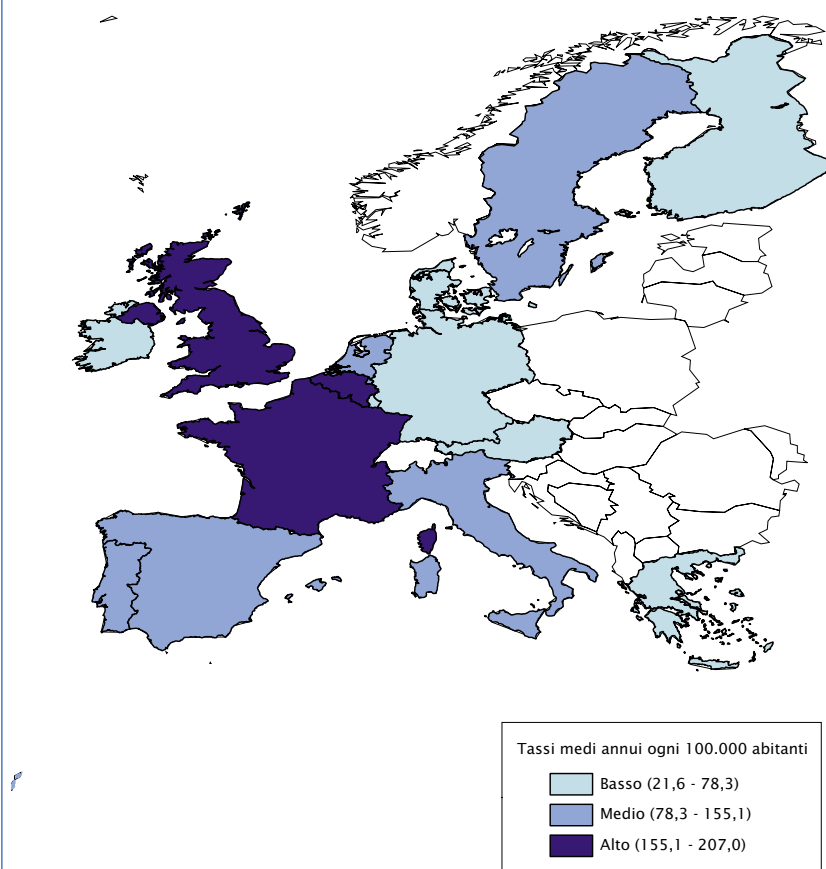
LE RAPINE

Osservando la figura 2 riguardante le rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nel biennio 2004-2005 nei quindici paesi europei considerati, si conferma quanto rilevato precedentemente nelle serie storiche. I tassi più alti si registrano in Belgio, Francia e Regno Unito. Valori medi si riscontrano in Lussemburgo, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna e Svezia. Valori bassi si ritrovano in Austria, Danimarca, Finlandia, Irlanda, Germania e Grecia.

La tabella 1 riporta nello specifico i tassi medi annui del biennio 2004-2005 dei cinque paesi più a rischio per questa tipologia di reato. A guidare la classifica è il Belgio con 207,0 rapine ogni 100.000 abitanti, seguito da Francia (196,2), Regno Unito (167,9), Spagna (152,7) e Portogallo (144,3).

Ciò che emerge dalla tabella 2 è la discrepanza esistente tra il paese europeo più a rischio, il Belgio con 207 rapine ogni 100.000 abitanti, e il paese europeo meno a rischio, la Grecia con 21,6 rapine ogni 100.000 abitanti. Valori bassi si registrano anche per Finlandia (36,6), Irlanda (38,0), Danimarca (54,7) e Austria (58,5).

Fig. 2 – Rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei paesi europei (EU 15). Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

Tab. 1 – Rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei paesi europei (EU 15). I cinque paesi europei più a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

RAPINE		
Paese	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Belgio	43141	207,0
Francia	244241	196,2
Regno Unito	200951	167,9
Spagna	130411	152,7
Portogallo	30302	144,3

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

Tab. 2 – Rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei paesi europei (EU 15). I cinque paesi europei meno a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

RAPINE		
Paese	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Grecia	4783	21,6
Finlandia	3831	36,6
Irlanda	3088	38,0
Danimarca	5910	54,7
Austria	9568	58,5

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Eurostat

3.2 ITALIA

In questa sezione dedicata all'Italia si cercherà di rispondere a due domande: 1) le rapine in Italia nell'ultimo decennio sono aumentate o diminuite? 2) quali sono i territori che più di altri risentono di questi fenomeni?

3.2.A L'ANDAMENTO DELLE RAPINE IN ITALIA DAL 1995 AL 2005

In questo paragrafo sono presentate due serie storiche: la prima illustra l'andamento del totale delle rapine in Italia; la seconda illustra l'andamento delle rapine in banca e in uffici postali in Italia.

TOTALE RAPINE

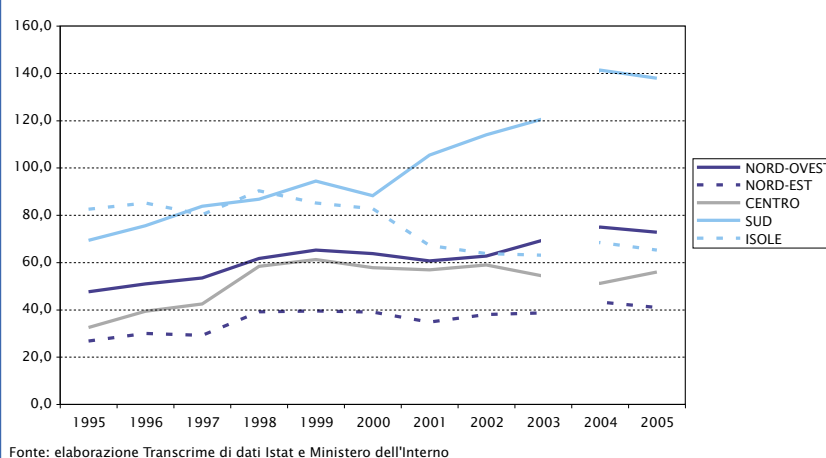
Secondo l'articolo 628 del codice penale italiano, la rapina è l'azione di chi si appropria con la forza o la minaccia di qualcosa che non gli appartiene, sottraendola al legittimo proprietario. In base alla definizione del codice penale, la rapina è quindi da considerarsi allo stesso tempo un reato contro il patrimonio e un reato contro la persona [Barbagli, Colombo, Savona, 2003]. La figura 3 rappresenta il totale delle rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria dal 1995 ad oggi. Tra le cinque macroaree prese in considerazione il dato più significativo è il forte aumento delle rapine nel Mezzogiorno. In generale, tutte le macroaree rappresentate nel grafico mostrano un aumento del tasso delle denunce nel corso degli anni: il Sud aumenta del 98,9%, il Nord-est aumenta del 52,9%, il Nord-ovest aumenta del 72,4%. L'unica eccezione è rappresentata dalla diminuzione delle rapine in Sicilia e Sardegna (-21,0%).

RAPINE IN BANCA E UFFICI POSTALI

La figura 4 rappresenta le denunce per rapine in banca e in uffici postali delle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria dall'anno 1995 al 2005. In tutte e cinque le aree si può osservare un andamento contorto, fatto di continui saliscendi. Prendendo in considerazione gli andamenti nel lungo

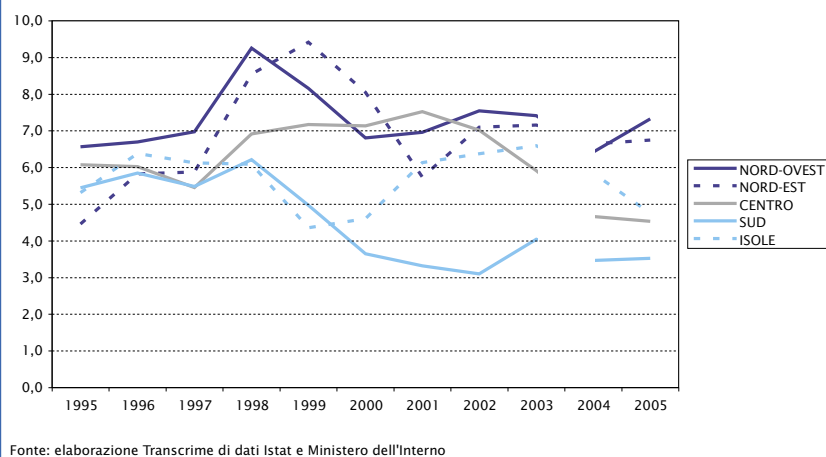
periodo, sono Nord-est e Sud a registrare le variazioni maggiori, rispettivamente: una crescita del 51,3% nel Nord-est ed una diminuzione del 35,3% nel Sud. Si può notare, inoltre, una crescita anche nell'area Nord-ovest del Paese (+11,1%), mentre sono in diminuzione nel Centro (-25,8%) e nelle Isole (-10,6%). Le aree ad oggi più critiche per questo reato sono il Nord-ovest e il Nord-est.

Fig. 3 - Totale rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno

Fig. 4 - Rapine in banca e in uffici postali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra macroaree geografiche. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno

3.2.B LE RAPINE OGGI IN ITALIA

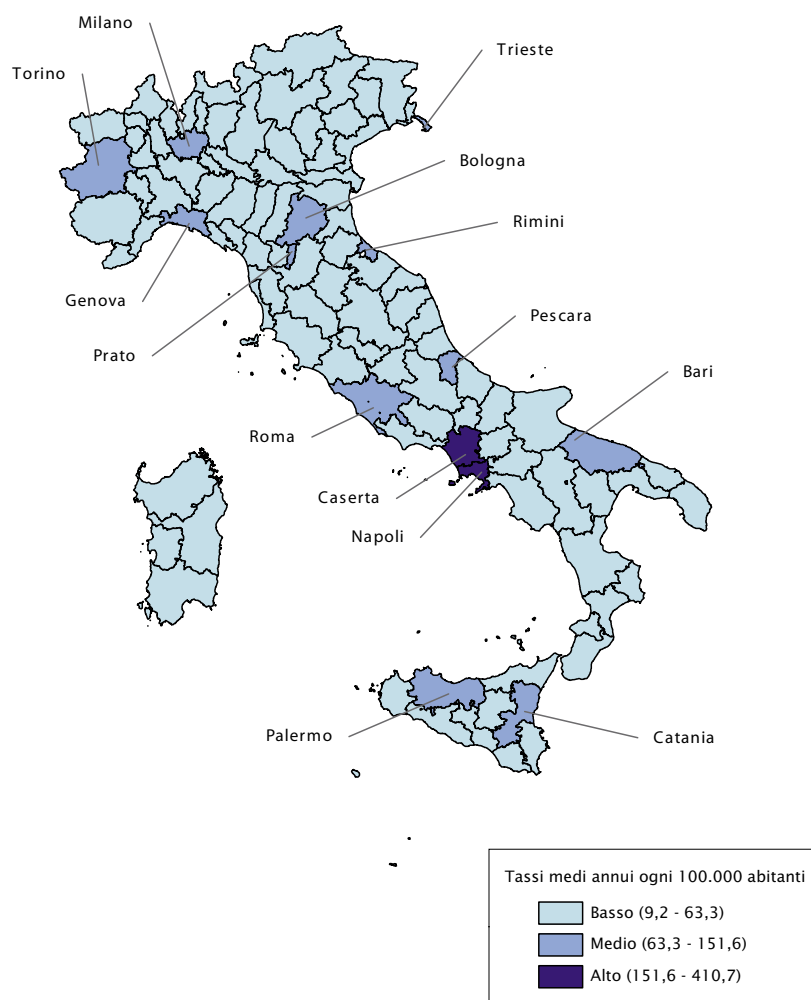
In questo paragrafo si esamina la distribuzione geografica del totale rapine e delle rapine in banca e uffici postali nelle province italiane. Le mappe sono calcolate considerando il tasso medio per gli anni 2004 e 2005. Sono presentate anche delle tabelle contenenti l'elenco delle dieci province più e meno a rischio. Un approfondimento è dedicato anche ai capoluoghi di regione e di provincia.

TOTALE RAPINE

La figura 5 rappresenta il totale delle rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nelle province italiane nel biennio 2004-2005. Come mostra la mappa, l'area con un alto tasso di denunce è quella delle province di Napoli e Caserta. Le zone con un tasso medio si distribuiscono a macchia di leopardo lungo tutta la penisola includendo province con grandi centri come Milano, Genova, Torino, Bologna e Palermo.

La tabella 3 raccoglie i dati relativi alle dieci province più a rischio di rapina. Come detto, ai primi posti si collocano le province di Napoli (410,7 rapine ogni 100.000 abitanti) e Caserta (290,3), seguite da quelle di Catania (151,6), Torino (138,2), Milano (119,0), Palermo (112,4), Rimini (111,8), Bologna (102,9), Bari (93,5) e Roma (93,4).

Fig. 5 – Totale rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nelle province italiane. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 3 – Totale rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province più a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

TOTALE RAPINE		
Provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Napoli	25375	410,7
Caserta	5074	290,3
Catania	3244	151,6
Torino	6109	138,2
Milano	9063	119,0
Palermo	2785	112,4
Rimini	635	111,8
Bologna	1933	102,9
Bari	2961	93,5
Roma	7065	93,4

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

La tabella 4 raccoglie i dati relativi alle dieci province meno a rischio di rapina: in cima alla lista si trovano le province alpine di Belluno (9,2 rapine ogni 100.000 abitanti) e Sondrio (9,5). In entrambe le graduatorie si notano nomi sia di città del Nord che del Sud: ciò conferma la distribuzione a macchia di leopardo illustrata in figura 5.

La tabella 5 indica le dieci città capoluogo di provincia con i tassi di rapine più alti per il biennio 2004-2005. Tra i dieci capoluoghi più a rischio si collocano nuovamente quello di Napoli (561,5 rapine ogni 100.000 abitanti), seguito da Catania (298,9), Torino (267,7), Milano (225,6), Bologna (196,9), Bari (192,0), Palermo (173,9), Brescia (172,5), Caserta (168,5) e Rimini (146,7).

La tabella 6, invece, comprende i dieci capoluoghi di provincia con il minor rischio di rapina. Il primato va a Ragusa (9,8 rapine ogni 100.000 abitanti), seguita da Campobasso (10,7) e Caltanissetta (12,3). Tra i capoluoghi di provincia del Nord il primo che si incontra è Belluno con 14,1 rapine ogni 100.000 abitanti.

Tab. 4 – Totale rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province meno a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

TOTALE RAPINE		
Provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Belluno	39	9,2
Sondrio	34	9,5
Matera	39	9,5
Potenza	93	11,8
Verbano-Cusio-Ossola	43	13,3
L'Aquila	83	13,7
Rieti	42	13,8
Enna	49	14,0
Bolzano	145	15,3
Gorizia	44	15,7

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 5 – Totale rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. I dieci capoluoghi di provincia più a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

TOTALE RAPINE		
Capoluogo di provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Napoli	11206	561,5
Catania	1834	298,9
Torino	4739	267,7
Milano	5802	225,6
Bologna	1473	196,9
Bari	1234	192,0
Palermo	2356	173,9
Brescia	661	172,5
Caserta	267	168,5
Rimini	391	146,7

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 6 – Totale rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. I dieci capoluoghi di provincia meno a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

TOTALE RAPINE		
Capoluogo di provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Ragusa	14	9,8
Campobasso	11	10,7
Caltanissetta	15	12,3
Matera	16	13,6
Belluno	10	14,1
Potenza	20	14,5
Enna	9	15,8
Rieti	15	16,1
Verbano-Cusio-Ossola	11	17,9
Sondrio	8	18,4

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

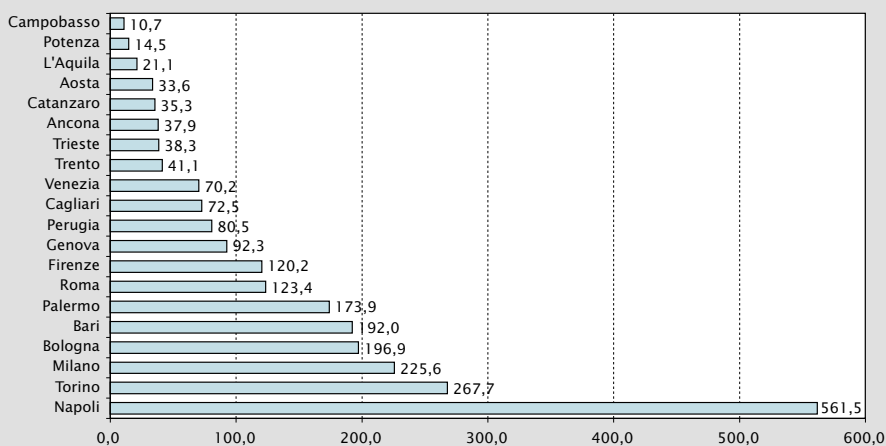
TOTALE RAPINE E CAPOLUOGHI DI REGIONE

La figura 6 rappresenta i tassi di denuncia nei capoluoghi di regione calcolati sul totale delle rapine per il biennio 2004-2005. Tra i capoluoghi con il maggior tasso di denuncia Na-

poli è quello che presenta gli indici più elevati (561,5 rapine ogni 100.000 abitanti). Seguono a notevole distanza Torino (267,7), Milano (225,6), Bologna (196,9), Bari (192,0), Paler-

mo (173,9), Roma (123,4), Firenze (120,2) e Genova (92,3). Sono, invece, i capoluoghi di tre regioni del Sud d'Italia ad avere i tassi minori: Abruzzo, Basilicata e Molise.

Fig. 6 - Totale rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei capoluoghi di regione. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



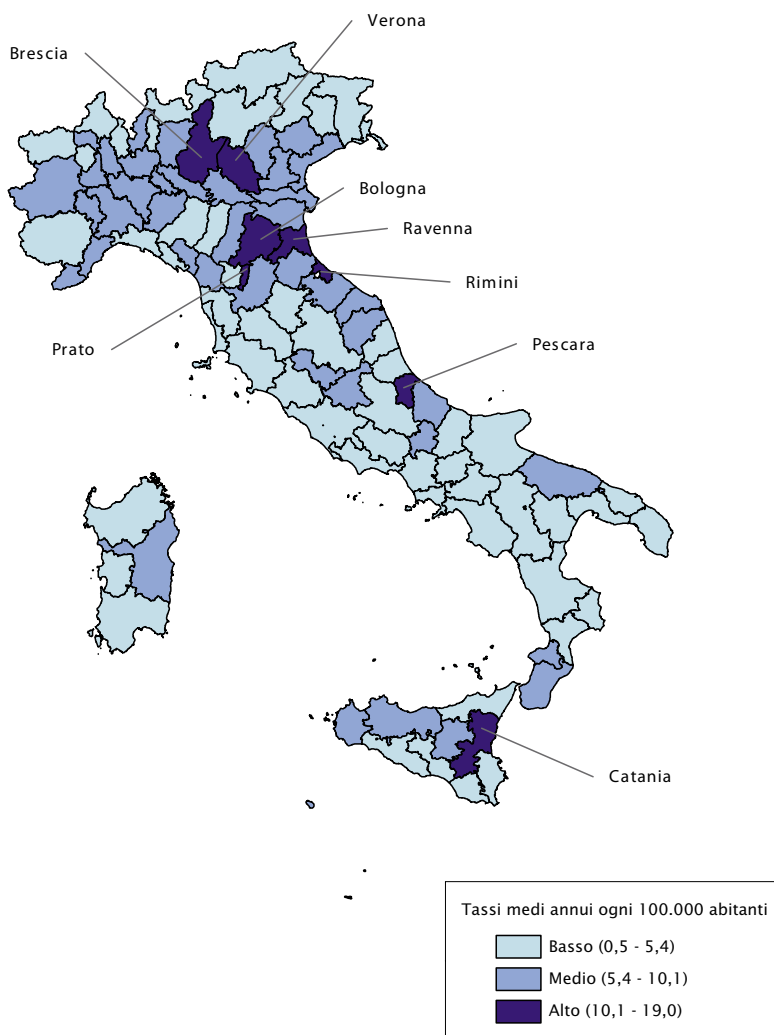
Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

RAPINE IN BANCA E IN UFFICI POSTALI

La figura 7 rappresenta le rapine in banca e in uffici postali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nel biennio 2004-2005. La zona con un alto tasso di denuncia si concentra nell'area Nord del Paese: Brescia, Verona, Bologna, Ravenna, Rimini e Prato. Si nota, inoltre, un picco in Abruzzo, nella provincia di Pescara e in Sicilia, a Catania.

La tabella 7 raccoglie le dieci province più a rischio di rapina in banca e in ufficio postale. In cima alla lista si trovano le province di Bologna (19,0 rapine ogni 100.000 abitanti) e di Ravenna (17,3). Seguono le province di Prato (14,4), Brescia (13,3), Rimini (12,1), Catania (11,3), Pescara (11,2), Verona (11,0), Torino (10,1) e Ancona (9,5).

Fig. 7 – Rapine in banca e in uffici postali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nelle province italiane. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 7 – Rapine in banca e in uffici postali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province più a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

RAPINE IN BANCA E IN UFFICI POSTALI		
Provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Bologna	357	19,0
Ravenna	125	17,3
Prato	68	14,4
Brescia	308	13,3
Rimini	69	12,1
Catania	242	11,3
Pescara	69	11,2
Verona	188	11,0
Torino	446	10,1
Ancona	87	9,5

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

La tabella 8, invece, contiene le dieci province meno a rischio di rapina in banca e in ufficio postale. In vetta si trovano le province di Matera (0,5 rapine ogni 100.000 abitanti) e Crotone (0,6), seguite da Gorizia (0,7), Belluno (0,9), Bolzano (1,3), Verbano-Cusio-Ossola e Sassari (1,6), Cagliari e Trento (1,7) e dalla provincia di Napoli che, pur detenendo il primato per il totale delle rapine, risulterebbe una provincia più sicura per quanto riguarda le rapine in banca e in uffici postali.

La tabella 9 contiene i dieci capoluoghi di provincia più a rischio di rapine in banca e in uffici postali nel biennio 2004-2005. In cima alla classifica si trovano le città di Bologna (24,9 reati ogni 100.000 abitanti) e Ravenna (21,0), seguite da Brescia (20,9), Verona (15,9), Catania (15,2), Pescara (15,1), Mantova (14,6), Cremona e Torino (14,0), Padova (12,6).

Tab. 8 – Rapine in banca e in uffici postali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Le dieci province meno a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

RAPINE IN BANCA E IN UFFICI POSTALI		
Provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Matera	2	0,5
Crotone	2	0,6
Gorizia	2	0,7
Belluno	4	0,9
Bolzano	12	1,3
Verbano-Cusio-Ossola	5	1,6
Sassari	15	1,6
Cagliari	26	1,7
Trento	17	1,7
Napoli	116	1,9

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 9 – Rapine in banca e in uffici postali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. I dieci capoluoghi di provincia più a rischio. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

RAPINE IN BANCA E IN UFFICI POSTALI		
Capoluogo di provincia	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Bologna	186	24,9
Ravenna	60	21,0
Brescia	80	20,9
Verona	82	15,9
Catania	93	15,2
Pescara	37	15,1
Mantova	14	14,6
Cremona	20	14,0
Torino	247	14,0
Padova	53	12,6

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

FOCUS

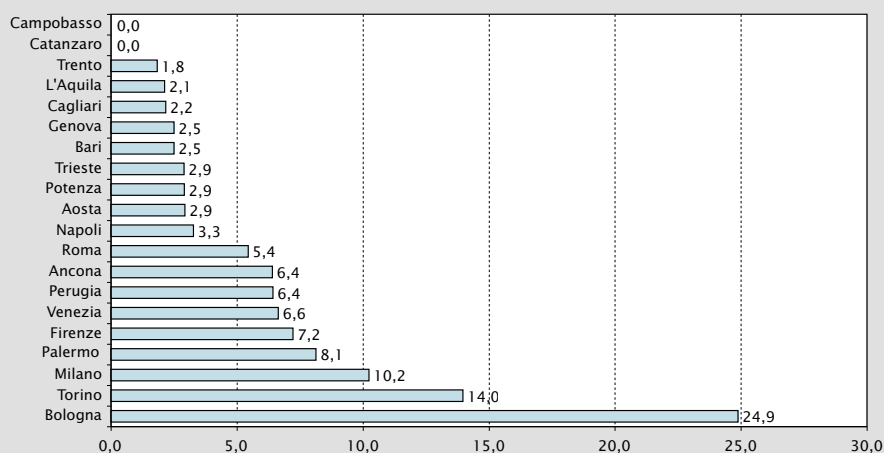
RAPINE IN BANCA E IN UFFICI POSTALI E CAPOLUOGHI DI REGIONE

La figura 8 rappresenta il tasso di denuncia delle rapine in banca e in uffici postali nei capoluoghi di regione per il biennio 2004-2005.

Bologna (24,9 rapine ogni 100.000 abitanti) è il capoluogo di gran lunga più colpito. Seguono Torino (14,0), Milano (10,2), Palermo (8,1), Firenze

(7,2). Roma è più distanziata (5,4), mentre Napoli è al decimo posto (3,3). Campobasso, Catanzaro e Trento sono i capoluoghi in cui i tassi sono minori.

Fig. 8 - Rapine in banca e in uffici postali denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei capoluoghi di regione. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

3.3 TRENTINO E DINTORNI

In questa sezione dedicata al Trentino e alle province limitrofe di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza si cercherà di rispondere a due domande: 1) le rapine in Trentino nell'ultimo decennio sono aumentate o diminuite? 2) quali sono i territori che più di altri risentono di questo fenomeno?

3.3.A L'ANDAMENTO DELLE RAPINE IN TRENTINO E DINTORNI DAL 1995 AL 2005

In questo paragrafo sono presentate quattro serie storiche: la prima illustra l'andamento del totale delle rapine in Trentino e in Italia; la seconda confronta per lo stesso reato la tendenza della provincia di Trento con le province limitrofe di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza; la terza illustra l'andamento delle rapine in banca e in uffici postali in Italia e in Trentino; la quarta confronta per lo stesso reato la tendenza della provincia di Trento con le province limitrofe di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza.

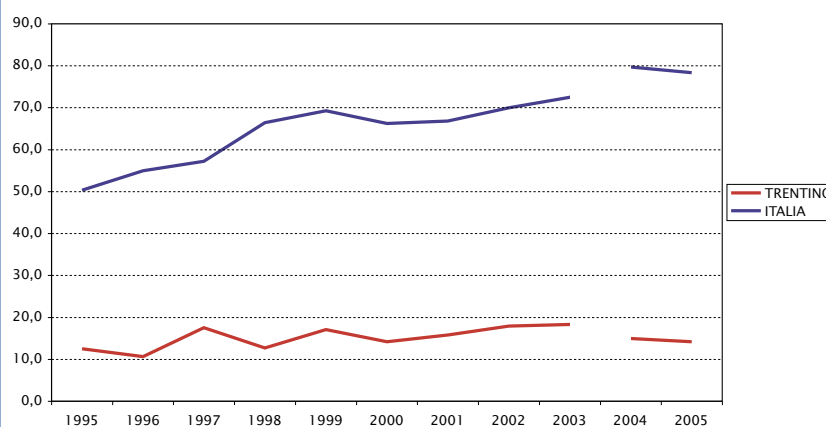
TOTALE RAPINE

La figura 9 riporta il totale delle rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria confrontando i tassi del Trentino con quelli dell'Italia, dal 1995 al 2005. Le due aree analizzate mostrano andamenti diversi. Mentre in Italia si può leggere dal 1995 ad oggi un percorso di sostanziale crescita delle denunce per rapina (+55,6%), non altrettanto si può dire per la provincia di Trento che presenta una situazione più stabile negli anni (+13,9%).

La figura 10 rappresenta il totale delle rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria confrontando il Trentino con le cinque province confinanti di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza. La provincia di Trento mostra un andamento molto simile a quello della vicina provincia di Bolzano: entrambe hanno infatti un tasso relativamente stabile nel tempo. I tassi più alti li annovera la provincia

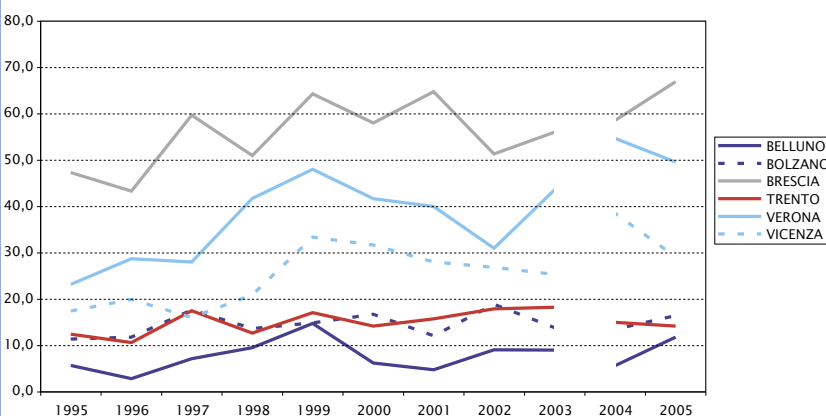
di Brescia, seguita dalle province di Verona e Vicenza. La provincia di Belluno registra sempre livelli molto bassi. Complessivamente, dal 1995 ad oggi i tassi di denuncia sono percentualmente aumentati in modo più marcato per le province di Verona (+113,9%), Belluno (+107,1%), Vicenza (+67,1%), Bolzano (+44,4%) e Brescia (+41,4%). Un aumento più contenuto si registra nella provincia di Trento (+13,9%).

Fig. 9 - Totale rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto tra il Trentino e l'Italia. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno

Fig. 10 - Totale rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra il Trentino e le province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



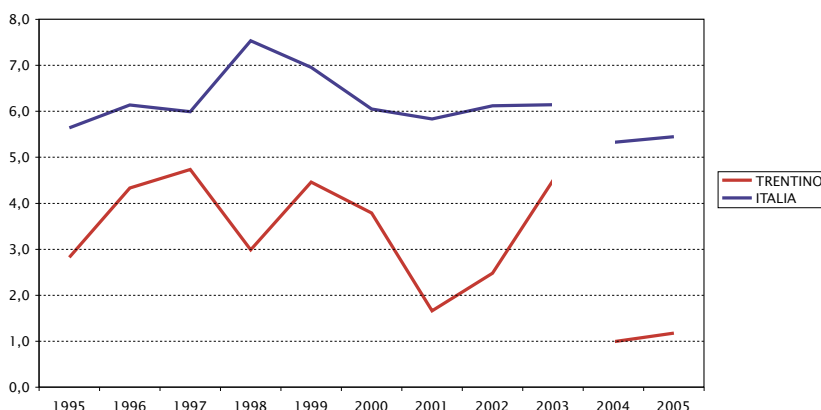
Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno

RAPINE IN BANCA E IN UFFICI POSTALI

La figura 11 mostra un confronto tra l'andamento delle denunce per rapina in banca e in uffici postali tra il Trentino e l'Italia. Le due serie storiche sono notevolmente differenti: il Trentino, che dal 1995 ad oggi ha avuto un andamento molto contrastato delle denunce, si mantiene sempre ad un livello più basso rispetto alla situazione italiana. Dal 1995 il numero di denunce per rapine in banca e in uffici postali in Italia risulta sostanzialmente stabile (-3,4%), mentre in Trentino si passa dai 13 casi del 1995 agli 8 casi del 2005.

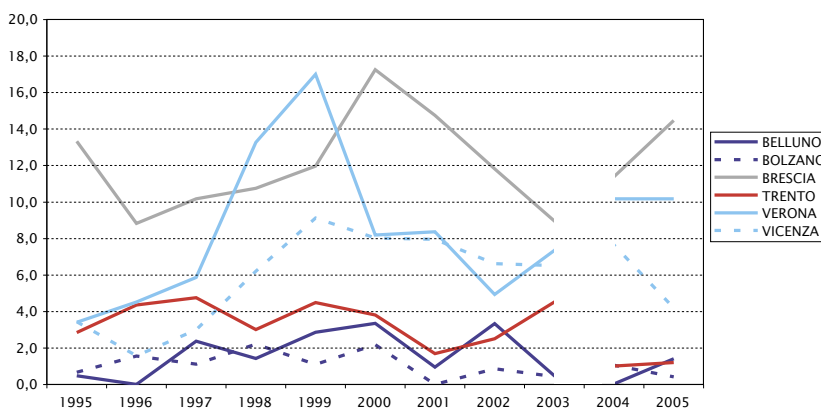
Il grafico in figura 12 rappresenta le rapine in banca e in uffici postali denunciate dalle Forze dell'ordine confrontando il Trentino con le province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza. Trento, Belluno e Bolzano presentano tassi molto bassi. Verona e Brescia sono, invece, le due province che presentano pesanti oscillazioni nei tassi, che si mantengono sempre superiori a quelli delle altre province. In valori assoluti, dal 1995 al 2005 le denunce in provincia di Belluno passano da 1 a 4, in provincia di Bolzano da 3 a 4, in provincia di Brescia da 141 a 174, in provincia di Trento da 13 a 8, in provincia di Verona da 27 a 92 e in provincia di Vicenza da 26 a 39.

Fig. 11 - Rapine in banca e in uffici postali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto tra il Trentino e l'Italia. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno

Fig. 12 - Rapine in banca e in uffici postali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra il Trentino e le province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 1995-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno

3.3.B LE RAPINE OGGI IN TRENTINO E DINTORNI

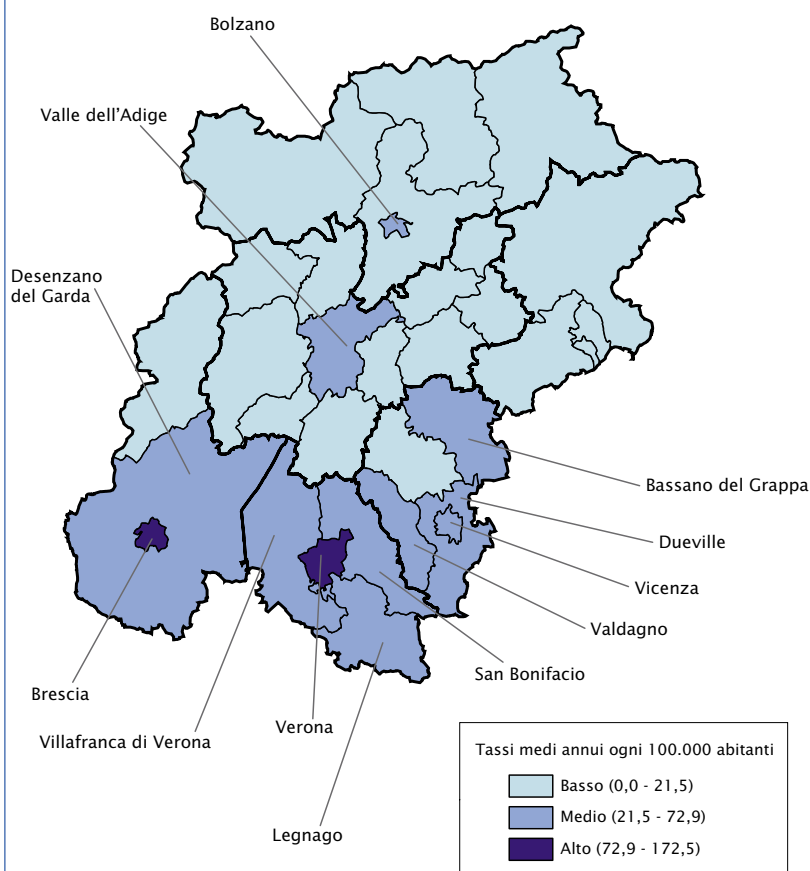
In questo paragrafo si esamina la distribuzione geografica dei tassi del totale delle rapine e delle rapine in banca e in uffici postali nei comprensori del Trentino e nei distretti sicurezza delle province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza. Le mappe sono calcolate considerando il tasso medio per gli anni 2004 e 2005. Sono presentate anche delle tabelle contenenti la situazione dei comprensori trentini.

TOTALE RAPINE

La figura 13 rappresenta il totale delle denunce per rapina confrontando i comprensori del Trentino con i distretti sicurezza delle province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza. Le zone a più alto rischio sono i comuni di Verona e Brescia. In generale, le province lombarde e venete (eccetto Belluno) sembrano essere più esposte a questo fenomeno rispetto alle province di Trento e Bolzano che rilevano tassi medi solo nei capoluoghi.

La tabella 10 raccoglie i dati relativi al totale delle rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei comprensori del Trentino nel biennio 2004-2005. Il tasso più alto si registra nella Valle dell'Adige (31,2), seguito a distanza da Alto Garda e Ledro (12,5).

Fig. 13 – Totale rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra i comprensori del Trentino e i distretti sicurezza delle province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona, Vicenza. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 10 – Totale rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei comprensori del Trentino. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

TOTALE RAPINE		
Comprensori	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Valle di Fiemme	3	11,0
Primiero	0	0,0
Bassa Valsugana e Tesino	2	3,7
Alta Valsugana	8	8,4
Valle dell'Adige	98	31,2
Valle di Non	2	4,0
Valle di Sole	2	9,9
Giudicarie	5	8,2
Alto Garda e Ledro	10	12,5
Vallagarina	14	8,9
Valle di Fassa	1	5,4

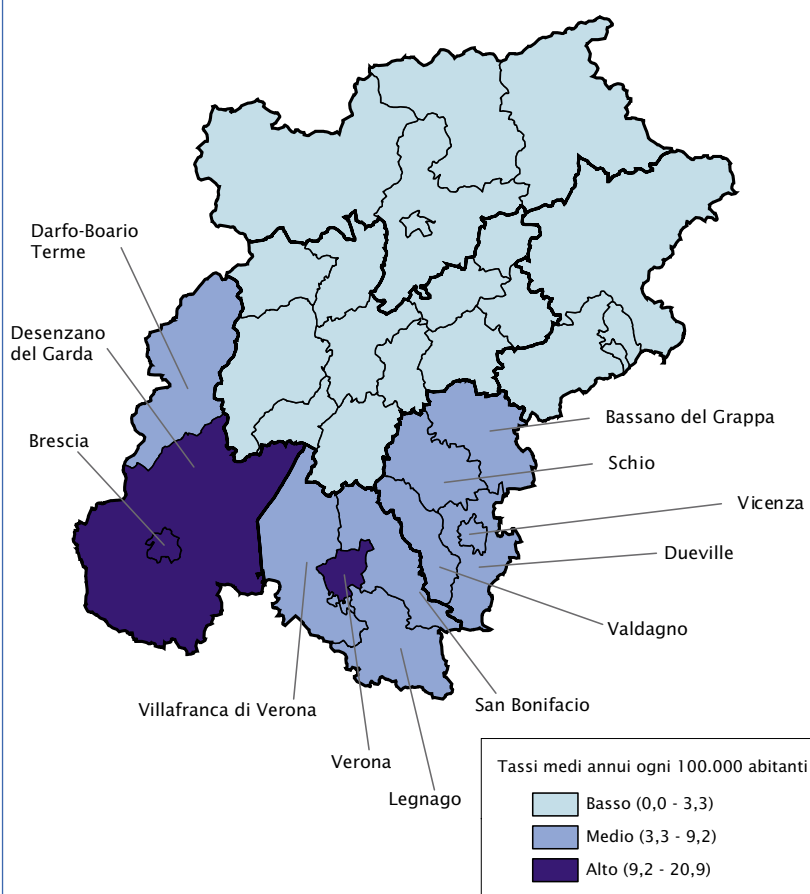
Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

RAPINE IN BANCA E IN UFFICI POSTALI

La figura 14 rappresenta la distribuzione dei tassi di rapine in banca e in uffici postali denunciate confrontando i comprensori del Trentino con i distretti sicurezza delle province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona e Vicenza. Le zone a più alta intensità di denunce sono i comuni di Brescia e Verona ed il distretto di Desenzano del Garda. A rischio con valori medi è anche l'intera provincia di Vicenza. Il Trentino, l'Alto Adige e la provincia di Belluno presentano valori bassi.

La tabella 11 raccoglie i dati relativi alle rapine in banca e in uffici postali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei comprensori del Trentino. Come si può osservare, i numeri sono ridotti a pochissime unità in tutti i comprensori. Primiero, Alta Valsugana, Bassa Valsugana e Tesino e Valle di Fassa addirittura non hanno denunciato alcun reato di rapina in banca e negli uffici postali nel biennio 2004-2005.

Fig. 14 – Rapine in banca e in uffici postali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra i comprensori del Trentino e i distretti sicurezza delle province di Belluno, Bolzano, Brescia, Verona, Vicenza. Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.



Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 11 – Rapine in banca e in uffici postali denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria nei comprensori del Trentino. Valori assoluti e tassi medi annui ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2005.

RAPINE IN BANCA E IN UFFICI POSTALI		
Comprensori	Valori assoluti	Tassi medi annui ogni 100.000 abitanti
Valle di Fiemme	1	2,8
Primiero	0	0,0
Bassa Valsugana e Tesino	0	0,0
Alta Valsugana	0	0,0
Valle dell'Adige	5	1,5
Valle di Non	1	1,3
Valle di Sole	1	3,3
Giudicarie	1	1,4
Alto Garda e Ledro	1	1,1
Vallagarina	1	0,6
Valle di Fassa	0	0,0

Fonte: elaborazione Transcrime di dati Istat e Ministero dell'Interno (S.D.I.)

RIEPILOGANDO

RAPINE. ANDAMENTO 1995-2005 IN EUROPA

- Dal 1995 al 2005, il tasso di denunce per rapina è in crescita nell'Europa del nord (+29,3%) e nell'Europa occidentale (+5,9%), mentre in Europa del sud il fenomeno risulta in diminuzione (-19,4%). L'andamento italiano, dal 2000 in poi, ha sempre registrato tassi di rapine inferiori alla media europea.

RAPINE. OGGI IN EUROPA

- Nel biennio 2004-2005, i tassi più alti si registrano in Belgio (207 rapine ogni 100.000 abitanti), Francia (196,2) e Regno Unito (167,9). Emerge una forte differenza tra i paesi più a rischio e il paese europeo con i tassi minori, ovvero la Grecia, in cui si rilevano solo 21,6 rapine ogni 100.000 abitanti.

RAPINE. ANDAMENTO 1995-2005 IN ITALIA

- Dal 1995 al 2005, il tasso di rapine in Italia è in crescita in tutte le macroaree considerate. Il dato più significativo è la forte crescita nel Mezzogiorno, con il Sud che aumenta del 98,9%, seguito dal Centro (+72,4%), dal Nord-ovest (+53,0%) e dal Nord-est (+52,9%). L'unica eccezione è rappresentata dalla diminuzione delle rapine in Sicilia e Sardegna (-21,0%).
- Per quanto riguarda le rapine in banca e uffici postali, invece, in tutte le cinque macroaree si osserva un andamento contorto, fatto di continui saliscendi. Nord-est e Sud fanno registrare le variazioni maggiori, con rispettivamente una crescita dei tassi di denuncia del 51,3% ed una diminuzione del 35,3%. Accanto al Nord-est, l'altra area più critica per questo reato è il Nord-ovest (+11,1%). Nel Centro, infine, si registra un calo del 25,8%.

RAPINE. OGGI IN ITALIA

- Nel biennio 2004-2005, le aree dell'Italia con il maggiore tasso di denunce sono le province di Napoli (410,7 rapine ogni 100.000 abitanti) e Caserta (290,3). Le zone, invece, con un tasso medio si distribuiscono a macchia di leopardo lungo tutta la penisola includendo province con grandi centri come Torino (138,2), Milano (119,0), Palermo (112,4) e Bologna (102,9). Le province meno a rischio di rapina sono, invece, le province alpine di Belluno (9,2 rapine ogni 100.000 abitanti) e Sondrio (9,5).
- Per quanto riguarda le rapine in banca e in uffici postali, nel biennio 2004-2005, la zona con un alto tasso di denuncia si concentra nel Nord e nel Centro del Paese: Bologna (19 rapine ogni 100.000 abitanti), Ravenna (17,3), Prato (14,4), Brescia (13,3), Rimini (12,1) e Verona (11,0). Si nota, inoltre, un picco in Abruzzo, nella provincia di Pescara (11,2) e in Sicilia, a Catania (11,3).

RAPINE. ANDAMENTO 1995-2005 IN TRENTINO E DINTORNI

- Le rapine in Trentino e in Italia mostrano andamenti diversi. A livello nazionale, dal 1995 ad oggi, si nota una crescita delle denunce (+55,6%), mentre la provincia di Trento presenta una situazione più stabile negli anni (+13,9%). Se confrontiamo la provincia di Trento con le province limitrofe, emergono tassi di denuncia che sono percentualmente aumentati in modo più marcato, nel decennio, per le province di Verona (+113,9%) e Belluno (+107,1%). I tassi più alti spettano alla provincia di Brescia, seguita dalle pro-

vince di Verona e Vicenza. La provincia di Belluno si mantiene su livelli molto bassi.

- Per quanto riguarda le rapine in banca e uffici postali, esistono notevoli differenze tra Italia e Trentino. Il Trentino dal 1995 ad oggi ha avuto un andamento molto contrastato delle denunce e si è mantenuto sempre ad un livello più basso rispetto alla situazione italiana. Dal confronto con le province, emerge un tasso molto basso per Trento (in valore assoluto si passa da 13 a 8 rapine), Belluno (da 1 a 4) e Bolzano (da 3 a 4). Verona e Brescia sono, al contrario, le due province che presentano pesanti oscillazioni nei tassi che si mantengono sempre superiori alle altre province, passando (in valore assoluto) rispettivamente da 141 a 174 e da 27 a 92 rapine.

RAPINE. OGGI IN TRENTINO E DINTORNI

- Nel biennio 2004-2005, il confronto tra il totale delle denunce per rapina nei comprensori del Trentino e nei distretti sicurezza delle province limitrofe fa rilevare come zone a maggiore rischio i comuni di Verona e Brescia. In generale, la provincia lombarda e quelle venete (eccetto Belluno) sembrano essere più esposte a questo fenomeno rispetto alle province di Trento e Bolzano, che presentano tassi medi solo nei capoluoghi.
- Per quanto riguarda le rapine in banca e in uffici postali, le zone a più alta intensità di denunce sono i comuni di Brescia e Verona ed il distretto di Desenzano del Garda. A rischio con valori medi è anche l'intera provincia di Vicenza. Il Trentino, l'Alto Adige e la provincia di Belluno presentano valori bassi.

BIBLIOGRAFIA

- AEBI, M. (2004), "Crime Trends in Europe from 1990 to 2000", in Aromaa, K., Nevala, S., *Crime and crime control in an integrating Europe*, European Institute for Crime Prevention and Control, affiliated with the United Nations (HEUNI), Helsinki.
- ALVAZZI DEL FRATE, A., SHAW, M., VAN DIJK, J. (2005), *Trends in Crime and Justice*, United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC).
- AROMAA, K., HEISKANEN, M. (2000), *Crime risks in Finland 2000. Finnish Results of the 2000 Sweep of the International Crime Victims Survey*, National Institute of Legal Policy, Helsinki.
- BARBAGLI, M. (a cura di) (2003), *Rapporto sulla criminalità in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- BARBAGLI, M., COLOMBO, A., SAVONA, E.U. (2003), *Sociologia della devianza*, Il Mulino, Bologna.
- BARBAGLI, M., GATTI, U. (2002), *La criminalità in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- CLARKE, R.V. (1999), *Hot Products: Understanding, Anticipating and Reducing the Demand for Stolen Goods*, Police Research Series Paper 98, London, Home Office.
- CORBETTA, P., GASPERONI, G., PISATI, M. (2001), *Statistica per la ricerca sociale*, Il Mulino, Bologna.
- CUMMINGS, P. et al. (1997), "The Association between the Purchase of a Handgun and Homicide or Suicide" in *American Journal of Public Health*, Vol. 87, N. 6, 974-978.
- DAHLBERG, L.L., IKEDA, R.M., KRESNOW, M. (2004), "Guns in the Home and Risk of a Violent Death in the Home: Findings from a National Study" in *American Journal of Epidemiology*, 160:929-936.
- DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA (2004), *Relazione semestrale*, reperibile al sito Internet http://www.interno.it/dip_ps/dia/pagine/semestrali.htm (consultato il 23 febbraio 2007).
- DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA (2005), *Relazione semestrale*, reperibile al sito Internet http://www.interno.it/dip_ps/dia/pagine/semestrali.htm (consultato il 23 febbraio 2007).
- EISNER, M. (2001), "Modernization, Self-Control and Lethal Violence. The Long-term Dynamics of European Homicide Rates in Theoretical Perspective" in *British Journal of Criminology*, 41:618-638.
- ELIAS, N. (1978), *The Civilizing Process*, Vol. I and II, Oxford University Press, Oxford.
- ISTAT (1999), *La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione*, Indagini Multiscopo sulle famiglie "Sicurezza dei cittadini", Anno 1997-1998, Roma.
- ISTAT (2004), *La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione*, Indagini Multiscopo sulle famiglie "Sicurezza dei cittadini", Anno 2002, Roma.
- KILLIAS, M., AEBI, M. (2000), "Crime Trends in Europe from 1990 to 1996: How Europe Illustrates the Limits of the American Experience", in *European Journal on Criminal Policy and Research*, Vol. 8, N.1.

KILLIAS, M., VAN KESTEREN, J., RINDLISBACHER, Z. (2001), "Guns, Violent Crime and Suicide in 21 Countries", in *Canadian Journal of Criminology*, Vol. 43, N. 4.

KRUG, E.G. et al. (2002), "Violenza e salute nel mondo", in *Quaderni di Sanità pubblica*, OMS.

LA SPINA, A. (2005), *Mafia, legalità debole e sviluppo del Mezzogiorno*, Il Mulino, Bologna.

LAFREE, G., TSELONI, A. (2006), "Democracy and Crime: A Multilevel Analysis of Homicide Trends in Forty-Four Countries, 1950-2000" in *The Annals of the American Academy of Political and Social Science* 605: 26-49.

MASTRONARDI, V. M., DE LUCA, R. (2005), *Il volto segreto dei serial killer. Tutto quello che nessuno vi ha mai detto sull'omicidio seriale*, Roma, Newton & Compton.

MINISTERO DELL'INTERNO (2004), *Rapporto sullo stato della sicurezza in Italia*, Roma.

SAVONA, E.U., CANEPPELE, S. (2006), *Violenze e maltrattamenti in famiglia*, Giunta della Provincia autonoma di Trento, Trento.

TAYLOR, I., WALTON, P., YOUNG, J. (1973), *The new criminology*. London, Routledge & Kegan Paul.

TRANSCRIME (a cura di) (2006), *Settimo rapporto sulla sicurezza nel Trentino 2005*, Giunta della Provincia autonoma di Trento, Trento.